

BERGAMÉ

la Bergamo Curiosa

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL | Numero 28 | Dicembre 2017 - Gennaio 2018 | Euro 2,00

Il Presidente della Provincia
L'intervista a Matteo Rossi
sul suo mandato e il ruolo
dell'Ente

Gli Arazzi in Piazza Vecchia
Alla scoperta degli importanti
manufatti nella Basilica
di Santa Maria Maggiore

13 Dicembre: Santa Lucia
La notte tanto attesa
dai bambini
bergamaschi

Gli eventi
natalizi nella
bergamasca

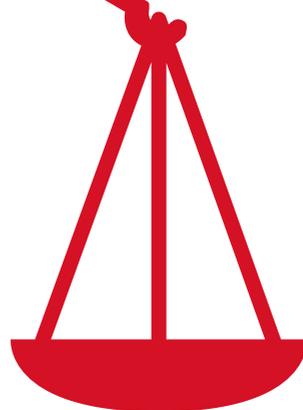
SPECIALE NEVE
Sciare, mangiare
e divertirsi nelle valli
bergamasche

MBA

Consulting &
Services Srl



Valutare il rapporto con la banca è
generalmente molto complicato.
Come puoi tutelarti?



Sapere cosa si paga è un diritto,
verificarne la correttezza
è un tuo dovere

I NOSTRI SERVIZI



Analisi Centrale dei Rischi



Analisi derivati



Corsi di formazione



Analisi contratti bancari



Analisi conto corrente



Riduzione oneri bancari

MBA Consulting & Services S.r.l
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia

Sede Legale e Operativa
via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo
opportunity@mba.srl | www.mba.srl

L'Editoriale

A Natale, luci e colori illuminano i cuori e il cammino di ognuno

Una festa coinvolgente che sa guidarci nelle emozioni più profonde, tanto da dare sfogo ai nostri sentimenti felici e tristi dei momenti natalizi. Il Natale è un evento religioso molto importante per tutti noi, entra nelle nostre vite e ci cambia, almeno si spera, per tutto il periodo natalizio. Chi non è buono in quei giorni, alzi la mano. Natale è Natale. Tutto inizia quando in città o nei paesi di provincia, nei primi giorni di novembre, incontriamo sul ciglio della strada camion grandi o piccoli a montare le luminarie. A volte potrebbero dar fastidio, perché parcheggiati sui marciapiedi, ma nessuno si sognerebbe di dir loro niente. Quei signori, stanno montando la coreografia natalizia ed è come se fossero anche loro benedetti. Insomma momenti magici che coinvolgono tutti, appunto. Festività diversa di anno in anno, per le luci, per le vetrine, per i regali e per le emozioni nuove che si provano. E' l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, l'apertura ufficiale della festività con l'inizio della preparazione dell'Albero di Natale e del Presepe. Una festa che va al di là degli aspetti più religiosi come la nascita del Bambino Gesù, che di anno in anno sa dare tante novità e stimolare le persone a scegliere i regali per i propri cari da posizionare sotto l'albero. Alberi di Natale per ogni immaginazione, a volte finti, a volte veri, come il pino dell'Alaska o della Russia o per finire semplicemente con il pino di casa nostra. Si diventa più buoni con gli altri e anche un po' più teneri. Nelle feste natalizie tutto si può nel campo degli affetti, del resto è Natale. Momenti per riflettere, di tristezza, di coccole, a volte anche del sentirsi un po' più soli. Ricchi o poveri, tutti si confrontano con la propria parte interiore. Un periodo in cui le persone si aprono agli altri, mettendo da parte anche antichi rancori. In questo periodo sembra che tutto sia concesso nel mondo dei sentimenti, come a ricordare una società, quella che viviamo, che non permette a nessuno di lasciarsi andare a debolezze, eccezion fatta per questo periodo. E allora cosa dire, approfittiamone per comunicare ai nostri affetti quanto gli vogliamo bene, per un abbraccio in più, un bacio, una carezza e che il Natale sia sempre nei vostri cuori.

Buon Natale a voi e alle vostre famiglie da tutti i collaboratori di Bergamé e di Primosegno.

Giuseppe Politi
Direttore Responsabile



In questo numero



26 Santa Lucia: doni, caramelle e magie



42 Speciale neve: sciare mangiare e divertirsi

Il bando ASSET finanzia i progetti della Val Brembana

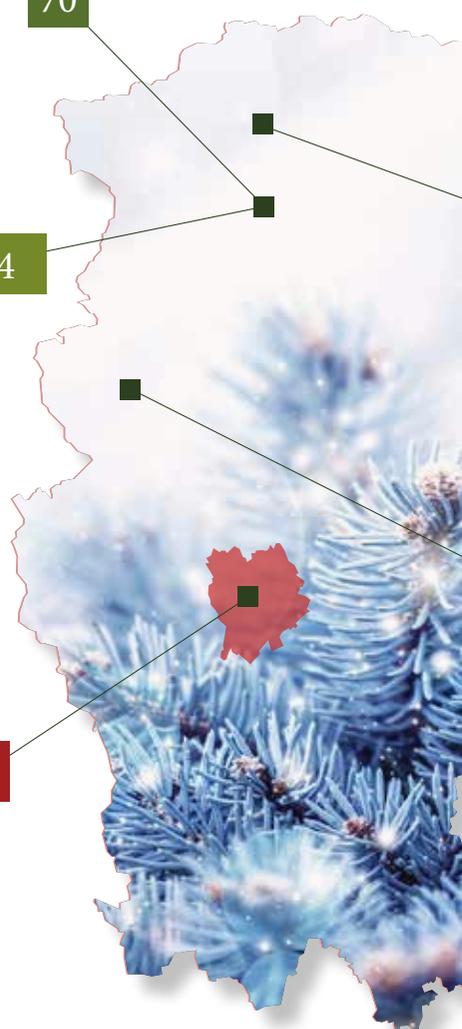
70

In montagna con i Priulas

114

Eventi natalizi in bergamasca

38



3 L'Editoriale 

6 Le News

12 Cesvi e il suo Presidente
Giangi Milesi

30 Babbo Natale
soggiornerà a Lovere

18 PAPA GIOVANNI XXIII:
personalità e carica umana

34 Il museo del presepio
di Dalmine



92 La tragedia dell'aereo durante la guerra

96 La via dei Murales

110 Sulle orme di Leonardo da Vinci

58 Intervista al Presidente della Provincia

100 Gli Arazzi fiorentini a Bergamo

52 I parchi: il polmone verde di Bergamo

62 L'assemblea generale di Confindustria

80 Bugia o verità: gli indizi del corpo

66 Scaglia, dopo 15 anni l'accordo di 2° livello

74 Il nuovo servizio innovativo per le risorse umane

118 Fitness e Runners: uno strumento innovativo

Il concerto

Sabato 23 dicembre a Bergamo il concerto di Natale. Un avvenimento che segna le festività natalizie, degno di nota, è senza dubbio il concerto del 23 dicembre, che si svolgerà presso il Teatro Sociale di Bergamo, proposto dalla Fondazione Donizetti. Il tradizionale concerto di Natale ci terrà compagnia con musiche tradizionali seguite da un coro di voci bianche de "I piccoli musicisti di Casazza". Appuntamento a partire dalle ore 15:30.

**Il mercatino**

Da sabato 18 novembre a martedì 26 dicembre a Bergamo i Mercatini di Natale. Si rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento coi "Mercatini di Natale", che saranno dislocati nel centro di Bergamo. Il Villaggio di Natale, presso il Piazzale degli Alpini, aprirà dal 18 novembre al 26 dicembre, dove saranno presenti le trenta casette in legno di artigianato di qualità proveniente dall'Italia e dall'Europa. Una splendida occasione per assaporare le delizie dell'Europa e per trovare pensiero da mettere sotto l'albero.

**Il valzer**

Sabato 30 dicembre a Seriate il Valzer di fine anno. Per chiudere in bellezza l'anno appena trascorso, l'ultimo evento della stagione lirica prevede il tradizionale "Valzer di fine anno", presso il Cineteatro Gavazzeni di Seriate. L'appuntamento è previsto per il 30 dicembre e, durante la serata a partire dalle ore 21, si assisterà al debutto dell'orchestra Gavazzeni.

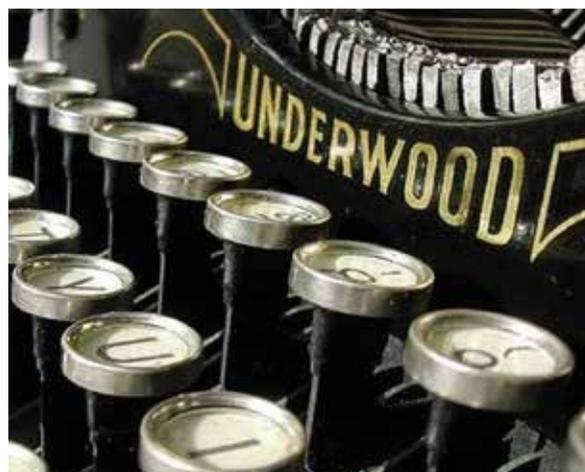


Dalla provincia

Il concorso

Sabato 13 gennaio 2018 scade il concorso letterario <<Una storia breve>>.

Il Comune di Calusco d'Adda propone il quinto concorso letterario per giovani autori, residenti in un comune della Lombardia. La partecipazione dei giovani autori al concorso letterario di racconti brevi, sarà possibile fino alla data di scadenza e prevede la partecipazione di due: "Giovani Junior" per i nati dall'1 gennaio 1997 al 31 dicembre 2002 e "Giovani Senior" per i nati fra il 1 gennaio 1987 ed il 31 dicembre 1996. Il concorso è dedicato ai giovani residenti in Lombardia. Per info: www.comune.caluscodadda.bg.it tel. 035.4389011



Il presepio vivente

Da domenica 24 dicembre la 21ª edizione del Presepio vivente di Villongo.

La Compagnia "Gli Amici" presenta la nuova edizione del presepio vivente. Una ventennale storia alle spalle iniziata il 24 dicembre 1996. Ad oggi il Presepe è composto da 57 capanne con attività diverse, più di 250 comparse e 40 addetti esterni che si occupano della sicurezza dei visitatori. Un evento speciale che si ripeterà i giorni 25, 26 dicembre e 01, 06, 07 gennaio 2018. Info: Cell. 338 4024890 ilpresepiovivente@gmail.com www.ilpresepiovivente.it

Il tiro con l'arco

Fino a domenica 31 dicembre a Casirate d'Adda il tiro con l'arco.

Il centro ricreativo sportivo in collaborazione con il gruppo "Arcieri dell'Adda" ha organizzato delle prove gratuite di tiro con l'arco. Requisiti minimi 9 anni compiuti e certificato di idoneità medica (solo in caso di effettiva iscrizione al corso). Il ritrovo è previsto presso il bar del centro, 30 minuti prima dell'inizio delle prove, che è previsto alle ore 10.00. L'evento si svolgerà anche in caso di pioggia, nella bocciofila coperta e riscaldata. Info e prenotazioni: cell. 340 .0577570 Casirate d'Adda (Centro Sportivo Casirate D'Adda) Via Locatelli 15 [www.facebook.com /CRSCasirate/](https://www.facebook.com/CRSCasirate/) susasettanta@gmail.com





Il pattinaggio

Fino a domenica 21 gennaio 2018 a Sarnico il pattinaggio sul ghiaccio. L'associazione Sarnicom organizza la pista di pattinaggio in Piazza Besenconi. Sarà possibile usufruirne al costo di 5,00 euro per il noleggio dei pattini, senza limite di tempo e fino a fine turno. La pista è disponibile su prenotazione per compleanni e feste. Info cell. 377.9008793
info@prolocosarnico.it
www.prolocosarnico.it

Il fumetto

Terminerà venerdì 26 gennaio 2018 a Bergamo la mostra esclusiva "Diabolika Mano". Diabolik, terrorizzava nei fumetti ed era implacabile nei furti ma fedele negli amori. Era il 1963, quando Enzo Facciolo realizzò il suo primo numero del celebre fumetto in cui Eva Kant, era sua fedele compagna sia nella vita che nelle sue avventure. Negli spazi della 255 Raw Gallery, il polo artistico di Via T. Tasso, il disegnatore, del 1931 esporrà i suoi disegni. Diabolik vanta 50 anni di successi e più di 800 episodi pubblicati, e ha saputo lasciare nella memoria di molti un segnale indelebile. Facciolo ha firmato più di 200 episodi, oltre a tante altre attività intorno al personaggio. Info www.255.gallery
 Via Torquato Tasso 49/C - Bergamo



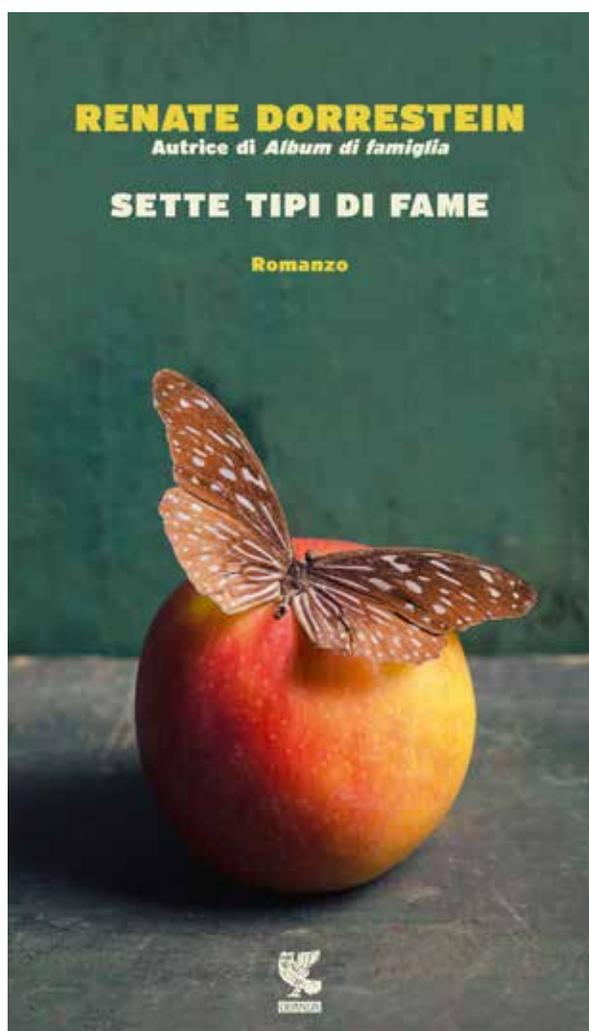
Il festival

Giovedì 14 dicembre a Castelli Calepio il Festival Internazionale "In viaggio... con la Musica". Si terrà l'ultimo appuntamento della 28ª Stagione Concertistica alle ore 20.45 presso la Sala Alessandro del Ristorante Stockholm di Castelli Calepio, dove avrà luogo il concerto "Pianoforte - Chitarra" Duo-Cuenca. Lo spettacolo è stato organizzato dall'Associazione Culturale MusicArte in collaborazione con il Comune di Castelli Calepio, Assessorato alla Cultura. Info: tel. 030.732829 – cell. 329 3960885
www.comune.castellicalepio.bg.it

Dalle Professioni

I tanti tipi di fame raccontati in un libro

“Esistono sette tipi di fame che assediano l'uomo costantemente. Prima di tutto c'è la fame che viene dagli occhi. Poi c'è la fame che arriva dal naso attraverso i profumi. C'è la fame che entra nelle orecchie. C'è la fame della bocca. C'è la fame della testa. C'è la fame dello stomaco. E infine c'è la fame del cuore”. Nel libro di Renate Dorrestein la storia di Nadine e Derek, proprietari di un centro di dimagrimento situato sulla costa olandese. Renate Dorrestein
Sette tipi di fame
Ed. Guanda



Posti di lavoro in aumento, la crisi si allontana

Continua la tendenza in positivo per le imprese che tornano a cercare personale. Una tendenza di ricerca di personale dell'1% rispetto allo 0,9% del trimestre precedente. E' l'Istat che ha individuato nei suoi studi l'ulteriore incremento, un dato che comprende i settori dell'industria e dei servizi.



Il tasso dei titoli del Tesoro ritorna negativo

Sono stati collocati 6 miliardi di euro di Btp (Buoni del Tesoro pluriennali) a 3, 7 e 15 anni con un rendimento medio del Btp triennale che ritorna con il tasso negativo. Invece l'asta sul Btp a sette anni è scesa, arrivando a 1,21% rispetto all'1,53% precedente e quella a 15 anni è passata al 2,38% rispetto al 2,77%.



Le opere di Picasso

E' stato l'artista che più di ogni altro ha influenzato l'arte pittorica del Novecento, stravolgendone canoni e metodologie espressive. Fino al 6 maggio 2018 al Palazzo Ducale di Genova sarà esposta una selezione di opere provenienti dal Musée Picasso di Parigi. I capolavori, suddivisi in sezioni tematiche, permetteranno al visitatore di immergersi in un viaggio all'interno dell'esperienza artistica ed umana del pittore spagnolo.



Il caso Tari accende i riflettori sul comportamento delle Istituzioni

Il Ministero per l'Economia e le Finanze si ritrova a gestire anche la questione Tari, la tassa sulla quale si è aperta una falla per un errore di calcolo. I cittadini italiani avrebbero pagato il fardello con un esborso maggiore rispetto al normale e stanno avviando delle procedure di richiesta di rimborso attraverso le associazioni di consumatori. Regole di applicazione diverse della Tari da Comune a Comune con un incidenza di costo di circa 16 euro in più.



La Ue istituisce gruppo esperti su fake news

Contro le notizie false e la disinformazione online la Commissione europea ha lanciato una consultazione e ha istituito un gruppo di esperti di alto livello in quanto la diffusione di notizie volutamente fuorvianti è un problema sempre più grave per il funzionamento delle democrazie, che incide sulla percezione della realtà da parte dei cittadini. Il lavoro degli esperti terminerà a febbraio 2018 per poi attivare una strategia per contrastare il problema.



Dalle Professioni

Bonus bebè e altro per la famiglia nella legge di bilancio

La legge in discussione annovera centinaia di emendamenti, tra cui quelli che riguardano la famiglia come la reintroduzione del bonus bebè, il bonus baby sitter, la card per le famiglie numerose, il bonus mobili per le giovani coppie e i fondi per i "caregivers". L'incidenza si aggira intorno al miliardo di euro. Un intervento prioritario ed irrinunciabile che accompagnerebbe i finanziamenti alle scuole paritarie, a partire da 50 milioni per le materne, e l'ecobonus ampliato all'efficienza idrica contro lo spreco dell'acqua.



Stop alle bollette di 28 giorni

La fatturazione non sarà più di 28 giorni ma diventerà obbligatoriamente mensile per telefoni, pay-tv, offerte telefoniche. Sono però escluse le promozioni inferiori al mese. Gli operatori, avranno a disposizione 4 mesi di tempo per adeguarsi. Già si solleva da più parti il nodo dei rimborsi per il passato.



La maxi rottamazione

Una definizione agevolata estesa agli ultimi 17 anni, più precisamente dal 2000 al terzo trimestre 2017. In questa, sono stati inclusi anche i contribuenti che precedentemente non hanno potuto usufruire della misura per problematiche sulle rate dei piani di rateizzazione precedenti.

Un uomo ispirato porta l'organizzazione umanitaria a diventare un player mondiale

A colloquio con il Presidente di Cesvi che ci racconta l'inizio del suo percorso nel non-profit grazie ad un incontro in aereo nel lontano 1990

È diventato Presidente di una realtà ormai affermata sul piano internazionale, come ci si è sentiti nel prendere l'incarico e oggi a pochi mesi dal lasciarlo definitivamente?

Devo deluderla, il passaggio per me più difficile avvenne sei anni prima: nel 1999, quando traghettai dal profit al non-profit. La nomina a presidente ha rappresentato, in un certo senso, la "continuità nella novità": prima sono diventato Direttore raccolta fondi e comunica-

zione nel board dell'Organizzazione, successivamente ne ho assunto la guida. Anche la storica sfida di Cesvi all'AIDS in Africa si situa proprio in quell'arco di tempo. Durante quella campagna presero forma anche altre innovazioni come l'"SMS solidale", "La fabbrica del sorriso", lo "Zozzoni day", che per diversi anni fece supplenza alla mancanza di campagne di prevenzione dell'HIV in Italia. Anche la prossima conclusione della mia presidenza è il prodotto di un processo avviato da tempo di

“Cesvi, è stata fondata nel 1985 a Bergamo. Opera in tutti i continenti per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità ma, soprattutto, realizza progetti di lotta alla povertà e iniziative di sviluppo sostenibile, che fanno leva sulle risorse locali e sulla mobilitazione delle popolazioni beneficiarie”



innovazione della governance. Governance e passaggio generazionale sono le vere sfide con cui le organizzazioni devono misurarsi. Servono sguardi nuovi e punti di vista diversi. Serve anche l'esperienza, certamente, ma non imposta dall'alto, da una posizione di comando. Una governance efficace e la gestione del passaggio generazionale sono alla base della creazione, durante il mio terzo mandato, nel 2012, della figura dell'Amministratore Delegato, carica oggi ricoperta con successo da Daniela Bernacchi.

Quali cose e quali progetti l'hanno più emozionata?

Le prime emozioni sono venute soprattutto dal lavoro quotidiano, ad esempio quando nel 1992 abbiamo creato il marchio del Cesvi e abbiamo ripensato il nostro house organ “Cooperando”, che comunica ancora oggi quanto Cesvi fa nel mondo. Senza dubbio, però, le sensazioni più gratificanti e più forti me le ha regalate l'esperienza sul campo, durante i miei viaggi fra i pe-

scatori della Thailandia, nella foresta Amazzonica o in Zimbabwe dove il Cesvi ha guidato la lotta all'AIDS. Ma esistono anche emozioni dolorose come l'apprensione per i nostri cooperanti al lavoro nei luoghi più pericolosi del mondo. Sentimento che può diventare una lunga angoscia, come nel caso di Giovanni Giancarlo Lo Porto che è divenuto cooperante lavorando con il Cesvi, rapito, sequestrato per tre anni dai talebani e poi ucciso nel 2015 da un drone statunitense; il Presidente Obama chiese pubbliche scuse.

Tracciamo un quadro della sua Presidenza, cosa ha trovato e cosa lascia?

Una delle caratteristiche principali di Cesvi è sicuramente la sua grande attrattività, soprattutto per giovani che approdano ogni anno per esperienze di stage e tirocinio dalle migliori Università italiane e, cosa che ci gratifica ulteriormente, sono in maggioranza donne. Un altro tratto distintivo dell'Organizzazione è il forte



radicamento nella città: in occasione dei 30 anni dalla sua fondazione, Cesvi ha ricevuto nel 2015 una medaglia d'oro dal Comune di Bergamo. Un riconoscimento al fatto che, dal 1985 ad oggi, abbiamo fatto il giro del mondo promuovendo lo spirito di solidarietà bergamasco con i nostri progetti, ma che non ci siamo mai dimenticati da dove siamo partiti.

Perché Cesvi, perché a Bergamo, da dove è partita l'idea

di questa iniziativa?

Bergamo è la capitale della solidarietà e come dice sempre Lella Costa, nostra storica testimonial, è “una città di navigatori senza mare”. È una città che, quando smette di dissimulare e si libera dall'invidia e dal formalismo, è ricca di idee, di energie, di iniziative che nascono dal basso e conquistano il mondo, come il Cesvi che, con le parole del Prof. Tancredi Bianchi, tiene “...i piedi nel borgo e la testa nel mondo”.



Ci racconti di lei, come è arrivato nel mondo del sociale e perché?

Tutto comincia casualmente nel 1990, durante un volo per Roma con l'incontro imprevisto con il fondatore del Cesvi, Maurizio Carrara, con cui avevo condiviso l'esperienza del Movimento Studentesco. Maurizio mi chiede dell' "eticità" delle lobby e all'arrivo mi ritrovo incaricato (pro bono) di creare la lobby per il Cesvi, per accreditare un'associazione indipendente, aconfessio-

Il personaggio

Giangi Milesi, Presidente di Cesvi, organizzazione umanitaria indipendente, Fondazione di partecipazione, Ong e Onlus è stato eletto nel 2005, dopo aver ricoperto per anni il ruolo di Direttore dell'Unità raccolta fondi, comunicazione, educazione presso la stessa organizzazione.

Già consulente aziendale di marketing communication, ha ideato e diretto per Cesvi numerose iniziative di relazioni pubbliche e campagne di "pubblicità positiva". Tra queste, il lancio in Italia dell'SMS solidale insieme a Vodafone: un'operazione premiata, nel 2003, con il Sodalitas Social Award. È vicepresidente di Agire – Agenzia Italiana di Risposta alle Emergenze, consigliere nazionale dell'Associazione Italiana Fundraiser (Assif), socio professionista e delegato per il non profit della Ferpi – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana, pubblicitista iscritto all'Ordine dei Giornalisti di Milano.

nale e non schierata politicamente. La mia attività non prende vita nei corridoi della Farnesina bensì a Milano con un convegno sullo "sviluppo sostenibile", in anticipo sulla Conferenza di Rio del '92 e sul dialogo profit/ non-profit, temi che costringono il Ministero degli Esteri a intervenire.

Cosa fa Cesvi, quali sono i suoi obiettivi e come vede il futuro sugli argomenti più critici che segue?

Ci sentiamo sulle spalle la responsabilità di far vivere le grandi qualità dei cooperanti italiani - creatività ed empatia - facendo crescere un'organizzazione italiana ai livelli e nelle dimensioni necessarie per essere efficaci nel cambiamento. Questo traguardo, però, si colloca

in un momento storico molto particolare. Affrontiamo una fase di grande complessità, costellata da dibattiti e polemiche su questioni d'attualità molto delicate, caratterizzata purtroppo da un calo di fiducia verso il mondo del non-profit.

La fame nel mondo, la presentazione dell'Indice Globale della Fame, un tema molto attuale, come si può sconfiggere concretamente questo grave problema che affligge i popoli di tutto il mondo?

Purtroppo, contro la fame non ci sono ricette universali. Il miglior principio è sempre "think global, act local", ovvero, è indispensabile studiare il problema nel suo complesso, su base mondiale, ma occorre agire con interventi specifici e diversificati in base al contesto in cui si interviene. Questo è proprio quello che fa Cesviche ha una politica d'azione multidimensionale, che si adatta alle diverse realtà in cui opera. Stando a quanto riportato dall'Indice Globale della Fame 2017, sicuramente il trend di fondo dell'emergenza "fame globale" segnala un miglioramento: rispetto al 2000 l'Indice mostra una riduzione del 27%. Inoltre 50 Paesi, però, dalla Repubblica Centrafricana alla Somalia, colpita quest'ultima da una grave carestia, il fenomeno resiste e ha ancora proporzioni drammatiche.

Come si vede il Cesvi rispetto alle tematiche mondiali come le guerre (attuali e potenziali), l'ambiente e le grandi questioni mondiali?

Il pensiero di fondo si ispira ai valori della Dichiarazione dei Diritti Universali dell'uomo, cioè al concetto stesso della Rivoluzione francese: Legalità, Egalità, Fraternità disegnano i confini di un pensiero europeo e laico dove tutti devono attenersi a una logica di rispetto reciproco, con alla base concetto di giustizia e fratellanza, elementi fondanti del vivere civile e che è assolutamente necessario tenere presenti.

Considerando che lei affronta tematiche internazionali visto la realtà che rappresenta, quali sono, secondo lei,



le logiche che si muoveranno nei prossimi dieci anni?

Ritengo che non sia possibile fare previsioni perchè viviamo in anni densi di avvenimenti che nessuno avrebbe mai immaginato: il tycoon Trump alla Presidenza americana, l'uscita dall'euro con la Brexit, i cambiamenti climatici, quelli del terrorismo internazionale. Serve resilienza che altro non è che la capacità di adattarsi in modo consapevole ai mutamenti, sfruttando le proprie risorse esattamente come fa lo scienziato che utilizza i suoi fallimenti per ri-orientare la ricerca verso risultati di successo.

Cesvi è anche una lunga storia di numeri, di persone, di risultati, di progetti, di proposte. Oggi, dove è arrivata rispetto al suo avvio?

Tutto un altro mondo. Nel 2007 eravamo presenti in 32 Paesi, con 93 progetti, 63 espatriati e 647 collaboratori locali in 44 sedi operative. Ma solo in sette di questi i nostri investimenti superavano mezzo milione di euro,



raggiungendo oltre 2,2 milioni di euro in Uganda e a seguire Perù, Italia, Sri Lanka, Congo RD, Zimbabwe e India. Nel 2016, siamo stati presenti per scelta solo in 23 paesi ma con 106 progetti, 53 espatriati e 1.202 collaboratori locali in 53 sedi operative. Sono saliti ad undici i Paesi in cui abbiamo investito oltre 600.000 euro per ognuno, toccando quasi 4 milioni di euro in Somalia e a seguire Myanmar, Libia, Italia, Haiti, Zimbabwe, Sud Africa, Palestina, Pakistan, Perù e Kenia.

Dopo tanti anni nel settore, come si vede il giorno dopo aver lasciato la carica di Presidente?

Non ho finito di lavorare: sono fra quelli che avranno la pensione a 67 anni. E fare il ghost writer mi riesce bene. Perciò non sono preoccupato per il giorno dopo. E neanche per gli anni a venire perché se è vero che lavorare al Cesvi è totalizzante, o forse proprio per questo ho voglia di occuparmi della mia città coltivando la memoria comune che tendiamo a censurare. ■

L'organizzazione umanitaria
Con metodi e modelli di governance all'avanguardia, la fondazione opera in settori strategici, quali Emergenze, Salute, Società civile e governance, Sviluppo rurale, Protezione, Crescita inclusiva e sostenibile. Attiva in tre continenti, in 23 Paesi, nel suo codice etico sono fondanti i concetti di trasparenza, di rispetto e di coerenza.



PAPA GIOVANNI XXIII

una forte personalità e grande carica umana

Il 260° successore di Pietro, ovvero Papa Giovanni XXIII, è diventato uno dei simboli di Bergamo. Papa Francesco ha ripreso il fil rouge del suo papato per tramandarlo oggi, proprio per far capire quali siano davvero i valori da perseguire.

La storia di Bergamo vanta figure importanti, ma forse quella più importanti di tutte, l'abbiamo ritrovata per un po' di anni nella figura di Papa Giovanni XXIII, all'anagrafe Giuseppe Angelo Roncallino nel paese di Sotto il Monte il 25 novembre 1881. È stato Papa per cinque anni, dal 1958 al 1963, ed è stato considerato "il Papa Buono".

Un pontificato che fece pensare di essere solo di transizione, visto che Roncalli quando fu eletto aveva già

77 anni, in realtà si rivelò un vero e proprio periodo di svolta, destinato a cambiare per sempre la figura del papa, che si spogliò di ampollosità tramandate nel tempo per avvicinarsi a chi aveva bisogno. Pomposo fu solo il suo abbigliamento, Roncalli fu un papa che decise di viaggiare, di uscire da Roma dopo quasi un secolo che i suoi predecessori non lo facevano.

Una vita vissuta inizialmente a Bergamo, tra studi e guerra, sempre al servizio della chiesa: dapprima in se-



minario, poi una volta terminati gli studi, come sacerdote. Già dal 1905 si trovò in una posizione di prestigio: fu nominato segretario personale dell'allora vescovo di Bergamo Radini-Tedeschi, posizione che giocò a suo favore nella sua crescita personale. Roncalli si ritrovò a vivere in prima persona entrambe le guerre, si oppose fermamente nel secondo conflitto all'ascesa del fascismo. Fin dal 1925 iniziò a viaggiare con missioni speciali affidategli dal papa: prima in Bulgaria, poi a

Istanbul, Parigi, etc., fino ad arrivare al 1958: Il 28 ottobre di quell'anno, con grande sorpresa della maggior parte dei fedeli, Roncalli fu eletto papa. Divenne così il 261° Sommo pontefice. Secondo alcuni analisti sarebbe stato scelto principalmente per un'unica ragione, ovvero la sua età: questo perché dopo il lungo pontificato del suo predecessore, i cardinali avevano scelto un uomo che presumevano, per via della sua età avanzata e della modestia personale, sarebbe durato poco. La cosa si

Perché fu definito "Papa Buono"?
 Maria Lupi, docente di "Storia della Chiesa" ci spiega il motivo: Prima il Papa era una figura ieratica, con il pontificato di Roncalli il Papa diventa un pastore che accoglie i fedeli, con i suoi discorsi e i suoi gesti. Tutti ricordano le visite di Giovanni XXIII ai bambini, a quelle categorie che soffrono, alle persone bisognose. Un papa diverso, vicino al popolo, che decide di viaggiare per essere vicino a tutti i suoi fedeli indistintamente e ovunque si trovassero.

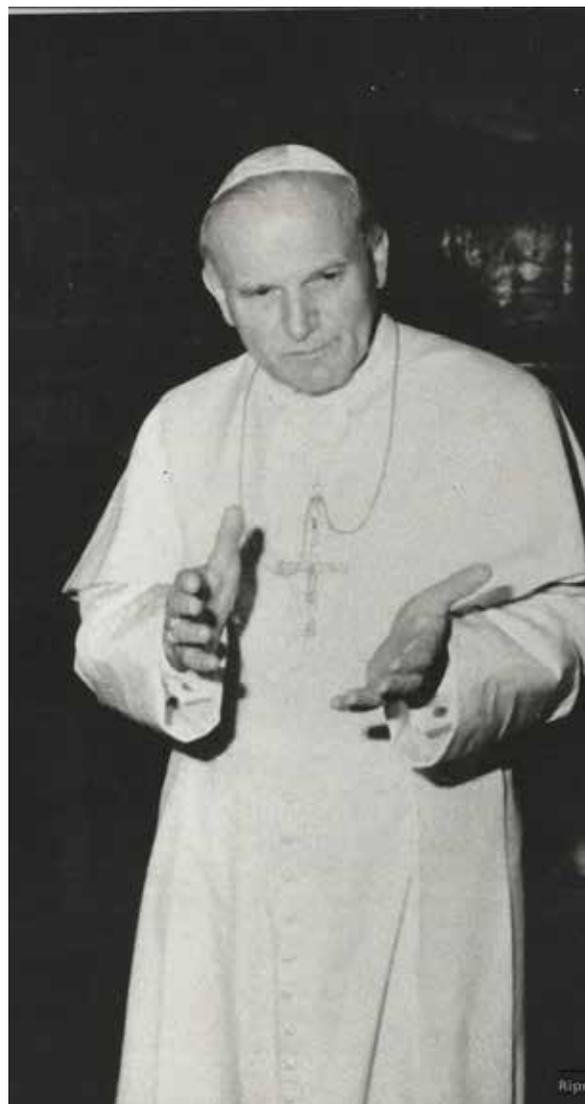
rivelò però infondata in quantociò che giunse inaspettato fu il fatto che il calore umano, il buon umore, la gentilezza di Giovanni XXIII, oltre alla sua esperienza diplomatica, conquistarono l'affetto di tutto il mondo cattolico e la stima dei non cattolici.

Un calore quello di Giovanni XXIII che si poteva notare anche durante uno dei suoi discorsi messi in atto per l'occasione del Natale del 1959: "Venerabili Fratelli e dilette figlie, eccoci a Natale: il secondo Natale del Nostro Pontificato. Scorgendolo a distanza, uniti spiritualmente con Maria e con Giuseppe nel cammino verso Betlemme, pregustiamo da parecchi giorni la dolcezza che ci viene incontro del canto angelico, annunziante la pace celeste offerta a tutti gli uomini di buona volontà, e così, di giorno in giorno, riflettiamo che la strada verso Betlemme segna veramente la traccia del buon avviamento verso la pace quale è sulle labbra, nelle ansie, nel cuore di tutti". Il Papa prosegue poi citando diversi tipi di pace: "Pace dei cuori: la pace è anzitutto un fatto interiore, dello spirito, e ne è fondamentale condizione la dipendenza amorosa e filiale alla volontà di Dio; [...] Pace sociale: questa si basa solidamente sul mutuo e vicendevole rispetto della dignità personale dell'uomo. Il figlio di Dio si è fatto uomo, e la sua redenzione



non investe solo la collettività, ma anche l'uomo singolo [...] E se Dio ha amato l'uomo a tal punto, ciò significa che l'uomo gli appartiene, e che deve assolutamente rispettarsi la persona umana; [...] Pace internazionale: la base della pace internazionale e anzitutto la verità. Giacché anche nelle relazioni internazionali vale il detto cristiano: «La verità sarà la vostra liberatrice». Bisogna dunque superare certe concezioni erronee: mito della forza, del nazionalismo, o altro, che hanno intossicato la

Roncalli e Wojtyła: due papi diversi ma ugualmente buoni: entrambi vennero fatti "Santi", ma Roncalli aveva una vita decisamente diversa rispetto al papa che succedette Giovanni Paolo I: aveva vissuto gli eventi in un contesto diverso, eventi maggiormente riconducibili alla prima metà del Novecento, caratterizzati da diverse lotte causate da guerre e dal post guerra. La sua formazione era opposta a quella di Giovanni Paolo II: famiglia contadina, ma con una religiosità molto solida. Ha vissuto in seminario fin da bambino, solo successivamente ha studiato a Roma, in un ambiente più eterogeneo, più stimolante dal punto di vista intellettuale, grazie ad una borsa di studio. Fin da piccolo dunque, sapeva quale fosse il suo destino. Wojtyła invece, proveniente da una famiglia borghese, dopo aver lavorato come operaio in gioventù coltivando i suoi interessi i quali erano rivolti alle sue passioni, tra cui lo sport, si trovò poi in seminario: esperienza vissuta da adulto e da clandestino, di certo non contemplata in giovane età.



vita associata dei popoli, ed impostare la pacifica convivenza sui principi morali, secondo l'insegnamento della retta ragione e della dottrina cristiana". Un messaggio di pace rivolto ai singoli che allo stesso tempo compongono tutto il mondo: questo era quello che Roncalli voleva per il popolo cristiano e non solo.

Roncalli però, pur essendo riconosciuto come Papa Buono, rimase una figura autoritaria, distinta dall'uomo comune in quanto era portatore di un potere superiore,

quello concessogli da Dio, che lo aiutava nel suo compito di aiutare e accogliere tutti i credenti.

Una figura, quella di Giovanni XXIII, che seppur simile è al tempo stesso diversa da quella del Papa attuale: Papa Francesco infatti, si può considerare più un padre di famiglia che un Papa. Forse per certi versi, i due papi possono essere considerati somiglianti: di fatti anche Papa Francesco segna, nella nostra epoca, un cambiamento radicale. Spogliatosi delle pomposità e dei soliti

Bergoglio è stato il primo pontefice ad assumere il nome di Francesco, scegliendo per la prima volta dopo undici secoli, dai tempi di papa Lando, di adottare un nome mai utilizzato da un predecessore (se si esclude Giovanni Paolo I, il quale unì i nomi dei suoi due immediati predecessori, papa Giovanni XXIII e papa Paolo VI). Un nome, il suo, scelto anche per voler lanciare un messaggio chiaro: essere più vicino ai poveri, proprio come lo era stato Francesco D'Assisi.

privilegi a cui siamo abituati ad assistere quando parliamo del “Papa”, Francesco ha ridimensionato la chiesa, ponendosi a sostegno dei più deboli, ma è anche caduto vittima di questa secolarizzazione feroce. Una secolarizzazione che ha spinto sempre più persone, a distaccarsi dalla chiesa e dunque anche dal pontefice simbolo della stessa. È proprio da questo che nasce tutta la retorica che Bergoglio mette in atto: per riavvicinare i fedeli, per essere vicino a loro, spogliandosi dell'autorità che colloca il Papa ad un piano superiore alla media, e avvicinarsi di più al suo popolo. Così ha fatto: ha scelto di essere “povero” per avvicinarsi ai poveri, per portare loro speranza ed aiutarli in maniera più efficace. Anche in lui, portante diventa il messaggio di diffusione della pace, una pace che non avviene per mano dei potenti, ma per mezzo degli uomini, esattamente come lui è uomo, e dunque è simile a noi e insieme a noi può diffondere la pace. Papa Francesco è costretto a combattere contro una secolarizzazione che Giovanni XXIII non aveva conosciuto, una crisi di religiosità che spesso spinge a non credere ad una chiesa che in passato ha spesso imposto la sua volontà a scapito del pensiero di chi la seguiva, solo per mantenere ordine. Ma non era questa di certo la chiesa di Roncalli, e non lo diventerà





La singolare scelta del nome: che Roncalli era diverso, non mancò di dimostrarlo fin dall'inizio del suo insediamento nel pontificato. La scelta del nome Giovanni fu infatti molto singolare: l'ultima volta fu usato proprio il nome Giovanni XXIII ma venne adottato da un antipapa. Con il termine antipapa si intende una persona eletta papa della Chiesa cattolica secondo procedure non canoniche. In ragione di ciò, la Chiesa cattolica considera l'antipapa un usurpatore dei poteri e delle autorità del legittimo pontefice, e fu questa la figura che fu attribuita a Baldassarre Cossa. Per 5 secoli venne riconosciuto come papa, anche se su questo vi sono diverse opinioni contrarie. Fu deposto perché non accettò di dimettersi come i suoi predecessori, ma spesso gli vengono riconosciuti i 5 secoli di pontificato. A mettere a tacere le voci arrivò proprio Roncalli, che decise lui stesso di chiamarsi Giovanni XXIII, ponendo in maniera chiara la sua opinione sul precedente Giovanni XXIII: Roncalli non lo aveva mai riconosciuto nel ruolo di papa.

quella di Bergoglio che, sebbene si impegni, non riesce a catalizzare la stessa attenzione ottenuta dal suo predecessore di Sotto il Monte, un'attenzione sempre più scarsa al punto che è percepibile anche dal poco spazio che spesso gli viene attribuito a livello mediatico: non si sa se sia una sua scelta personale, o se sia una scelta dei media, sta di fatto che la figura di Papa Francesco sta diventando un'eco lontano rispetto ai precedenti.

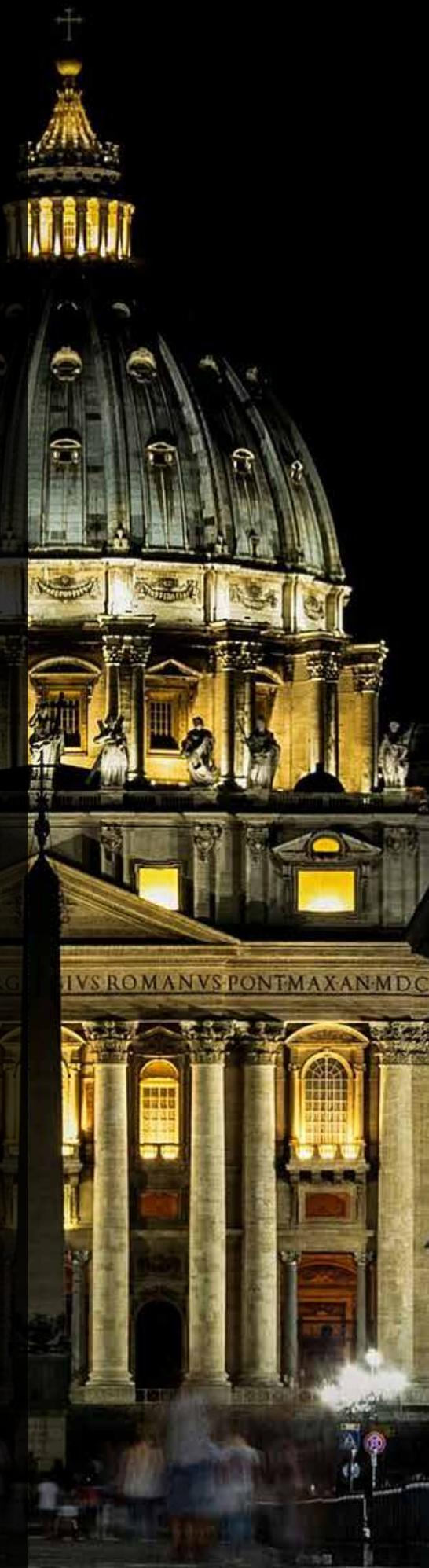
Tornando a Roncalli, è proprio nel paese di Sotto il

Monte che si può trovare, al posto della sua casa natale, la "Casa Museo Giovanni XXIII", un museo a lui dedicato. All'indirizzo web www.papagiovanni.com è spiegato tutto quello che si può trovare al suo interno, compresi orari di visite e l'organizzazione dei pulman che portano direttamente sul luogo di visita della casa in via Colombera 5 a Sotto il Monte Giovanni XXIII. Un'esperienza immancabile per chi si sente molto legato alla chiesa e al Papa. ■

Non solo a Sotto il Monte si può trovare materiale e raccolte sul Papa: in biblioteca Maj, nel cuore di città alta, un'intera raccolta su Giovanni XXIII è consultabile nella sezione a lui dedicata, ovvero nella sala Giovanni XXIII; il materiale custodito è il seguente:

Opere a stampa, con testi di Giovanni XXIII e studi su di lui. Tutte le opere sono state recentemente ricatalogate ed i dati catalografici sono stati immessi nell'Indice del Servizio Bibliotecario Nazionale.

1. Lettere, cartoline, biglietti, appunti di Giovanni XXIII (prima e durante il pontificato), in originale o in copia.
2. Cronaca fotografica del pontificato (fotografie dello stabilimento fotografico Felici di Roma). Altre fotografie di Roncalli pervenute da diverse persone e istituzioni.
3. Articoli di giornali e riviste di tutto il mondo (circa 20.000 pezzi).
4. Registrazione dei discorsi e delle conversazioni tenuti dal papa alla radio (Rai).
5. Riprese filmate (16 mm) degli avvenimenti del pontificato, dall'elezione ai funerali (Rai).
6. Medaglie commemorative, monete e francobolli.
7. Materiali preparatori, schede bibliografiche, appunti e bozze della pubblicazione degli Atti della visita apostolica di San Carlo Borromeo a Bergamo.
8. Ritratto ad olio del papa, opera di Alexander Clayton eseguita nel 1961; statua in bronzo "Giovanni XXIII orante" del Brolis.





La magica notte più attesa dai bambini bergamaschi



Doni, caramelle e un po' di magia dietro ad una tradizione di lunga durata che inizia con una letterina portata ad una Santa

È considerata la notte più attesa da tutti i bambini bergamaschi, quella di Santa Lucia che cade tra il 12 e il 13 dicembre. L'origine del culto a Bergamo viene fatta risalire a circa il 1330, con delle storie che traggono origini da fatti realmente accaduti. Un paio sono decisamente particolari: la prima viene legata al fatto che se i bambini non fanno i bravi la Santa, per non farsi vedere, lancia loro la cenere negli occhi. Questa diceria viene probabilmente collegata al fatto

che nel nord Italia, in particolare a Verona, nel 13 secolo vi è stata un'epidemia di "male agli occhi". Ad essa si collega il fatto che Santa Lucia è portatrice di luce e protettrice degli occhi, ed è sicuramente una storpiatura per evitare ai bambini di scorgere la santa mentre lascia i suoi doni. La seconda viene ricondotta ancora alla questione della vista ma in questo caso al fatto storico, dove la storia vuole che si narri di "dei pronti a vedere i bisogni degli umani e a soddisfarli". Questa era la storia



che Lucia stessa aveva raccontato al suo imperatore il quale, non essendo in grado di soddisfare davvero i bisogni dei suoi sudditi, la fece uccidere martirizzandola. Ma come mai è tanto attesa Santa Lucia? Lo è perché dopo essere stata martirizzata, è rimasta l'emblema di essere portatrice di doni: lei vorrebbe che ciascuno chieda ciò che desidera in modo da poterlo soddisfare. I bambini sono perciò invitati a scrivere la "letterina" da portare alla chiesa che la ospita nel cuore di Bergamo. È

una lunga preparazione quella che porta alla notte della magia: le settimane precedenti i bambini accompagnati dai genitori, guardano nei negozi i giocattoli preferiti, da inserire nelle letterine. Successivamente si siedono al tavolo, prendono la carta da lettera più bella e scrivono a Santa Lucia. C'è chi chiede solo per sé, c'è chi chiede anche per mamma e papà e perché no, per i propri animali di casa, un piccolo dono o anche di più. Terminata la letterina, ci si reca fuori dalla chiesetta:

La storia di Santa Lucia

Ha origini antichissime, vissuta nel periodo tra il 203 e il 304, originaria di Siracusa, è morta il 13 dicembre, giorno in cui coincideva il solstizio d'inverno prima del calendario Gregoriano. Infatti si dice "Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia!". Il viaggio da Siracusa a Bergamo delle spoglie di Santa Lucia, per quel che riguarda la storia, è lungo e travagliato: da Siracusa all'Abruzzo, da Metz a Costantinopoli, le spoglie hanno viaggiato fino ad approdare a Venezia, che in antichità era repubblica e comprendeva anche la città di Bergamo, dove si è diffuso il culto.

qualcuno decide di farlo per primo, all'inizio di dicembre, per evitare l'interminabile coda che negli ultimi anni ci ha abituati alla sua presenza lungo la via XX settembre. Quando si entra nella chiesa, una teca di vetro sulla sinistra contiene il corpo (la statua) di Santa Lucia. Col suo bel vestito, la Santa riposa teneramente, avvolta nel suo mantello rosso, con l'aureola che le circonda il capo. La processione termina con il deposito della propria letterina nella cesta, che prima della notte del 12 dicembre è stracolma, al punto che le letterine discendono il gradino sottostante la teca, invadendo parte della chiesa e colorandola con toni insoliti.

Peluche, giochi, disegni colorati, non solo le semplici letterine. Una magia che comprende anche qualche preghiera rivolta alla Santa, e qualche candela accesa. La sera del 12 dicembre la magia s'intensifica: bisogna prepararsi per andare a dormire presto, ma prima, è buona norma preparare un piccolo "ristoro" per la Santa, il quale funzionerà come ricompensa per i suoi grandi sforzi messi in atto nella notte per portare i doni.

Qui la scelta è libera: quello che non può mancare è il latte e qualcosa da mangiare per il suo asinello.





Già perché Lucia non fa mica tutto da sola: accanto a lei, il suo fedele asinello l'aiuta a portare i doni, in giro per le case. Che siano biscotti, frutta, cereali, pane, tutto è gradito, anche se la tradizione vorrebbe che sul tavolo vi fosse della paglia oltre al latte.

Sistemato tutto sul tavolo, i bambini devono coricarsi. Il giorno seguente, ad aspettarli ci saranno i regali richiesti e... tante caramelle!

E se così non fosse? Beh, in tal caso si troverebbe del

La curiosità

La chiesa di Santa Lucia è situata nel cuore della città, al centro di Bergamo e viene associata all'immagine della Santa, ma in realtà si chiama "Chiesa della Madonna dello Spasimo". La primitiva chiesa venne eretta nel 1592 nel Borgo San Leonardo, in contrada di Prato, tra le antiche muraine e la strada che comunicava con l'area della chiesa. Questo indica che inizialmente la chiesa della Santa non era questa, ma un'altra, di fatti la storia ci viene in aiuto, indicandoci il "Quartiere del Vecchio Ospedale" come il luogo che ospitava una chiesa dedicata a Lucia. Il luogo però era troppo piccolo e isolato, e si decretò di spostare nel monastero dedicato a Sant'Agata questo culto. Le monache domenicane accolsero di buon grado la cosa, al punto che nella via c'erano banchetti e bancarelle per festeggiare il rito. Durante il periodo napoleonico però, il convento fu soppresso, fu distrutto il monastero e al suo posto vi troviamo ora Palazzo Frizzoni. I bambini però non potevano rimanere senza la loro Santa e si decise di spostarla nell'immediata vicinanza: la scelta ricadde proprio sull'attuale chiesa, quella della Madonna Addolorata o dello Spasmo.

carbone, sintomo che il bambino non è stato poi così bravo!

Questa notte, davvero magica, apre ufficialmente le danze al natale imminente, offrendo un anticipo della festa e dei doni che si è soliti scambiarsi in questo periodo. Un momento di festa che permette alle famiglie di riunirsi nell'affetto sincero di questo periodo, ma anche, ai più piccoli, di giocare e di avere nuovi sogni e speranze. ■

Fra fiaba ed incanto, Babbo Natale soggiorna a Lovere



Atteso fino a tarda notte
da grandi e piccini con
la speranza di ricevere
i doni che sogniamo

Una casa al lago è il sogno di molti e Babbo Natale (chi se non lui?), l'ha realizzato in uno fra i Borghi Più Belli d'Italia. Sino al 26 dicembre è aperta sulle rive del lago d'Iseo la Casa Bergamasca di Babbo Natale, che per il suo soggiorno 2017 ha scelto, per accogliere i bambini, gli spazi di Palazzo Tadini. Regista e artefice dell'iniziativa è ancora una volta Mauro Abbadini di Gorno, titolare della storica Fattoria Didattica Ariete, affiancato dal creativo folletto Roman

Ceroni.

“Il nostro progetto - sottolinea Mauro Abbadini - giunge all'undicesima edizione e mantiene la propria struttura a misura di bambino. Dopo gli inizi in Valle del Riso, a Gromo e Clusone in Alta Valle Seriana e gli ultimi tre anni nelle Cinque terre della Val Gandino, abbiamo ritenuto di proporre l'evento a Lovere, non a caso indicato fra i “Borghi più belli d'Italia”. La disponibilità degli spazi di Palazzo Tadini, a pochi passi dalla celeberrima



“Ogni anno addobbi, oggetti scolpiti nel legno, stoffe pregiate e strumenti di un tempo vengono accuratamente selezionati e creati”



Accademia, ha consentito di incastonare gli spazi della Casa in un contesto molto suggestivo, al fine di dialogare con le proposte locali, particolarmente curate ed interessanti”. “In tanti anni non abbiamo mai pensato - aggiunge Abbadini - ad un mero servizio a pagamento, ma sempre e solo al piacere appassionato di evocare nei bambini lo stupore senza tempo legato a Babbo Natale, che il frenetico mondo 2.0 rischia di travolgere. L'idea della Casa è partita dal cuore, dall'intimo entusiasmo



Dalla Casa alla “miniera tascabile”,
idee vincenti

L'idea della Casa Bergamasca di Babbo Natale è legata a Mauro Abbadini ed alla Fattoria Didattica Ariete di Gorno, inserita nell'ecomuseo delle miniere della Val del Riso. Propone attività legate all'allevamento degli animali e all'ecosistema delle Orobie con suggestiva visita ai luoghi un tempo popolati dai minatori e dalle “taissine”, le donne che svolgevano il duro lavoro di cernita del minerale. La Fattoria Ariete dispone di attrezzature e macchinari storici, per scoprire modalità di estrazione e lavorazione. Una vera e propria “miniera tascabile” che consente a scolaresche e famiglie di vivere dal vivo una storia senza tempo. Info al numero 347.3240391 e sul sito www.fattoriaariete.it.

di vedere occhi sgranati, attese trepidanti o addirittura anche un poco di commozione”.

L'idea della Casa Bergamasca di Babbo Natale è stata da subito un fatto di cuore. Nulla indulge alla mera speculazione commerciale. Nulla è lasciato al caso e nei piccoli particolari si nota la passione con cui lo staff della Fattoria Ariete prepara gli ambienti per stupire i bambini e, perché no, anche gli adulti.

Non c'è la volontà di “vendere” (pur trattandosi ovviamente di un'attività imprenditoriale a tutti gli effetti) quanto di creare situazioni virtuose, innanzitutto per il territorio. Le famiglie si sentono davvero “a casa”, le letterine sono permeate dalla magia dell'attesa che si scioglie in un incontro affabile con Babbo Natale, su un



grande divano, con le immancabili e libere foto di rito, un piccolo dono e tante emozioni da condividere per sempre.

“I bambini – aggiunge Roman Ceroni, direttore artistico de “La Casa Bergamasca di Babbo Natale” - potranno consegnare la letterina, creare addobbi lavorando il legno, scoprire gli ambienti domestici e le segrete stanze, ricevere un dono, ma anche salutare gli animali della fattoria e visitare il mercatino con speciali creazio-

Una location incantevole, fra arte e lago

La Casa Bergamasca di Babbo Natale è aperta a Lovere tutti i sabati e festivi sino al 26 dicembre, dalle 14 alle 18. E' ospitata nel suggestivo contesto di Palazzo Tadini, sulle rive del Lago d'Iseo, a pochi passi dalla storica Accademia, che conserva opere di Antonio Canova. Lovere, certificato fra i "Borghi più belli d'Italia", offre la possibilità di una passeggiata sulla sponda occidentale del Lago d'Iseo, ma anche un centro storico ricco di monumenti imponenti come la Basilica di S.Maria in Valvendra. (www.visitlakeiseo.info)



ni artigianali. Il "Concorso della Letterina" assegnerà a sorteggio fra tutti i visitatori gite gratuite (con tutta la classe) alla Fattoria Didattica Ariete e alle miniere della Val del Riso a Gorno".

Un'occasione di promozione, grazie alla Casa Bergamasca di Babbo Natale, un'opportunità concreta per creare flussi importanti di visitatori, misurabili nelle migliaia di unità. La vitalità del borgo (che ha dato i natali al campione del motociclismo Giacomo Agostini)

è confermata da eventi di grande richiamo, non ultimi nel recente passato la passerella di Christo verso Montisola e l'esibizione delle Freccie Tricolori in occasione del Memorial Stoppani. Da Lovere sono poi facilmente raggiungibili Castione e l'altopiano di Clusone, ma anche Le Cinque terre della Val Gandino (con il Museo del Presepe di Gandino) o gli impianti sciistici dell'Alta Valle Seriana e del Tonale. Territori così belli che Babbo Natale non poteva non scegliere bene! ■



Il Museo del Presepio di Brembo di Dalmine

Il comparto museale di Bergamo e provincia è molto vasto e pochi sanno che vanta anche un Museo dedicato al Presepe. Fu inaugurato il 28 settembre 1975, in occasione del “VI Convegno presepistico Alta Italia”, alla presenza di autorità, presepisti e appassionati provenienti da tutta la Penisola

Il fautore di questa peculiare e lodevolissima iniziativa fu Don Giacomo Piazzoli, primo parroco di Brembo di Dalmine, allora neonata nuova Parrocchia di una delle frazioni più operose della località, che dette il via alla raccolta di presepi di ogni genere, sogno cullato da anni. Da allora non si contano le acquisizioni, i doni e le implementazioni giunte al museo, che oggi lo hanno portato a buon merito a vantare una collezione unica al mondo: 900 presepi,

ognuno peculiare per epoca, provenienza, dimensione e materiale, datati dal Settecento ai primi anni del XX secolo.

Lo spazio espositivo si articola su due piani ricavati nell'ex sala cinematografica parrocchiale, riadattata per l'occasione, per una superficie totale di circa 1200 mq. Nel primo si possono ammirare esemplari napoletani, tra cui quello di oltre 20 metri quadrati e con oltre 130 statue, e bergamaschi, per poi sconfinare in quelli asia-



tici, africani e dell'America Latina. Nel secondo, invece, opere di tradizione italiana, tra cui quelle siciliane, pugliesi, sarde, liguri e trentine, ed europea con Spagna e Polonia in testa.

Oltre a questo ingente patrimonio il museo custodisce anche reperti archeologici provenienti dalla Terra Santa, stampe antiche, presepi in carta, francobolli, santini, biglietti e cartoline natalizie, figurine, fotografie, spartiti, musiche natalizie e audiovisivi, per un totale di oltre

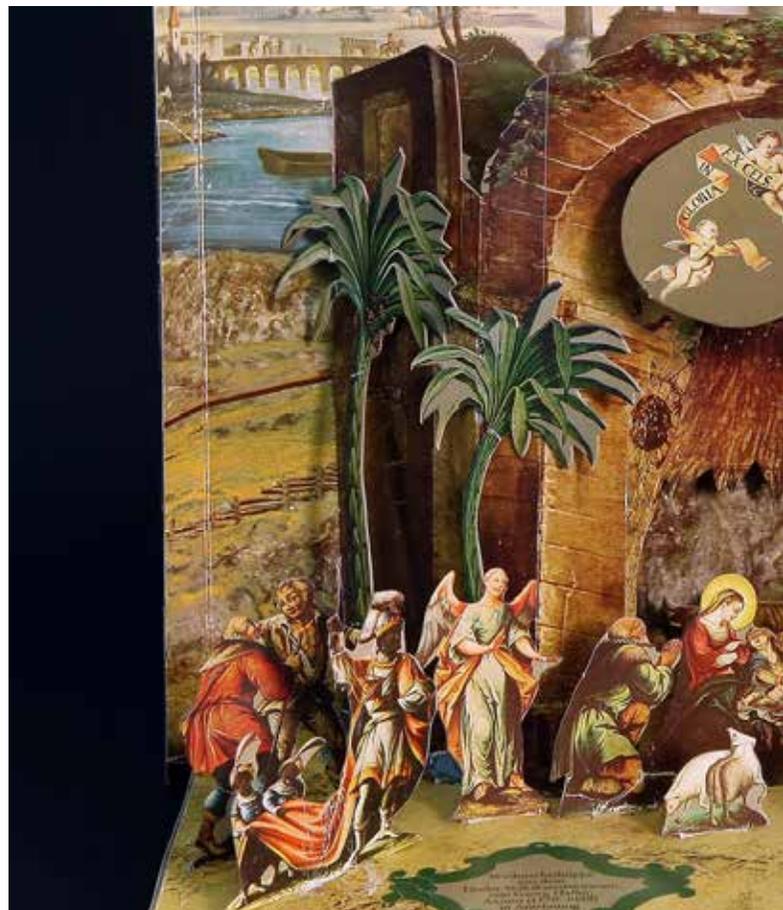
15.000 pezzi.

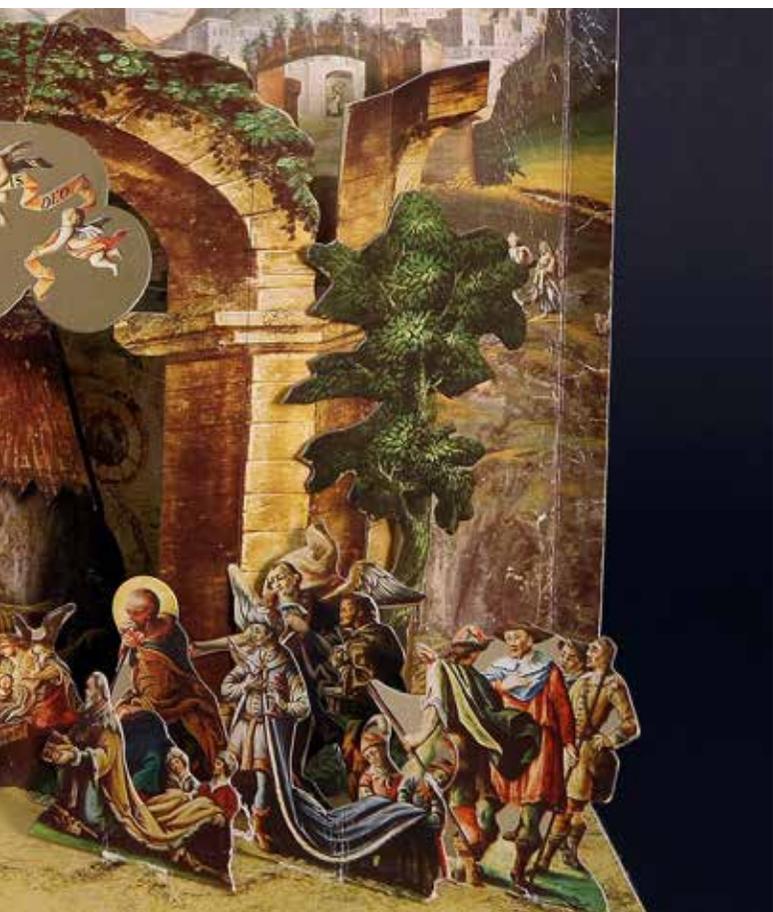
Insieme alle sale espositive, ai depositi e al laboratorio interno, non mancano i servizi per l'utenza: il visitatore, infatti, ha a disposizione una biblioteca specializzata in campo presepistico, un archivio storico e un bookshop fornito di un variegato punto vendita, che offre ogni genere di oggetto per costruire o arricchire il proprio presepio. Nel negozio è possibile acquistare statue in legno, resina e terracotta di varie dimensioni, casette,

Per info e tariffe
Museo del Presepio
Via XXV Aprile, 179
Dalmine (BG)
Telefono: 035/563383
E-mail: info@museodelpresepio.com
Orari d'apertura:
lunedì/sabato 14.00 - 18.00
domenica 9.00 - 12.00 e 14.00 - 19.00
Tariffe:
€ 5,00 (intero)
€ 3,50 (ragazzi fino ai 18 anni, studenti
con tesserino, soci AIAP e TOURING
CLUB ITALIANO)
€ 14,00 (nuclei familiari composti
da 4 o più persone)
GRATUITO (bambini fino a 5 anni,
persone diversamente abili, religiosi,
accompagnatori)

capanne, pozzi, fontane, colonne e tutto quanto di più utile al proprio presepe ed adattabile al suo stile.

Al di là dell'aspetto meramente commerciale, l'attività del museo è ben inserita a livello nazionale ed internazionale, grazie anche ai media e alla continua promozione su quotidiani e riviste, la pubblicazione di opuscoli e volumi didattici e l'organizzazione di conferenze e la realizzazione di contributi, pubblicati in Italia e all'estero. Il Museo del Presepio di Dalmine fa parte dell'Associazione Italiana Amici del Presepio (A.I.A.P.), fondata a Roma nel novembre 1953 da Angelo Stefanucci, presepista e storico del presepio, riconosciuto a livello internazionale. Lo scopo dell'associazione, che attualmente vanta quasi 3000 iscritti, è quello di riunire





gli appassionati del presepe, per non perdere le tradizioni, l'arte, la storia e la tecnica, che nei secoli hanno permesso la realizzazione e la conservazione di vere e proprie opere d'arte. L'attività prevede mostre, concorsi, conferenze e corsi di tecnica presepistica ed è inserita nell'Universali Foederatio Praesepistica (UN.FOE. PRAE), la federazione mondiale che riunisce, ancora oggi, le associazioni presepistiche di tutto il mondo. Nel segno di un territorio a vocazione cattolica. ■

Eventi, mercatini, spettacoli e rassegne gastronomiche del periodo natalizio

Dove andare a trascorrere momenti piacevoli tra giochi, dolci, bancarelle, cucina tipica

Il mese di Dicembre porta in Valle Seriana e di Scalve la magica atmosfera delle Feste.

In calendario spiccano feste per Santa Lucia in diversi paesi ed eventi a tema natalizio, luoghi incantati - come la casa bergamasca di Babbo Natale a Gandino, da Sabato 18 Novembre a Martedì 26 Dicembre, accompagnata da laboratori creativi, bancarelle dei commercianti locali, punto ristoro, visite guidate e tante iniziative a misura dei più piccoli. I mercatini di Ca-

stione della Presolana, dal 18 Novembre al 17 Dicembre presso Piazza Donizetti, per festeggiare 16 anni dell'imperdibile appuntamento di fine anno ai piedi della Presolana. Alle piccole baite in legno illuminate ed addobbate a festa, vetrina per creazioni artigianali e bontà gastronomiche locali, fanno da contorno la magia del "Laboratorio degli Elfi e Casa di Babbo Natale", dove realizzare lavoretti a tema natalizio insieme agli allegri Elfi e consegnare le letterine direttamente nelle mani di



Babbo Natale; il divertimento del “Trenino della Presolana”; la corsa dei Babbi Natale; il ritorno al passato nella Capanna della Natività dove rivivere i mestieri di quando i nonni erano bambini; la mostra fotografica “Castione nel Tempo” per scoprire i cambiamenti che il turismo ha portato al territorio negli ultimi cento anni; la mostra di Presepi da Collezione e i Presepi in Strada e tutti i pomeriggi concerti ed eventi ai piedi del grande albero proprio al centro delle casette.



L'attesa del Natale è grande anche in tutta la Valle Imagna, ma ancora di più a Berbenno, dove ogni anno la piazza del paese si trasforma in un bellissimo villaggio di Natale, dal pomeriggio alla sera inoltrata.

L'intrattenimento è per tutta la famiglia: le tradizionali bancarelle, i laboratori dolciari per i più piccoli e le degustazioni di prodotti della tradizione, animeranno le giornate, con musica dal vivo e il magico spettacolo delle fontane danzanti.

Infine, ad Almenno San Bartolomeo, momenti culturali e di svago da trascorrere insieme, con la lezione-concerto “Le incredibili avventure di Mr.Frogg”, tratto dal romanzo “Il giro del mondo in 80 giorni” di J.Verne.

La Valle Brembana proporrà i pezzi forti della tradizione: Barole, Vin Brulè e concerti con il baghèt e i tipici strumenti della tradizione per le vie del paese!

A Zogno, dal 2 al 17 Dicembre, torna il Villaggio natalizio organizzato dal comune, in collaborazione con l'Associazione Punto Amico di Zogno e ASD Ambria. E ancora, la Notte Bianca di Natale il 16 Dicembre e la gita invernale.

A Camerata Cornello, i primi di Dicembre, nel centro della località si terrà l'evento dedicato ai piccoli “Aspettando Santa Lucia” con mercatini e distribuzione di dolci.

In Valle Serina, dal 6 all'8 dicembre, i mercatini di Natale, con i loro prodotti artigianali e i profumi dei dolci tradizionali, occuperanno i centri storici di Serina,



Costa Serina e Cornalba; mentre a Oltre il Colle, nella conca dell' Alben, si terranno una serie laboratori didattici e animazione per i più piccoli con letture animate a tema natalizio.

Dossena punta invece sul geoturismo, e in occasione di Santa Barbara, patrona dei minatori, si terranno una serie di ricche iniziative presso le antiche miniere dismesse della località:

Sabato 2 dicembre alle ore 15.00, si terrà la celebrazione della Santa Messa all'interno delle antiche gallerie di Pagnolo e Pignolino, alla presenza degli ex minatori e delle taessine; Domenica 3 dicembre, presso la chiesa arcipresbiterale di Dossena, si celebrerà la Santa Messa in onore di Santa Barbara seguita dalla processione lungo le vie del paese; al termine, un ricco "Menù del Minatore" presso la Trattoria Basta Poco.

Ciliegina sulla torta, Sabato 9 Dicembre, sempre all'interno delle miniere, si terrà lo spettacolo "Dentro la terra - Storie di minatori ed eroi", una lettura teatrale con



Massimo Nicoli – voce narrante – e Mauro Ghilardini – Voce cantante - .

“Dal buio delle gallerie, dal silenzio della terra, ci arrivano storie incredibili e racconti autentici che riportano alla memoria di chi vuole ascoltare quel che è accaduto tanti anni fa”- spiegano Ghilardini e Nicoli - “Dossena, come altri luoghi scossi dalle cariche dei minatori, ha consegnato alla storia vicende che non possiamo dimenticare: sono ricche di umanità, forza di volontà, speranza e sacrificio. Ascoltare farà conoscere meglio il nostro presente e certamente il nostro futuro”.

L'ingresso alle miniere sarà gratuito e aperto a tutti e potrà essere disponibile durante tutta la giornata un servizio di bus navetta da centro paese al costo di 2 euro.

“Dicembre, un mese ricco di tante iniziative e tanti colori che grazie al Natale diventa particolarmente speciale”



Al termine dello spettacolo, vinbrulè e caldarroste per tutti!

Dall' 8 al 10 dicembre arriva a Selvino Chocomoments, un fine settimana all'insegna della dolcezza per gli amanti del “cibo degli Dei”, un evento organizzato dal Comitato Turistico Altopiano Selvino Aviatico e Assessorato al Turismo in collaborazione con il comitato organizzativo di Chocomoments. Sulla Piazza del Comune alcuni artigiani del cioccolato esporranno le loro specialità: degustazioni, cooking show, lezioni per adulti e laboratori per bambini.

La mostra mercato aperta ogni giorno dalle 10.00 alle 20.00 attirerà occhi “golosi” con un ricco assortimento di praline, tavolette al latte, fondenti e aromatizzate, cre-

me spalmabili, liquori al cioccolato, sacher, crepes con panna e cioccolato caldo.

Inoltre affiancheranno la passeggiata sculture di cioccolato, cuori e tante piccole raffinate creazioni tutte da gustare. Tra le attrazioni anche la Fabbrica del Cioccolato, una struttura che mostra in diretta tutte le fasi di lavorazione del cioccolato, con il percorso di conoscenza Choco Word Educational.

All' interno di una serie di proposte così ricche e coinvolgenti la scelta sarà ardua, e quindi organizzatevi: annullate ogni tipo di impegno, armatevi di sciarpe e giubbotti e immergetevi nella suggestiva atmosfera natalizia delle Valli - dalle cittadine ai piccoli borghi - senza lasciarvi sfuggire le iniziative più intriganti! ■

Si aprono le porte dell'inverno: Bergamo e provincia tra sport e gastronomia nel clima natalizio

Un viaggio nei posti dove poter trascorrere le vacanze di Natale, tra sci, snowboard, trekking e ristoranti nelle località della bergamasca

Neve, cioccolata calda, un bel camino etanto relax, come tutti gli anni quando si parla d'inverno questo è il minimo che ci si aspetta da una vacanza o da un semplice weekend. L'idea di tutto ciò è nell'immaginario collettivo, ma purtroppo gli ultimi tre inverni ci hanno abituati a un clima diverso dal solito: alte temperature, giornate soleggiate e mancanza di neve, che hanno creato non pochi disagi alle località montane. Orientate al turismo, grazie al quale so-

stengono l'economia del territorio, la neve è basilare in inverno. Questi cambiamenti di temperatura creano diversi disagi, infatti a causa di ciò, nella nostra provincia, alcuni paesi stanno studiando dei modi per far fronte alle anomalie dovute alle alte temperature, anche se si nutre la speranza di veder tornare l'inverno tradizionale. La provincia di Bergamo offre ben due rami di territorio, ovvero la Valle Brembana e la Valle Seriana. Per chi decide di avventurarsi in montagna, in entrambi





le valli è possibile ritrovare impianti sciistici e attrattive diverse. Andiamo a vedere nel dettaglio cosa propongono i paesi delle nostre valli. La Valle Brembana ha riscontrato grosse difficoltà finanziarie negli ultimi anni, soprattutto per quel che riguarda il comprensorio Bremboski, ciò nonostante sta cercando di rialzarsi con un'amministrazione nuova. Le possibilità di sciare a Foppolo e Carona, sono offerte da cinque impianti di risalita e tapis roulant. Spostandosi di poco da Foppolo

troviamo: Piazzatorre che, negli ultimi anni, è riuscita a collegare i due comprensori presenti sul suo territorio (la parte vecchia con quella nuova), offrendo un maggior campo d'azione per gli sciatori. Altro comprensorio presente in territorio brembano è Valtorta che, grazie al collegamento coi Piani di Bobbio, ospita un turismo internazionale. Le piste da sci sono facili e agevoli per chi vuole imparare o sta iniziando accingendosi per la prima volta agli sport invernali, ma si può anche andare

Dove mangiare

Se dovesse venirvi un languorino, non possiamo certo dimenticarci di menzionare dei ristoranti degni di nota: a Foppolo particolarmente consigliati per la buona cucina abbiamo il rifugio "Montebello", il ristorante "K2" e il "ristorante Adler Sant'Ambroeus". Sulle piste da sci dalla parte di Carona, di spicco troviamo il "Rifugio Mirtillo". Scendendo nel paese poco più sotto, a Branzi, il ristorante "Corona" e la "Pizzeria d'asporto dal Gallo". A Piazzatorre non potete non fare un salto al rifugio "Gremei" e al "Ristorante Pizzeria Rustica".

su pendii più difficili se si ricerca il brivido dell'adrenalina, per chi è già competente. In tutte le località sono presenti diverse aree ristoro: rifugi e ristoranti immersi nella neve in alta quota, che offrono un piacevole luogo dove riposarsi tra sciare, camminate e ciaspolate.

Non solo sci di discesa: presenti anche diversi anelli di sci nordico sullo stesso territorio. Foppolo ha un piccolo anello di 3 km, mentre Roncobello presenta un piccolo anello (omologato FIS) di 1 km di media difficoltà, dove è presente anche una zona ristoro per grandi e piccolini e un posto per noleggiare l'attrezzatura. Invece, troviamo ben due piste di sci nordico a Valtorta-Piani di Bobbioche coprono dai 2,5 ai 7 km. di lunghezza. Anche a Branzi si trova un anello di 5 km. di lunghezza. In assenza di neve, tutte queste piste dedicate allo sci nordico, diventano gradevoli percorsi da poter percorrere a piedi, uniti anche alla ciclabile che attraversa l'intera valle e offre la possibilità di piacevoli escursioni.

Da non dimenticare poi, per chi ama salti e azione, che tutte le località sopra citate ospitano uno snowpark in cui è possibile imparare a fare freestyle con sci e snowboard, tra le quali si distingue in particolare Foppolo.

Cambiando "ramo" della provincia, arriviamo in Val Seriana, dove di certo non mancano posti dove poter pas-



Le piste da sci

Nella Valle Brembana ci sono circa 80 km. di piste nel comprensorio di Bremboski, a cui si aggiungono 30 km. del comprensorio di Piazzatorre-Torcole Gremei e i 35 km. di piste di Valtorta-Piani di Bobbio.



La Valle Brembana

Offre diversi comprensori Bremboski che raggruppa i paesi di Foppolo, Carona e San Simone, Branzi, Roncobello, Piazzatorre. Infine Valtorta offre il collegamento coi Piani di Bobbio raggiungibili da Barzio (Lc).



sare in compagnia le proprie vacanze di natale e tutta la stagione invernale. Località in grado di ospitare diversi tipi di turismo: dalla passeggiata in montagna lungo la ciclabile della valle, alle località con impianti, a quelle che ospitano anelli di sci nordico. La prima località che troviamo a breve distanza dalla città, per chi ama praticare lo sci di discesa, è il Monte Pora: di recente grandi investimenti negli impianti di innevamento sono stati fatti dall'azienda Radici, la quale possiede anche uno

sci club omonimo. Il comprensorio è particolarmente adatto alle famiglie in quanto è una montagna a forma di "panettoncino", quasi totalmente esposto al sole, ma nonostante ciò non fa mancare piste di alto livello, dove ogni anno, vengono ospitate gare importanti del calibro della Coppa Europa, organizzata appunto dallo sci club Radici Group. Notevole il lavoro fatto anche per costruire i bacini idrici che permettono l'innnevamento artificiale in caso di assenza di neve, e anche l'implemento



dell'illuminazione che permette di illuminare ben due piste: il Pian del Termen e Valzelli. Questo permette anche l'apertura in notturna del rifugio Termen, il quale resta comunque aperto tutti i venerdì per offrire cene aziendali e non in un clima decisamente singolare. Salendo lungo la valle, troviamo altre tre località dove lo sci di discesa fa da sovrano: la prima è Lizzola che, negli ultimi anni, si sta risollestando grazie a nuovi investimenti e che presenta due versanti, di cui uno più recente e totalmente esposto al sole, l'altro considerato più storico con una pista di discesa e una pista-snowpark che possono essere illuminate dalla luce artificiale, permettendo di sciare anche di notte. Sulla nostra strada troviamo anche gli Spiazzi di Gromo, considerati una stazione turistica-sportiva in forte espansione che non vuole essere solo un centro di pratica dello sci, ma anche un luogo dove trascorrere serenamente delle vacanze in un antico borgo tra i più suggestivi e meglio conservati della provincia bergamasca. Infine troviamo Colere, proprio quest'ultima, grazie all'elevata altezza (raggiunge i 2000 m), è una delle località che vede arrivare per prima la neve in stagione. Inoltre, ha ospitato diverse gare di snowboardcross, disciplina dove Bergamo può vantare di aver vinto una coppa del mondo. Molti sono



coloro che scelgono Colere per praticare lo sci d'alpinismo: la neve fresca e le alte montagne sono considerate particolarmente indicate per dare spettacolarità ad uno sport legato alla fatica ma con la voglia di stupirsi del panorama mozzafiato che si apre in cima alla montagna. Lo sci nordico in Val Seriana trova un buon territorio su cui svilupparsi: ancora più vicino alla città rispetto al Monte Pora, c'è Clusone, che grazie alla sua pista "la Spessa" offre una buona palestra di allenamento ma anche un buon terreno per imparare a mettere gli sci da fondo. Infatti, l'anello presente in questo paese, è di piccole dimensioni e offre un facile dislivello. Una pista che raggiunge quasi 2 km e vanta anche un impianto di illuminazione, che rende possibile l'organizzazione di



I km. nordici

- Clusone sviluppa tra i 2-5 km, prevede l'innevamento artificiale e ha una casetta dove è possibile noleggiare l'attrezzatura;
- Valbondione offre tra i 3-7 km di pista, anch'essa caratterizzata da innevamento artificiale e noleggio;
- Spiazzi di Gromo si sviluppano su 5 km di piste di cui alcuni in pineta, anche qui si dispone di innevamento artificiale e noleggio sci;
- Schilpario ha al suo attivo diversi anelli che possono andare dai 3 km fino a raggiungere i 10 km, presente una struttura di noleggio e innevamento artificiale.
- Oltre il Colle offre anelli tra i 6 km di pista e i 16 km, percorribili anche con sci d'alpinismo; presenti innevamento artificiale e ristoro.



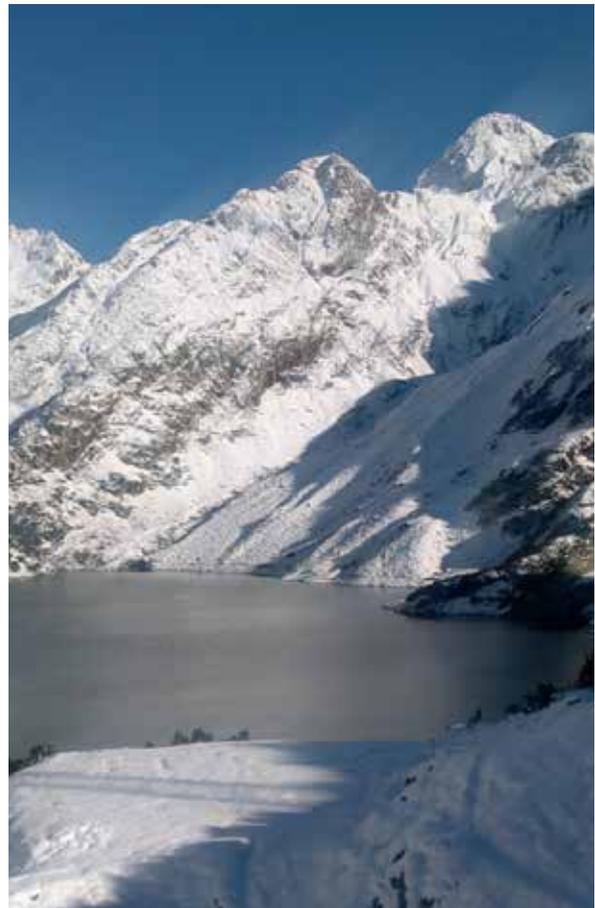


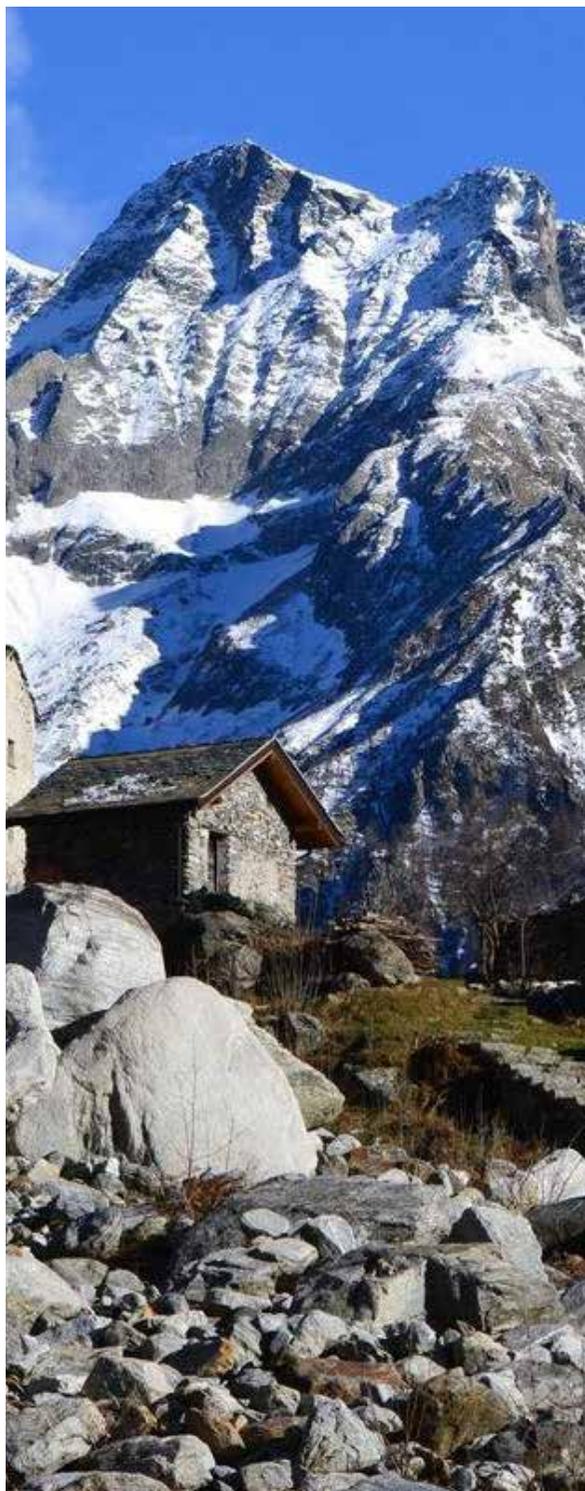
corsi serali per i principianti. Particolarmente rilevante il fatto che lo scorso anno vi fosse un corso dedicato alle sole donne organizzato dallo Sci Club 13 Clusone, che si teneva in genere in settimana. La località offre inoltre la comodità di avere a fianco “La Braceria la Spessa”, un buon punto ristoro ed anche uno dei ristoranti quotati della zona (vanta 4,5 stelle su 5 nei social).

Altra località che offre sci nordico è Valbondione che si apre con l'ostello appena riaperto, che offre un punto di ristoro a chi decide di avventurarsi nei Sali-scendi che la pista da fondo offre. Dopo un periodo di difficoltà anche questa parte cerca di risollevarsi, offrendo un posto dove poter imparare a usare gli sci da fondo.

Gli Spiazzi di Gromo non offrono solo sci alpino, ma anche una grande pista di sci nordico dove vengono svolte anche gare di notevole livello; l'anello di pista, resta ai piedi degli impianti da sci, presenta una parte suggestiva nel bosco e una casetta a bordo pista dove è possibile noleggiare l'attrezzatura. Gran parte della pista rimane esposta al sole e grazie agli alberi presenti, è isolata dalle piste da sci in modo di non incappare in sciatori di altre discipline.

La più lontana località rimane sicuramente Schilpario, agli estremi confini della bergamasca, situata in Val di





Buona quantità di km. da percorrere sugli sci in Val Seriana

- 30 km per la località del Monte Pora
- 25 km di piste per Colere
- 10 km di piste per gli Spiazzi di Gromo
- 20 km di piste per Lizzola



Scalve. Nonostante la lontananza, il percorso per raggiungerla offre la possibilità di attraversare diversi paesaggi montani facendo godere del grande panorama offerto dalla valle bergamasca sul fronte seriano. Immersa nella natura, questa località presenta impianti da sci di discesa limitati, mentre la sua chicca principale è sicuramente la pista da fondo, ovvero la “Pista degli Abeti”, che si sviluppa in una serie di tracciati nel cuore della pineta estendendosi parallelamente al fiume Dezzo.



Infine l'ultima località di rilevanza è Oltre il Colle: decisamente la più singolare tra le precedenti, in quanto situata a metà tra le due valli: si può raggiungere sia dalla Val Seriana, che dal versante della Val Brembana. La parte della pista da fondo resta nella località Serina, ma spesso questa zona viene raggiunta anche da alpinisti, in quanto numerose sono le montagne nella zona in cui poter praticare questo sport, fra tutti il Monte Aben. Il suo nome singolare non è riconducibile a nessun padre fondatore in particolare, ma solo ad una conca abitata, ma che fa invidia a molte località perché immersa in un panorama spettacolare circondato tra quattro montagne: Grem, Menna, Area e Aben. Arrivati nella conca in cima, vi si trovano ristoranti e un grande albergo di spicco. Particolarmente indicato per le famiglie che vogliono portare i figli a giocare con la neve su bob e slittini, ma anche per chi vuole fare qualche passeggiata in montagna. Che sia in Val Brembana o in Val Seriana, non importa: entrambe le valli offrono un vasto panora-

Se viene fame in Val Seriana o Val di Scalve

Come abbiamo già segnalato, a Clusone c'è la "Braceria La Spessa", che offre non solo piatti tipici ma anche pizzeria; agli Spiazzi di Gromo, di spicco è l'Hotel "Vittoria", ristrutturato negli ultimi anni, ricorda i tipici hotel del trentino ma con anima bergamasca, dove la cucina è tutta tradizionale del luogo. A Schilpario, uno dei migliori ristoranti della Val di Scalve è "il Capriolo", con cucina tipica e immerso nella natura e nella pineta; ideale per famiglie ma anche per chi ama la buona cucina di tradizione e grazie al suo grande spazio all'aperto, i bambini possono correre e giocare.

Due i ristoranti da segnalare a Oltre il Colle: il primo è l'albergo ristorante "Neve", in cima alla conca con ampio spazio esterno, cucina tipica e spettacolari dolci fatti in casa; il secondo è "Quattro cime", appena prima di arrivare alla conca.

In Valbondione da segnalare è l' "Albergo Ristorante Baci" che oltre ad offrire piatti di carne tipici, ha al suo annesso anche il forno per la pizza.

ma di divertimento invernale e una gamma di ristoranti in cui assaporare la cucina tipica ma anche la pizza. L'occasione è quella di stare insieme a famiglia o amici, per trascorrere una giornata sulla neve con sci o senza. In tutti questi posti è possibile visitare i centri storici tipici montani, trovare piccoli negozietti in cui acquistare prodotti culinari del luogo, ma anche fare passeggiate immersi nella natura e nella storia dei piccoli borghi che con il clima natalizio diventano più suggestivi. ■

Abbigliamento, accessori, gioielli e non solo.



Borgo Santa Caterina 72f Bergamo

MaresanaLab nasce sui colli della Maresana, 8 anni fa e da allora ci divertiamo sempre a proporre e realizzare cose belle che piacciono a noi e che danno gioia alle nostre clienti...

ORARI:

*dalle 10.00 alle 12.30
dalle 16.00 alle 19.00
lunedì mattina chiuso.*

Il polmone verde di Bergamo: i meravigliosi parchi del centro città



Immersi nella città ci sono piccole oasi verdi dove poter respirare aria buona lontani dal traffico e dal rumore

Girando per la città, quando si cerca un'oasi di tranquillità per evadere dal traffico automobilistico, cosa meglio di un parco può rispecchiare questo desiderio? Di parchi nel centro città ce ne sono, e non sono di certo pochi. Alcuni hanno una storia importante alle spalle, altri invece grandi e sconfinati, sembrano campi impossibili da collocare nel cuore della città. Eppure di questi tempi, con l'incremento dello smog, si sente sempre di più l'esigenza di fare una

passeggiata in mezzo alla natura, lontani dalle auto, immersi fra alberi e panchine. Posti, su cui potersi fermare a prendersi un break dalla routine quotidiana, magari leggendo un bel libro. Vediamone le caratteristiche considerandoli uno ad uno.

Il primo parco è il "Parco Marenzi", il quale sorge su un terreno di antiche risorgive, era il giardino privato del retrostante palazzo dei Conti Marenzi. Il parco è una piccola parte del giardino che è stata acquistata dal

L'estensione dei parchi

Il Parco Marenzi, situato in centro città in Via Suardi – Via Cesare Battisti, ha un'estensione di 8.796 m², di cui in pavimentazione 1.146 m². Al suo interno ci sono 176 alberi e circa 80 arbusti ed è totalmente recintato. Si possono trovare anche portabiciclette, segnaletiche con spiegazioni sugli alberi, lampioni e 2 tavolini per il ristoro. Non vi sono invece installazioni ludiche per bambini. Il Parco Suardi, poco distante dal precedente, è ubicato in Via Suardi – Via Pradello – Via Tasso, che sono anche gli accessi da cui è possibile entrare. Ha un'estensione di 23.329 m², di cui in pavimentazione 5.349 m². Presenti 242 alberi e circa 70 arbusti, mentre il tappeto erboso, cioè il prato, si estende per 16.130 m². Recintato completamente per un totale di 1.197 mt., risulta più adatto alle famiglie e ai bambini, offrendo servizi e ristoro con un piccolo bar al suo interno, oltre a portabiciclette, tavoli, circa 50 panchine e 2 servizi igienici. Inoltre, ci sono diverse installazioni ludiche, circa 28 giochi, per bambini di ogni età. E' possibile fare footing, ed è dotato anche di alcune postazioni fisse per la ginnastica a corpo libero.



comune di Bergamo a partire dagli anni '60 del secolo scorso; esso mantiene tutt'ora una parte degli alberi originari quali: Platani, Cedri (come il Cedro dell'Atlante), Palme e Conifere di vario genere (tra cui l'albero della morte). Troviamo anche alcuni esemplari centenari, come ad esempio i Tassodii e l'enorme Faggio (Faggio Europeo) che si erge sopra il belvedere della grotta. L'impianto del parco è di stampo inglese, un po' romantico, con la presenza di un piccolo laghetto dove trovia-

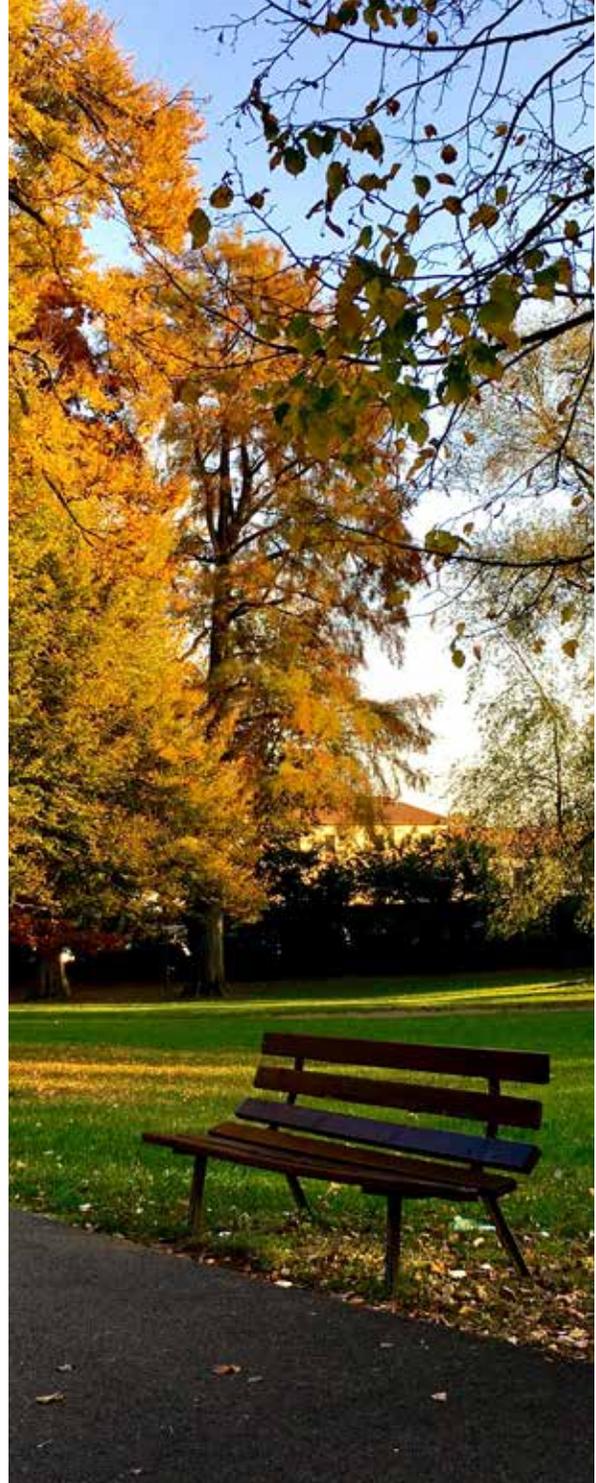
mo anatre e cigni, ma anche delle palme, che possiedono un nome singolare: Palme di Fortuna. Il percorso pedonale interno al parco è costituito da piccoli vialetti, che rendono più confortevoli le passeggiate in mezzo ai vari alberi.

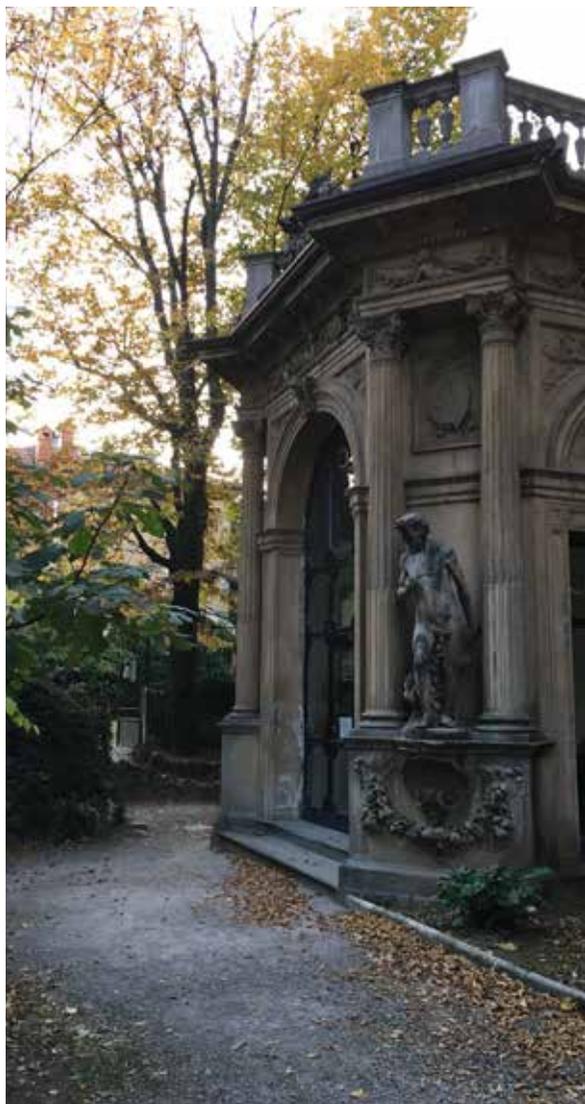
Il secondo parco degno di nota è sicuramente Parco Suardi, poco distante dal precedente ma più grande, si può dire che si divida in due grandi aree: da un lato troviamo un'enorme zona verde, caratterizzata da una



grossa fontana, la “Fontana delle Rogge”, la quale convoglia al suo interno l’acqua della Roggia Serio Grande da cui parte poi la Roggia Nuova. Una fontana storica dunque, che grazie alla sua spettacolare forma, rende omaggio al parco con giochi messi in atto dall’acqua stessa. Questa parte è circondata da vialetti e numerose piante, ognuna delle quali presenta una piccola targhetta che identifica di che tipo di pianta si tratti: Pioppi bianchi, Salici, Carpiro bianco, Leccio, Quercia rossa, Quercia Fornia, Lauro Ceraso, Ippocastano, Tiglio Americano, Cerniolo, sono solo alcuni dei numerosi alberi presenti nel parco.

L’altra area invece, si caratterizza per la presenza di un’enorme zona dedicata al gioco di grandi e piccoli; vi sono percorsi ludici in legnoper bambini, ma anche un’area recintata, dove i giochi somigliano di più a quelli presenti nel Luna Park (come ad esempio macchinine elettriche o bruco mela): area in cui si accede pagando un biglietto. Ci sono anche le tradizionali altalene e scivoli, circondati da giochi che possono intrattenere anche i più grandi, come ad esempio 3 tavoli da pingpong, e percorsi benessere. Il bar rappresenta un buon punto ristoro dove poter sorseggiare il caffè, sia al chiuso che all’aperto sotto alcuni gazebo.





Il terzo parco è decisamente più piccolo, ma sempre nel cuore della città: si tratta del Parco Capriotti, che presenta al suo interno, piccoli vialetti circondati da palme e lampioncini, molti alberi e un piccolo laghetto recintato. Anche in questo parco si trovano le grotte caratteristiche, di cui una sovrasta il piccolo laghetto e permette l'accesso a una piccola sala da Thè, che ha decisamente un aspetto monumentale, anche se è in disuso. Le segnaletiche offrono una spiegazione degli alberi

Il Parco Capriotti, è situato in Via Verdi - Via Tasso, ha un'estensione di 6.460 m², di cui la pavimentazione ne copre 987 m². Vi sono 96 Alberi e 57 Arbusti. Il tappeto erboso occupa 4.700 m² e la recinzione si sviluppa su 444 mt. Non sono presenti aree ristoro salvo alcuni tavoli e nessun gioco per bambini. Il Parco dei Giusti o altrimenti detto Parco della Morla, è ubicato a Via del Galgario - Via Mazzini e ha un'estensione di 12.256 m², di cui la pavimentazione ricopre 2.289 m². Il verde con circa 358 alberi e 160 arbusti, si estende per 9.519 m², e la recinzione per 536 mt.. Presenti portabiciclette, tavoli e panchine oltre ai servizi igienici e dei giochi ludici e uno spazio per i cani.

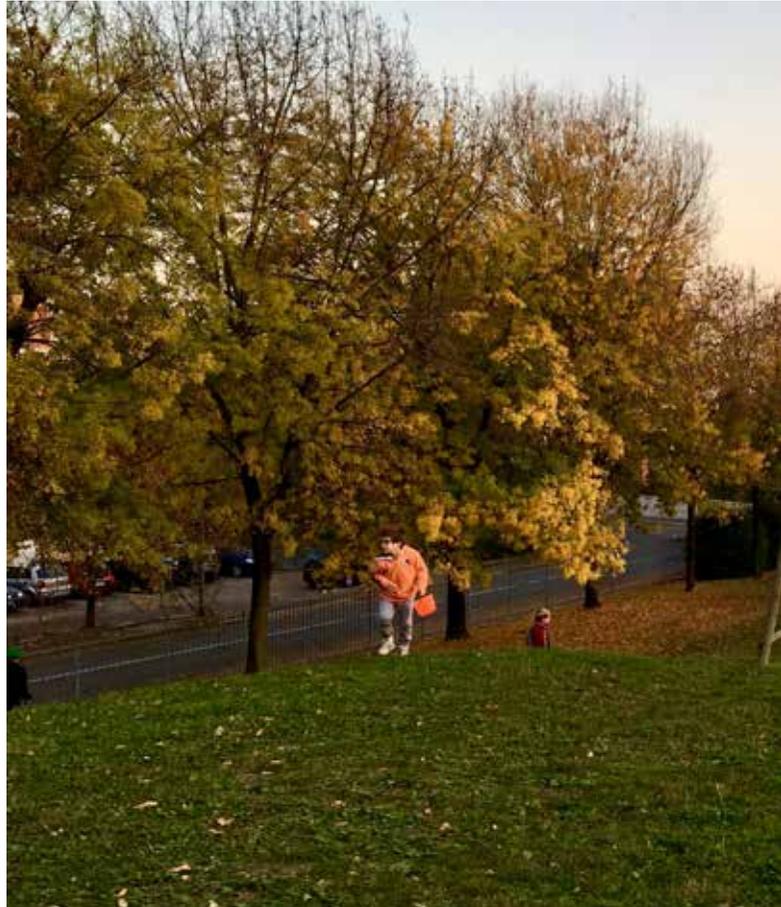


presenti nel parco. Non vi sono giochi per bambini, ma solo panchine e tavolini dove poter sostare.

Il quarto parco ha un duplice nome, Parco dei Giusti o altrimenti detto Parco della Morla, e deriva dal fatto che per accedervi bisogna passeggiare sui ponti rossi che sovrastano la Morla stessa. Questo è un parco decisamente frequentato da mamme e bambini, che si riuniscono dopo la scuola, per passare del tempo insieme. Presenta al suo interno un'area di gioco privata, ma an

che una di gioco libera con i tradizionali scivoli e altalene, il tutto circondato da una cornice di alberi e prati. La particolarità è che in questo parco è presente anche un'area recintata e riservata ai cani, che possono correre indisturbati senza rischio per i bambini.

Un altro parco presente nella nostra lista è il Parco di Redona, uno dei parchi più grandi e presenti nella città di Bergamo. Tre le zone che si distinguono in questo parco: la prima, contraddistinta da una collinetta, è anche la zona dove sono collocati i giochi per bambini, un gioco a fune simile a uno skilift dove i bambini si divertono a scivolare dal lieve pendio. In cima ad esso vi è uno dei due roccoli presenti all'interno del parco, caratteristico, che richiama una delle storie più importanti di Bergamo, visto che anche in Città Alta vi sono delle zone adibite a roccoli. La seconda zona è quella centrale del parco, caratterizzata da un piccolo stagno, alimentato da acqua corrente. Lo stagno è immerso in alcune piante, che lo tengono nascosto e ben ombreggiato, fino a sfociare in un piccolo laghetto, popolato da anatre. Il laghetto prosegue ancora con un piccolo corso d'acqua che arriva in un secondo laghetto, caratterizzato da una piccola fontanella e un secondo roccolo che fa da ponte e permette di attraversare i due laghetti. Un dettaglio



importante richiama l'attenzione di chi si avvicina a questa zona: una targa commemorativa in onore della piccola YaraGambirasio, scomparsa ormai 7 anni fa. Un gesto senza dubbio commovente ma che rende grande rispetto a questo parco. Nel parco vi è anche una piccola ludoteca, dove i bambini possono entrare per giocare ed imparare. La terza area invece è prettamente dedicata al manto erboso, che occupa davvero una notevole superficie nel parco. Il tutto naturalmente circondato da numerosi alberi di varia provenienza.

Il sesto parco importante è sicuramente il "Parco della Trucca". Forse uno tra i parchi più grandi vicini a Bergamo, situato appena fuori dalla città, ma di notevole importanza perché richiama numerose persone al suo



Il Parco di Redona è ubicato nell'omonimo quartiere di Bergamo, in Via Marzanica – Via Montello – Via Don Gnocchi e si estende per 36.682 m², di cui in pavimentazione per 3.991 m². Al suo interno ci sono 398 alberi e circa 146 arbusti e il tappeto erboso si sviluppa su 32.540 m². Recintato completamente per 1.133 mt., presenti i servizi di portabiciclette, segnaletiche prevalentemente inerenti ad esercizi a corpo libero, lampioni, servizi igienici, fontanelle, panchine, 3 tavoli e alcunigazebo a pergole. Le installazioni ludiche prevedono giochi e 1 ludoteca. Il Parco della Trucca è situato nel quartiere Trucca-Grumellina-Loreto, in Via Martin Luther King – Ex strada alla Trucca e conta un'estensione di 193.000 m². Le caratteristiche del verde non sono identificabili in maniera precisa anche se presenti alberi diversi. Inoltre, è presente un'area ristoro di notevoli dimensioni. Le installazioni ludiche prevedono giochi e ben 8 spazi fitness.



interno: presenta delle vere e proprie strade, percorsi, dove le persone possono passeggiare, correre, allenarsi e perfino andare in bici. È da un progetto avviato nel 2016, che il parco può usufruire di una struttura permanente di ristoro, già sfruttata a partire dall'estate 2017. L'idea è stata quella di dotare il parco di una struttura che rispondesse alle richieste dei visitatori del parco e offrisse anche un punto di incontro per gli stessi. Di numero superiori le aree verdi piuttosto che quelle ricoperte da alberi, al suo interno troviamo un lago di buone dimensioni, con al centro una fontana d'acqua; il parco presenta anche dei Sali-scendi lungo i vari percorsi che si possono affrontare, per dare una varietà di terreno. ■

Il ruolo della Provincia nel contesto generale delle Istituzioni

L'intervista al Presidente Matteo Rossi, su cosa è cambiato e quali prospettive riguardo all'abolizione degli enti provinciali



Presidente, la legge n.81 del 7 aprile 2014 è stata definita anche “di abolizione delle Province”.

È stato davvero così?

Quella era una legge che è stata definita “Legge Ponte” perché il definitivo superamento doveva avvenire con il referendum del 4 dicembre dello scorso anno, che poi non è stato approvato dagli italiani.

Quindi siamo rimasti un pò nel limbo nel quale c'era chi si guardava in giro cercando di capire dove fosse finito e

chi invece, come a Bergamo, si è rimboccato le maniche cercando dal territorio, dal basso, di interpretare il nostro ruolo in un nuovo modo.

La legge di riforma ha modificato la configurazione amministrativa dello Stato prevedendo, da un lato, la costituzione di alcune città metropolitane e, dall'altro, una ridefinizione dell' “Ente Provincia”.

Manovra lungimirante o prettamente di facciata?

C'è una cosa interessante in questa riforma che si può definire "la Provincia dei Comuni" perché ha previsto che gli organi politici, che svolgono a titolo gratuito questo incarico, siano eletti non dai cittadini nella loro generalità, ma dagli amministratori locali; questo è il presupposto affinché i Comuni, soprattutto a Bergamo dove sono 242 e il 70% sotto i 5000 abitanti, collaborino di più tra loro. Essendo in bergamasca una delle principali pecche, quella della capacità di fare squadra, di fare rete e di condividere, è stata per noi un'occasione per sperimentare questa collaborazione.

È evidente che Province come Brescia, Bergamo e Salerno, le uniche tre sopra il milione di abitanti che non sono diventate città metropolitane per ovvie ragioni come per esempio l'aver una morfologia non solo urbana, hanno vissuto la riforma come un vestito troppo stretto.

Quindi credo che nella prossima legislatura bisognerà fare il tagliando della "Legge Delrio" verificando come, per territori come i nostri, sia doveroso portare delle modifiche.

Come è cambiata la struttura amministrativa del nostro Paese dopo questa riforma?

La struttura è ancora quella, perché non si è riusciti a spingere sufficientemente l'aggregazione dei Comuni partendo dal basso, e il tema delle Province è rimasto a metà del guado.

È però evidente che in questo limbo abbiamo provato a sperimentare cosa potesse voler dire a Bergamo essere "la Provincia dei Comuni", e soprattutto mettersi in mezzo nei processi, aiutare i Comuni a connettersi tra di loro, aiutare il rapporto tra il pubblico e il privato orientato per lo sviluppo dei territori; diciamo che la nostra parola chiave è stata la costruzione dello smart-lead.

Avendo, quindi, ancora molte funzioni e risorse, ed essendo un'istituzione autorevole legittimata abbiamo provato ad aiutare il territorio a muovere i primi passi verso l'idea di un territorio intelligente, coeso e capace

di resilienza.

Si sono davvero realizzate quelle economie di scala che avrebbero dovuto ridurre i costi della "macchina amministrativa", quale obiettivo all'abolizione delle Province, o si è trattato semplicemente di riversare costi su altre istituzioni?

Dei risparmi ci sono stati, forse fin troppi.

Noi siamo un'"azienda" dove lavorano circa 400 persone che presta servizio a un territorio di un milione e cento mila abitanti e che, negli ultimi tre anni, è stata portata ad approvare il proprio bilancio verso la fine dell'anno e non all'inizio.

Quindi questa situazione, evidentemente, ha presupposto di ottenere risparmi ma questi sono stati scaricati sul territorio e sui cittadini bergamaschi.

Due sono le voci, tra le altre che danno il quadro: un'addizionale sul bollo auto e una sull'assicurazione che noi incassiamo da ogni automobilista bergamasco e che insieme cubano circa 70 milioni. Queste stanno per un secondo nelle casse della Provincia e poi vanno direttamente allo Stato, il quale decide come redistribuirle.

Io credo che un principio di sussidiarietà, di autonomia e di federalismo presupporrebbe che almeno una delle due entrate potesse rimanere sul territorio e penso che questo sarà un ultimo punto al quale bisognerà arrivare considerando che diamo tanti servizi a molte persone e imprese.

Ho fatto questa proposta a tutti i parlamentari bergamaschi, agli altri Presidenti delle Province e, inoltre, è presente nell'agenda del Parlamento.

Di cosa si occupa oggi la Provincia di Bergamo?

Abbiamo funzioni delegate dallo Stato e funzioni delegate dalla Regione. Tra le prime si annotano la costruzione e la manutenzione delle strade, la costruzione e la manutenzione delle scuole, la decisione circa quali indirizzi scolastici aprire e quali chiudere, il tema ambientale (in particolare l'AUA, la VIA e l'AIA che sono le principali autorizzazioni alle imprese di cui si occupa

il nostro settore ambiente) e la programmazione urbanistica del territorio attraverso il PTCP. Tra le seconde, invece, ci sono il trasporto pubblico, insieme al Comune di Bergamo, la formazione professionale, le politiche per lavoro, il turismo e le politiche culturali. Un largo spettro di funzioni che sono le stesse di cui la provincia si occupava qualche anno fa tranne agricoltura, caccia e pesca che la regione ha avocato a sé.

Le problematiche connesse alle prerogative della Provincia da chi e come vengono affrontate?

Abbiamo quattrocento dipendenti, più che dimezzato il numero rispetto a qualche anno fa; 16 consiglieri provinciali e 1 presidente. Tutti i Consiglieri provinciali sono amministratori ed in larga parte sindaci. Quasi tutte le decisioni, tranne quelle relative al bilancio sul quale devono esprimersi sia il consiglio provinciale sia l'assemblea dei Sindaci, sono in capo al Presidente della Provincia e il lavoro quotidiano è quello di analisi, studio, confronto e concertazione delle diverse esigenze per poi arrivare a costruire un bilancio che dia queste risposte.

Noi abbiamo assunto l'idea che si potesse fare di più con meno, e sono convinto che anche quando c'erano tante risorse in Provincia è, magari, mancata una visione chiara che sapesse portarsi dietro anche gli altri attori del territorio.

Se si considera cosa si è fatto nei campi della formazione, dell'innovazione e dello sblocco di infrastrutture da tempo ferme, penso che abbiamo fatto tanto in un periodo assolutamente difficile. Abbiamo, inoltre, ridato dignità a quest'istituzione e aiutato a connettere i processi di innovazione laddove avvenivano, poiché c'è un'innovazione alta come per esempio quella del high-tech, dei capitali e delle grandi imprese, ma c'è anche un'innovazione dal basso che riguarda la qualità della vita, la sostenibilità, la piccola economia e la piccola impresa, che è largamente diffusa sui nostri territori ed è una grande ricchezza della nostra comunità, e ha bisogno di un'istituzione come la nostra, capace,



perché presenta un personale specifico per aiutare a far emergere e consolidare quello che c'è di positivo sul territorio.

Quali sono le priorità che la Provincia di Bergamo intende affrontare?

Abbiamo appena approvato un bilancio di previsione, purtroppo sempre verso fine ottobre inizio novembre, in cui grazie ad un'operazione virtuosa, ossia l'alienazione della vendita delle azioni della Serenissima (A4 Holding) al gruppo Abertis, si sono incassati circa tredici milioni; di questi, i 2/3 sono stati investiti nelle strade e 1/3 nelle scuole.

È la più grande cifra che negli ultimi 10 anni, tanto per darvi dei riferimenti, è stata spesa.

Sul versante delle scuole la sicurezza, l'efficientamento energetico, interventi sulle palestre e sulle strutture sportive.

Sul versante delle strade l'operazione strade sicure, come coprire le buche che i cittadini vedono ogni giorno e infine nuove rotonde.

Insomma il nostro territorio ha necessità d'infrastrutture; siamo riusciti a lavorare anche con la Regione e con ANAS per sbloccare alcune opere da tempo ferme e subito penso alla variante di Zogno, alla Treviolo-Pala-



dina che proprio in queste settimane ha visto riaprire i cantieri, e in programma ci sono altre opere.

Al tempo stesso puntiamo molto sulla formazione: è stato aperto al Galli un indirizzo Alberghiero e ne aprirà uno a Romano; il che vuol dire aver colto la sfida dell'Expo e del G7 ovvero costruire una formazione adeguata. Penso che lavorare sui nuovi ITS, Istituti Tecnici Superiori, significhi rafforzare la capacità di innovazione, di specializzazione delle nostre imprese.

Riassumendo, in conclusione, direi che le tre priorità della nostra agenda siano viabilità, formazione e innovazione.

Valorizzazione dell'ambiente versus problema della viabilità. Quale sarà la linea di equilibrio?

Bisogna scegliere decisamente una linea per la quale accanto alle infrastrutture che servono, occorre mettere un limite chiaro al consumo del suolo, altrimenti risulta inutile fare manifestazioni, come il G7 o i tavoli dell'agricoltura, o fare tanti discorsi.

Questo lo attuamo attraverso una serie di punti: la programmazione urbanistica e in particolare, in questi anni, abbiamo bloccato quello che per noi era un'opera troppo pesante, l'Interporto di Caravaggio, e lo abbiamo fatto insieme al Sindaco Bolandrini, eletto anche

per questo motivo ma non solo ovviamente; alcuni interventi grazie ai quali abbiamo agevolato quei Comuni che volevano tornare indietro rispetto ad alcune scelte di edificazione, mantenendo agricoli una serie di terreni; infine valutando con molta attenzione la proposta ereditata di un'autostrada tra Bergamo e Treviglio, che secondo noi è stata calata un po' troppo dall'alto rispetto ai rapporti con il territorio e i Comuni.

Rispetto a quest'ultima, non siamo ancora sicuri della procedura e dei costi che possano rappresentare un equilibrio e, soprattutto, anche se ne sono convinto che ci voglia un collegamento veloce tra Bergamo e Treviglio, penso ci possa essere un altro modo di costruire un punto di equilibrio interessante.

Di solito quando in risposta a questa domanda si parte dal dire che servono strade ma sono molto attento anche a quello che accade nel mondo agricolo, un mondo che in questi anni ha dato molta occupazione ai giovani, spesso donne, e la prima cosa da fare per dare futuro al mondo agricolo è semplicemente salvaguardare la terra.

La scuola nella provincia di Bergamo: sono previsti interventi mirati al miglioramento della fruizione dei servizi scolastici?

Sì, solo in questo bilancio sono previsti tre milioni di euro e sono i primi da tanto tempo.

Sono contento perché, ad esempio, riguardo il grande tema della mancanza di spazi sportivi, i ragazzi erano costretti a prendere un pullman per andare lontano dalla loro scuola e fare ginnastica, spendendo sia il loro tempo e, di conseguenza, facendo anche spendere soldi alla Provincia, perché poi dovevamo rimborsare loro i trasporti. Si è messa in campo una collaborazione con i Comuni, senza realizzare nuove palestre, perché ancora non siamo in grado di farlo, riqualificando le strutture sportive esistenti e convenzionandole alle scuole.

È stato un esempio virtuoso di come si deve intervenire per dare ai nostri ragazzi un ambiente sicuro e anche piacevole dal punto di vista della didattica. ■

Confindustria sceglie Zogno per l'Assemblea Generale

L'apertura dell'evento
con "La persona al centro
dell'Innovazione"



Si è svolta nel mese di novembre l'Assemblea Generale di Confindustria Bergamo ospitata dalla CmsIndustries S.P.A, azienda di Zogno fondata nel 1969 e leader a livello mondiale nella lavorazione di una vasta gamma di materiali, una varietà di soluzioni tecniche e una vocazione specialistica, in grado di soddisfare diversi settori, come l'industria aerospaziale, l'aviazione militare e civile, il settore automobilistico. L'argomento centrale dell'incontro annuale

è stato "La persona al centro dell'Innovazione", un momento positivo per la valle e un tributo di riconoscenza ad un territorio che si sta riprendendo dopo un momento difficile – sono state le prime parole di Stefano Scaglia, Presidente di Confindustria Bergamo. Poter ospitare sul proprio territorio l'Annuale Assemblea di Confindustria Bergamo assume un significato importante, a dimostrazione che il tessuto produttivo della Valle Brembana è ancora forte e radicato nel territorio



– secondo Giuliano Ghisalberti, Sindaco di Zogno.

Un tessuto produttivo in trasformazione

L'evento si è sviluppato negli spazi produttivi della ex Manifattura Valle Brembana che, purtroppo, ha chiuso qualche anno fa, segnando duramente il territorio. Tuttavia si sta cercando di superare il momento dimostrando come lottando si possa superare la crisi economica, adeguandosi alla storica trasformazione in atto

orientata ad un forte impulso tecnologico. Non è facile soprattutto in un contesto come quello montano crescere e svilupparsi, ma è possibile anche in dimostrazione del fatto che qui è nata la più grande azienda della Valle Brembana”.

Oggi tocchiamo con mano un sogno

Era il 2010 quando la mia amministrazione ha detto no alla trasformazione delle aree industriali dismesse



in grandi spazi commerciali. In quegli anni era ancora di moda questo tipo di trasformazione, sicuramente era più comoda e permetteva anche di fare “bella figura” nel breve periodo, incassando oneri di urbanizzazione, con i quali realizzare opere”, ha poi aggiunto Ghisalberti nell’arco del suo intervento.

“Un sindaco che ha a cuore il proprio territorio, e che lavora solo per questo, non deve limitarsi ad una visione del breve periodo, deve guardare più lontano - ha aggiunto -. Forse siamo stati considerati dei sognatori, invece eravamo semplicemente realisti, perché eliminare le ultime aree industriali dell’intera Valle Brembana voleva dire obbligare gli imprenditori ad abbandonare il territorio. Ed oggi, anche se il percorso non è ancora terminato, c’è grande soddisfazione perché si sta concretizzando, e soprattutto, perché avviene in montagna. Perché da noi sono ancora vivi certi valori tra cui quello dell’attaccamento al lavoro e del rispetto del proprio datore di lavoro”.

Sindaci vogliono superare ostacoli, non crearli

“I sindaci sono accanto a voi nel collaborare e nel cercare di far crescere la propria comunità - ha poi concluso Ghisalberti rivolgendosi alla platea -. Se guardate

“Investire in montagna è investire sul futuro, oggi tocchiamo con mano un sogno”





la politica come ad un ostacolo, spesso avete ragione, anche considerando quello che stiamo subendo, Zogno per primo, su vicende ormai note, sappiate che i sindaci questi ostacoli li vogliono superare, non li vogliono creare. Stiamo crescendo in zone di montagna - ha concluso-. Mettiamoci una volta per tutte ben chiaro in testa, che realizzare opere, o fornire servizi, in montagna costa inevitabilmente di più. Ma questo maggior costo non è uno spreco. E' un investimento per il futuro”.

E con un particolare riferimento alle risorse (oltre 30 milioni di euro) che l'ente ha impegnato per il territorio della valle Brembana, in particolare per Zogno, e destinati alla variante stradale.” La burocrazia ci sta frenando - ha detto -, ma siamo fiduciosi. L'Amministrazione di Zogno continuerà ad impegnarsi su questo tema fondamentale, perché è nostra convinzione che solo snellendo la burocrazia, facendo fluire le cose, ci possono essere più sviluppi per le persone e per il territorio. ■

Scaglia, dopo 15 anni l'accordo di 2° livello

Premi fino a 900 euro
ma dal 2019



L'accordo siglato lo scorso mese alla Scaglia di Val Brembilla arriva dopo un periodo di assenza della contrattazione durato ben 15 anni. Infatti, il premio precedente è stato sottoscritto nel 2002 ed alla scadenza del 2005 non è stato rinnovato. Sono i due parametri variabili di pari rilevanza previsti nella parte economica. E' stato costruito, partendo dalla fotografia produttiva dell'azienda e modulando i parametri, in modo che il premio di risultato possa es-

sere raggiungibile e detassabile. L'ammontare dello stesso prevederà un riconoscimento economico intorno ai 600 euro, con una punta prevista nell'ipotesi migliore di 900 euro. Il premio verrà erogato a partire da settembre 2019 (anno di maturazione 2018) e per gli anni 2017 e 2018 è stata prevista una sorta di premio una tantum di 250 euro, che sarà erogato nel mese di dicembre sotto forma di "tessera prepagata" per l'acquisto di alimentari presso la GDO. Per gli anni successivi l'importo sarà og-



“L'accordo sarà valido fino al 31 dicembre 2020 e comunque fino a definizione di una nuova intesa”



getto di contrattazione annuale tra le parti. Oltre ai buoni spesa, come forma di Welfare aziendale, è prevista la possibilità da parte dei lavoratori di devolvere, dal 50% fino al 100% dell'ammontare del premio, al fondo di previdenza complementare di categoria ARCO. La scelta, oltre che a concedere la completa detassazione fiscale del versato al fondo pensione, è dettata dal numero elevato di aderenti ad Arco, che in Scaglia è di oltre l'80%. Il premio verrà erogato anche ai lavora-

tori a tempo determinato ed ai lavoratori in somministrazione con un'anzianità aziendale di almeno 6 mesi a frazioni di quote mensili.

L'azienda fa parte del gruppo Scaglia insieme alla Sit spa, alla Elatech Spa ed alla Scaglia Indeva Spa". E' l'azienda madre specializzata nella produzione di accessori per l'industria tessile, opera prevalentemente a livello internazionale, ed occupa complessivamente circa 40 dipendenti nello stabilimento di Val Brembilla. Filca

Il gruppo

Guidato da Stefano Scaglia, 56 anni, sposato e padre di 2 figli, Presidente di Confindustria e amministratore delegato del Gruppo Scaglia, fondatore e amministratore delegato dell'azienda Scaglia Indeva di Brembilla. Il Gruppo ha un fatturato consolidato di circa 130 milioni di euro e sedi in Europa, USA e Cina.



Cisl e Fillea Cgil di Bergamo unitamente alla RSU esprimono soddisfazione per l'intesa raggiunta anche "per il coinvolgimento della RSU attraverso incontri di informazione circa l'andamento degli obiettivi determinati con scadenza semestrale".

"Si ritiene fondamentale che nel gruppo Scaglia si ritorni a parlare di contrattazione di secondo livello - affermano Danilo Mazzola della Filca-Cisl ed Elena Deponti della Fillea-Cgil - Esistono ancora aziende che pur la-

vorando al servizio di un settore come il tessile, grazie al lavoro e ai continui investimenti e ad una attenta gestione finanziaria, riescono ad essere leader in campo internazionale e a ridistribuire la propria redditività ai lavoratori. Inoltre è un riconoscimento importante all'impegno e alla partecipazione dei lavoratori, alla vita dell'azienda". Un accordo, in un momento di ripresa economica, dove i lavoratori hanno saputo dimostrare di fare squadra intorno al business aziendale.

A



Lui ha scelto di rinnovare la sua immagine aziendale a 360 gradi.

B

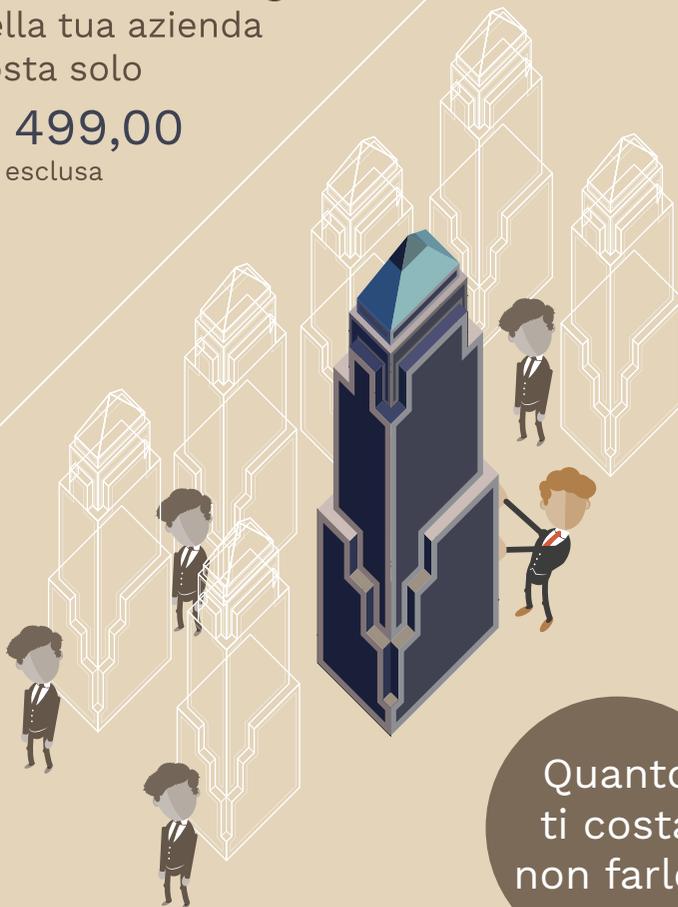


Lui non sceglie.

Rinnovare l'immagine della tua azienda costa solo

€ 499,00

iva esclusa



Quanto ti costa non farlo?

- ▶ Creazione e revisione brand
- ▶ Realizzazione Brochure e illustrazioni pubblicitarie
- ▶ Copy Writing



opportunity@mba.srl

Il Bando ASSET finanzia i progetti di Olmo al Brembo, San Pellegrino e CMVI

Diverse le iniziative economiche per sostenere lo sviluppo del territorio



È quanto ha dichiarato stamane l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Mauro Parolini, commentando gli esiti del bando Asset (Accordi per lo sviluppo socio economico dei territori montani), l'iniziativa regionale rivolta ai Comuni per favorire il mantenimento e il reinsediamento di imprese produttive (artigiane e industriali), della distribuzione commerciale, del turismo e dei servizi.

22,3 milioni di euro di investimenti pubblico-privati

“I progetti, che ricevono un contributo regionale a fondo perduto di 300 mila Euro ciascuno, coinvolgono più di 240 realtà tra Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane, Camere di Commercio e privati nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Sondrio e Varese e prevedono di generare investimenti per oltre 22,3 milioni di euro. Segno, questo, - ha sottolineato l'assessore - della bontà del nostro intervento e, soprattutto, della



I territori coinvolti

Bergamo - Comuni di Alzano Lombardo (Capofila con altri 9 Comuni), Ardesio (Capofila con altri 8 Comuni), Clusone (Capofila con altri 10 Comuni), Olmo al Brembo (Capofila con altri 15 Comuni), San Pellegrino Terme (Capofila con altri 11 Comuni) e Comunità Montana Valle Imagna.



volontà di crescita dei territori montani e delle sinergie positive che si sono create”.

Progetti a tutto tondo

“Si va dalle azioni per rafforzare il tessuto imprenditoriale e commerciale, il riutilizzo degli spazi sfitti, passando per le iniziative di promozione turistica, animazione e marketing territoriale, interventi pubblici e infrastrutturali, riqualificazioni e abbellimenti dei cen-

tri urbani. Ci sono anche progetti di accordi con le banche locali - ha spiegato Parolini - per favorire il credito agevolato alle imprese, bandi e incentivi per facilitare l'apertura di nuove aziende”.

Aiuto concreto ai comuni montani

“Un terzo dei comuni lombardi è costituito da aree montane. Molte di queste - ha concluso Parolini - hanno subito negli ultimi anni fenomeni di spopolamento,



malgrado le potenzialità e la presenza di importanti tradizioni imprenditoriali e risorse turistiche. Asset è stata pensata proprio come antidoto contro questi fenomeni, un aiuto concreto ai Comuni montani che punta a rilanciare questi territori in modo condiviso e a stimolare l'integrazione tra privato e pubblico, tra produzione, commercio, artigianato, turismo e servizi di pubblica utilità. Ora aspettiamo di raccogliere i frutti di questo grande impegno” ■



I progetti

1) Olmo al Brembo

Per il progetto 'Sapori in alta quota' riceverà € 1.292.100 nelle seguenti aree di intervento:

- Sapori in alta quota incentive
724.000 euro
- Sapori in alta quota enjoy
51.000 euro
- Sapori in alta quota infrastruetue
517.100 euro

2) San Pellegrino Terme

Per "VisitBrembo", riceverà € 1.244.112 nelle seguenti aree di intervento:

- VisitBremboSupport
524.000 euro
- VisitBrembo Promotion
158.000 euro
- VisitBremboInfrastructure
562.112 euro.

3) Comunità Montana Valle Imagna

Per "Turismo a regola d'arte", riceverà € 1.075.000 nelle seguenti aree di intervento:

- Turismo a regola d'Arte - Support
624.000 euro
- Turismo a regola d'Arte - Heritage
110.000 euro
- Turismo a regola d'Arte - Access
341.000 euro

Una nuova realtà nel mondo della consulenza aziendale con un servizio diverso e innovativo

La M.I.P, azienda attiva nell'ambito delle Risorse Umane, propone un'assistenza dedicata al cliente sulla ricerca del miglior fornitore nel campo delle paghe, contributi e dei software



MAIN FACTORS TO CONSIDER BEFORE PURCHASING **HR SOFTWARE**

Comprendiamone le dinamiche e il suo funzionamento, i vantaggi e i suoi servizi. Ne parliamo con l'amministratore Roberto Morvillo.

Quali sono i prodotti ed i servizi che comparate fra di loro?

- In primis il servizio paghe, ma poi anche per tutti i programmi legati al personale come: note spese, presenze, budget, selezione, gestionali, archiviazione ottica, organigrammi/mansionari, etc. Nel caso del confron-

to del servizio di elaborazione paghe, poiché ci possono essere diversi livelli, contattiamo sia le software house che forniscono direttamente questo servizio, come ad esempio Zucchetti, Inaz, F2A, Teamsystem, Cenasp ed altre, sia all'occorrenza alcuni fra i più prestigiosi studi di consulenza del lavoro, che sono territorialmente vicini al cliente. Per quanto riguarda invece gli altri software del personale, contattiamo e confrontiamo fra di loro, le società di informatica che meglio e più di al-



tre hanno sviluppato quel prodotto. Infatti ogni software house tendenzialmente sviluppa solo alcuni moduli fra quelli che interessano il campo delle Risorse Umane. Ad esempio, se si ricerca un ottimo software per gestire le note spese, difficilmente la stessa software house ha una buona soluzione sul recruiting. Il mercato è molto parcellizzato, e noi mettiamo a disposizione del cliente le nostre competenze, prendendo atto che non esiste il fornitore perfetto per tutte le aziende.

Apparentemente il vostro servizio è assimilabile a quello svolto dai broker assicurativi, nella ricerca delle migliori polizze per i propri clienti. E' corretto?

- Sì, in parte quando ho deciso di fondare la società, mi sono ispirato a quanto avviene nel mondo assicurativo. Però vi sono due differenze sostanziali: la prima è che noi non riceviamo alcuna commissione da parte del cliente, la seconda è che nella nostra analisi non cerchiamo solo di far ottenere il meglio



stire i processi Talent, le Performance, i Premi, la leva fiscale...questo lo si può fare solo ricorrendo al giusto fornitore, e non più attraverso un rapporto in cui il Consulente del Lavoro si limita a preparare gli stipendi. La nostra parola d'ordine è "efficienza", ovvero proporre le soluzioni che hanno il miglior rapporto qualità/prezzo.

**Se voi non ricevete nulla dal cliente,
da dove trae origine il vostro guadagno?**

- Riceviamo una commissione dalle società o dagli Studi di Consulenza del lavoro che proponiamo. Questa idea innovativa è stata ben recepita dai nostri partner e non abbiamo avuto particolari difficoltà nel stringere con loro degli accordi commerciali. Anche perché noi non mettiamo solo in contatto il potenziale cliente con il nostro partner, ma seguiamo e ci facciamo garanti, che ad accordo firmato, l'intero processo di migrazione, o di implementazione, avvenga correttamente.

Per cui seguite anche lo Start Up con il nuovo fornitore?

- Sì, soprattutto per il cambio paghe. Questa operazione è una garanzia per tutti e 3 gli attori del processo: per noi, perché così siamo sicuri che le aspettative del cliente siano rispettate, per il cliente, che disporrà di un interlocutore che verificherà che la migrazione avvenga correttamente e per il fornitore che in noi trova un interlocutore competente. Infatti se la migrazione e l'implementazione avvengono seguendo un determinato iter, poi difficilmente in futuro si proporranno errori o incomprensioni nell'utilizzo del nuovo strumento o nei rapporti con il nuovo Consulente del lavoro.

Faccio "pesare" la mia esperienza di quasi 20 anni maturata nel mondo delle Risorse Umane all'interno delle aziende. Infatti il mio lavoro è anche quello di mediare ed incanalare la migrazione verso la soluzione più semplice, avendo comunque sempre riguardo delle specificità di ogni singola azienda.

Perché pensa che quest'idea possa essere vincente?

Le ragioni sono molteplici, ma le sintetizzerei in 3 punti: il primo è che il mercato dei software delle risorse umane è molto attivo. Ogni anno vi sono il lancio di nuove release, fusioni di società, la comparsa di nuovi attori. Rimanere aggiornati è un lavoro nel lavoro, che in pochi fanno o hanno gli strumenti per poterlo fare.

Il secondo è che il nostro servizio è gratuito, nulla vieta alle società che incontriamo di contattare in maniera indipendente altri fornitori. Noi siamo sicuri delle nostre proposte, però l'azienda è sempre libera di scegliere il partner che desidera.

Il terzo punto è che molti software fra cui quelli del recruiting, degli organigrammi, delle analisi competenze costano molto poco, anche solo alcune centinaia di euro. La loro introduzione si rivela molto utile per l'azienda. Si passa da un'organizzazione in cui le Risorse Umane subiscono il processo, utilizzando svariati fogli excel, centinaia di e-mail e tantissimi colloqui ad una in cui il processo viene governato e indirizzato dall'alto. Quarto ed ultimo: preso atto che gli stipendi bisogna elaborarli, e che quindi un costo viene comunque so-



stenuto, utilizzando i giusti programmi si è in grado di trasformare questo costo in opportunità, riuscendo, partendo da questi sistemi, ad eseguire estrazioni, reportistiche, controlli ed automatizzazione che sono molto utili alla Direzione e permettono di far risparmiare tanto lavoro manuale.

Ci sono dei settori particolari in cui lavorate?

No, il nostro lavoro è aperto alla piccola società familiare, così come alla grande multinazionale. E' trasversale ai vari settori merceologici. Temi quali Tele Lavoro, Smart Working, sviluppo Talent, Assessment, indagini di clima, Formazione, Selezione sono ormai comuni a tutte le società. Quello che fa la differenza è il modo con cui vengono eseguiti. ■



NON SOLO 1 AUTO

NOLEGGIO AUTO A BREVE E LUNGO TERMINE
TAPPEZZERIA AUTO
CAR WRAPPING

NON SOLO AUTO SRL VIA SAN VINCENZO DE PAOLI 4, 24023 CLUSONE (BG) info@nonsoloauto.eu



CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE



DAL 1896

Assicuriamo il tuo futuro

ASSICURAZIONI AUTOMEZZI E MOTO

ASSICURAZIONI CASA

ASSICURAZIONI ALLA PERSONA

NON SOLO AUTO SRL Via San Vincenzo De Paoli 4, 24023 Clusone (Bg) info@nonsoloauto.eu

BUGIA O VERITA' ?

Quali sono gli indizi del corpo che rivelano una menzogna

“Come mai sapete che ho detto una bugia? Le bugie, ragazzo mio, si riconoscono subito, perché ve ne sono di due specie. Vi sono le bugie che hanno le gambe corte e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo”
(Pinocchio)



Che mondo sarebbe se esistesse un segnale corporeo, unico e inequivocabile nell'evidenziare una menzogna o il tentativo di dissimulare un'informazione, un'emozione, un sentimento? Probabilmente la gente direbbe meno bugie, ci sarebbe più fiducia nell'altro, meno delinquenza e tutti vivrebbero felici e contenti.

Purtroppo però, madre natura non ci ha dotati di un segnale ben evidente come l'allungarsi del naso di Pinoc-

chio. Ciò di cui disponiamo sono dei piccoli indizi che le approfondite ricerche di Paul Ekman, hanno messo in luce, dandoci la possibilità di scovare nelle parole, nel tono della voce, nell'espressione del viso, nella postura e nei piccoli gesti, segnali di falsità o tentativi di nascondere l'emozione che il nostro interlocutore sta provando.

La curiosità verso i segnali di falsità che il nostro corpo in modo più o meno inconsapevole manda, è sta-



ta appagata grazie al celebre psicoanalista Freud, che li ha individuati e argomentati per la prima volta nel suo celebre saggio *Psicopatologia della Vita quotidiana*. Il libro si focalizza sui piccoli sbagli della vita di tutti i giorni: dimenticanze, perdita di oggetti, inversione di parole, errori di lettura e scrittura che potrebbero non essere casuali bensì segnali di un pensiero o un sentimento anche non cosciente che si sta tentando di nascondere. Ecco allora che un errore “banale” come una

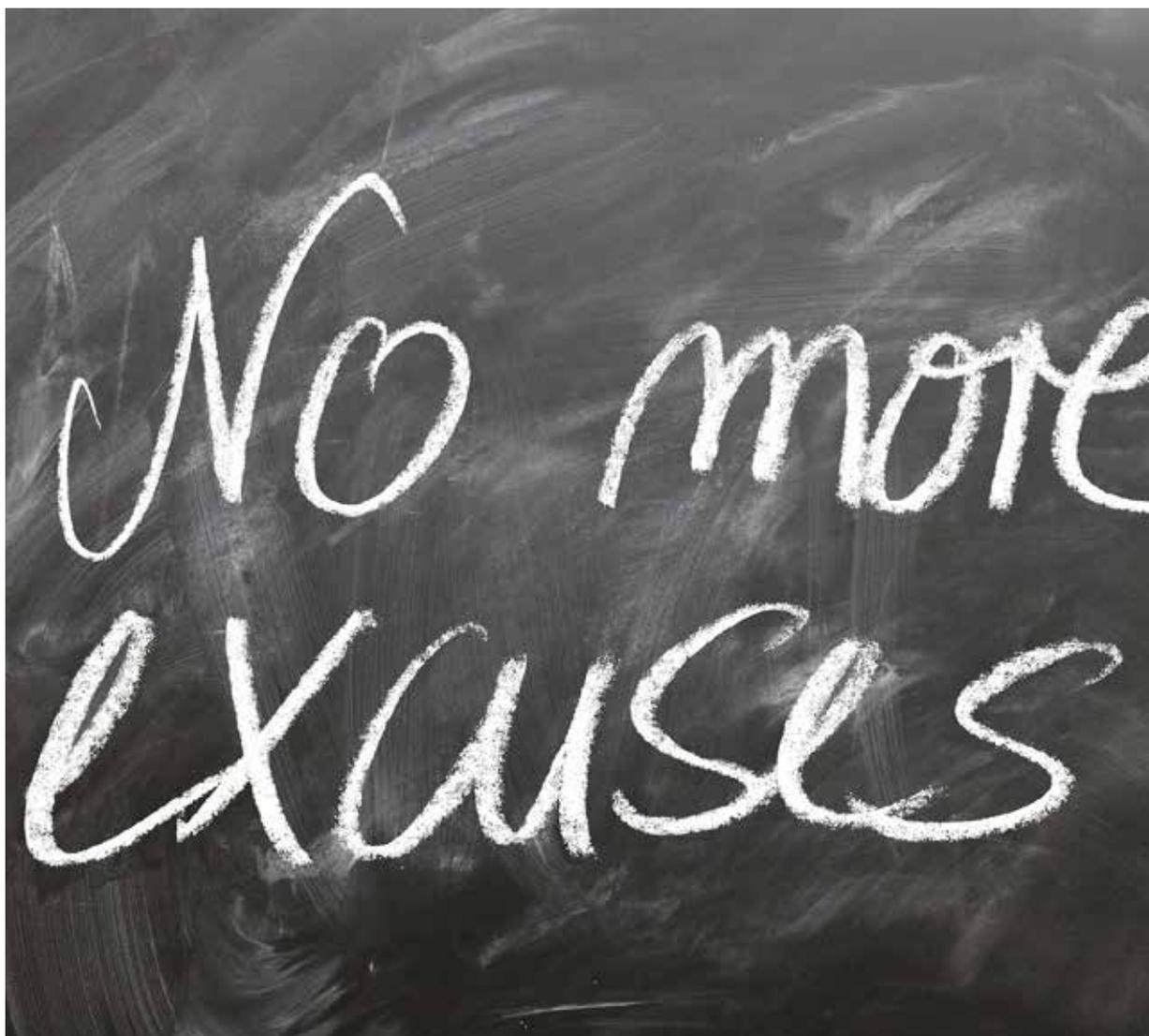
parola sbagliata, diventa un “modo per tradire se stessi”, un autorivelazione. Ma attenzione, non è detto che sia necessariamente il frutto di un tentativo d’inganno, spesso i lapsus linguistici (una parola al posto di un’altra o dimenticarsi un nome), non sono necessariamente il frutto di cattive intenzioni, molte volte accade di dire il nome di una persona che si sta pensando in quel momento solo perché, durante il dialogo, qualcosa ce l’ha fatta ricordare.



Prima di addentrarci nella descrizione dei segnali di falsità, vorrei mettervi in guardia su due errori in cui i cacciatori di menzogne inciampano spesso: l'errore di Otello e l'effetto Brokaw. Il primo caso si verifica quando non si tiene conto che una persona sospettata di mentire può provare lo stessotimore di essere scopertoun bugiardo.

L'effetto Brokaw, invece, si manifesta nella tendenza a non considerare le differenze individuali, ovvero quelle

caratteristiche della persona che potrebbero indurre a pensare che stia mentendo quando non lo fa, o al contrario che non stia mentendo semplicemente perché non si vedono i segnali di menzogna. Alcune persone hanno una straordinaria attitudine a inibire le espressioni che potrebbero tradire i loro sentimenti, mentre persone particolarmente ansiose, possono attivarsi anche se sono innocenti. Da qui, studiando la materia, è possibile riconoscere i segnali del nostro corpo.



Gli indizi per smascherare i bugiardi

Chi vuole smascherare menzogne deve prestare attenzione ad elementi come: inclinazione del tono di voce, emozioni che traspaiono dagli occhi e dal volto, piccoli gesti involontari. E' nelle piccole sfumature della comunicazione non verbale, negli elementi che fanno capo a sistemi di controllo non governati dalla nostra coscienza, che si annidano gli indizi di una possibile menzogna. Cogliere sul fatto una bugia, non è cosa facile e im-

mediata: la prima difficoltà è data dal quantitativo di informazioni che vengono mandate e che ci costringono a tenere in considerazione più cose contemporaneamente. Durante una conversazione, la maggior parte della nostra attenzione è focalizzata sul contenuto verbale e sull'espressione del volto, in questo modo si lascia poco spazio agli aspetti emotivi e non verbali, che un ascoltatore poco allenato può non cogliere.

Un ascoltatore attento, invece, deve imparare a capire i

significati dai silenzi, dal tono di voce, dai piccoli movimenti del capo, dalla sudorazione e dal rossore del volto, dal respiro e dall'aumento o rallentamento della velocità di esposizione.

Chi mente infatti, focalizza tutta la sua attenzione sulle parole che deve dire, tralasciando di controllare e camuffare anche i segnali non verbali che il nostro corpo manda nel corso di una conversazione. La massima cura è dedicata alla scelta delle parole perché sono il modo più ricco e differenziato di comunicare, sono capaci di trasmettere messaggi più numerosi e rapidi rispetto alla mimica, alla voce o ai movimenti del corpo. Il bugiardo inoltre sa, che se gli verranno chieste spiegazioni, queste saranno sulle parole dette che non su come le ha dette.



Un'espressione irata o un tono di voce aspro possono sempre esser negati rinfacciando all'accusatore che la sua percezione è errata.

La cornice delle parole è il viso, che allo stesso modo è oggetto di attenzione durante una conversazione. Capita spesso di sentirsi dire "Non guardarmi con quell'aria da presa in giro", o ancora "perché sorridi sotto i baffi mentre me ne parli?". Chi mente quindi sa o deve saper celare anche le emozioni che traspaiono dal volto e ac-





compagnare le parole con un'espressione emotiva adeguata. Nel tentativo di far credere che il messaggio verbale corrisponde a verità, il buon mentitore controllerà così anche la mimica facciale, assumendo un'espressione triste se vuole fare credere di essere sinceramente dispiaciuto per ciò che sta dicendo o tranquilla e rilassata se al contrario non vuole trasmettere agitazione, ansia o paura.

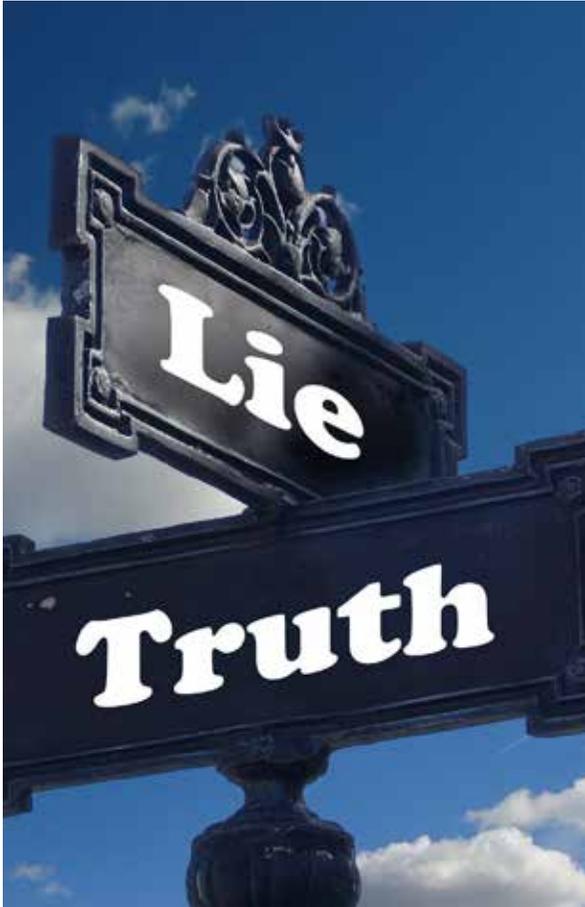


In che modo allora possiamo scovare una menzogna?

Sorprendentemente, molti bugiardi sono traditi proprio dalle parole, non perché non si siano preoccupati di preparare un buon discorso, semplicemente non si sono curati di inventare una storia pianificando i dettagli e prevedendo le domande che l'interlocutore potrebbe fare.

Se, sospettando una bugia, chiediamo di raccontare la storia al contrario, molto probabilmente alcune cose non combaceranno con la prima versione o ci saranno delle contraddizioni.

Il racconto di una bugia richiede un impegno cognitivo maggiore rispetto a chi dice la verità, per questo è possibile far crollare il racconto falso incrementando



ulteriormente lo sforzo mentale con domande su particolari non previsti e pertanto non pianificati. Chi prepara una versione in anticipo, ha difficoltà a rispondere alle domande con la stessa velocità e fluidità di chi sta dicendo la verità. Avrà maggiori tentennamenti, pause e incertezze rispetto a chi conosce e ha vissuto una sola versione.

La voce

E' possibile sentire lo stato emotivo del nostro interlocutore attraverso il suono della voce. Il segno vocale di emozione più documentato è l'acutezza: nella maggior parte delle persone, la voce diventa più acuta in situazioni di turbamento, soprattutto quando l'emozione sot-



tostante è di paura o rabbia. L'accelerazione o l'aumento di volume in situazioni di collera o paura, il rallentamento o l'abbassamento di volume con la tristezza. Le alterazioni della voce prodotte dalle emozioni, ci danno un indizio di ciò che sta provando il nostro interlocutore in quel momento, ma attenzione a non cadere nell'errore di Otello, le variazioni non sono di per sé indizi di menzogna quanto più informazioni sullo stato emotivo dell'altro. Allo stesso modo la mancanza di questi indi-



catori potrebbe non essere sinonimo di verità ma buona capacità di controllo dello stato emotivo che si riflette sul tono di voce.

L'espressione del viso

Il mentitore esperto è a conoscenza del fatto che se vuole raggiungere il suo obiettivo, dovrà adeguare l'espressione del volto alle parole. Quando si vuole far credere all'altro che si sta provando un'emozione diversa da



quella che si prova realmente, si modificano i muscoli della parte inferiore del volto : bocca, zigomi e palpebre inferiori. Ci sono due spiegazioni che stanno a capo del perché sia questa la zona interessata: la prima viene fornita dai risultati delle ricerche sulle emozioni nel campo delle neuroscienze, la nostra mimica facciale è governata da quelle aree cerebrali direttamente coinvolte nell'attivazione emotiva le quali fanno sì che le espressioni del viso non siano totalmente governabili. La seconda motivazione arriva dagli studi nel campo della psicologia della comunicazione, i quali sostengono che durante una conversazione lo sguardo è più concentrato sulla zona della bocca e degli zigomi. Nel corso dell'evoluzione è probabile che l'uomo abbia imparato a governare



meglio i muscoli della zona bassa perché sono quelli che ricevono maggior attenzione, a discapito però di altre zone come le sopracciglia o le rughe della fronte, che si attivano in modo più automatico e meno governabile. Nonostante il focus sia maggiore per le parole e la zona inferiore del volto, all'occhio dell'osservatore giunge un'immagine globale, ecco che allora può accadere di percepire una distonia tra l'espressione del viso e ciò che il nostro interlocutore ci sta dicendo. La sensazione di "errore" è il primo segnale ad avvisarci che nelle parole udite c'è qualcosa di falso.

Nel corso dei suoi studi, Paul Ekman è riuscito a isolare tre indizi che in modo più oggettivo possono aiutarci a individuare un'emozione falsa:



- Asimmetria
- Scelta del tempo
- Collocazione nel corso della conversazione.

In un'espressione facciale asimmetrica, le stesse variazioni muscolari compaiono nella parte destra e sinistra del volto, con diversa intensità.

L'origine di questa differenza sta nell'ipotesi che l'emisfero destro del cervello sia specializzato nell'elabora-



zione delle emozioni, e dato che quest'ultimo controlla gran parte dei muscoli della metà sinistra del volto, una minore intensità in questa zona può indicare falsità nell'emozione che si vuole esprimere. Per ciò che riguarda i tempi, prendiamo in considerazione sia la durata totale dell'espressione che l'inizio/fine della stessa. Tutte le espressioni emotive durano una manciata di secondi e possono avere un inizio o una fine bruschi o graduali a seconda del contesto in cui si verificano. Se un'espres-

Il sorriso

È l'espressione facciale la più sottovalutata e più complicata di quanto la gente suppone. Le ricerche sul sorriso sono arrivate a identificare fino a 18 tipi diversi e tutti autentici. Gli indizi che ci aiutano a distinguere tra un sorriso autentico e uno falso, come per le altre espressioni, l'asimmetria: il falso sorriso è più asimmetrico del sorriso sentito e non è mai accompagnato dall'azione dei muscoli intorno agli occhi. Nel sorriso falso non si notano il sollevamento delle guance, le borse sotto gli occhi, le zampe di gallina e il lieve abbassamento delle sopracciglia che compaiono nel sorriso autentico.

I tempi di comparsa sono poco appropriati: può apparire/scompare bruscamente e quando usato per nascondere un'emozione, può dar luogo a configurazioni espressive miste, in cui traspaiono i segni anche di altre emozioni, come la rabbia o la tristezza.

sione è di lunga durata, più di 10", probabilmente è falsa. Questo è particolarmente evidente nella sorpresa: se la mimica dura troppo a lungo o non inizia immediatamente, probabilmente chi la mette in atto sta simulando una finta sorpresa. Infine, l'esatta collocazione rispetto al flusso del discorso, alle alterazioni della voce e ai movimenti del corpo è la terza fonte di indizi che possono far capire che la mimica non corrisponde ai reali sentimenti. Supponiamo che uno finga di arrabbiarsi e dica "Non ne posso più di come ti comporti": se la mimica incollerita segue le parole è più probabile che sia falsa, lo stesso può valere per la tristezza o la paura. Espressioni del viso non sincronizzate con i movimenti del corpo correlati, costituiscono probabili indizi di falso. ■



Il Corpo rivelatore

Come esistono i lapsus linguae, troviamo anche i lapsus gestuali: il soggetto si lascia sfuggire un gesto che tradisce qualcosa che sta cercando di nascondere. Un indizio che più di altri può rivelare menzogna in ciò che ci viene detto è la scrollata di spalle. Questo è un segnale non verbale che vanta un significato culturale conosciuto e condiviso, la scrollata di spalle può sostituire un “ Non lo so”, “Che devo fare?” oppure “Che importa?”.

Ci sono due elementi che permettono di capire se un certo gesto è involontario, quindi un lapsus che tradisce un'informazione nascosta, e non un messaggio intenzionale. Il primo elemento è la completezza del gesto, quando si tratta di un lapsus, il gesto viene eseguito in parte e l'azione non è completa. La scrollata di spalle può essere eseguita sollevando entrambe le spalle e ruotando il palmo delle mani verso l'alto, il gesto è accompagnato da una mimica caratterizzata da: sopracciglia sollevate, palpebra abbassata, bocca a ferro di cavallo. Nel lapsus gestuale compare un unico elemento, come una sola spalla alzata, la rotazione della mano appena accennata ecc.

Oltre ad essere incompleto, deve anche essere eseguito fuori dalla normale posizione di presentazione. Questi gesti normalmente sono eseguiti in faccia al destinatario, all'altezza del torso e in questa posizione non è possibile che passino inosservati.



Conclusioni

Bugia o verità? Darwin sosteneva che solo l'organismo in grado di adattarsi al suo ambiente fisico e sociale è in grado di sopravvivere. La vita sulla terra per l'essere umano è il risultato di un processo evolutivo che nel corso degli anni gli ha garantito la sopravvivenza. Il comportamento e le capacità relazionali e comunicative, fanno anch'esse parte di questo prodotto evolutivo. Secondo questa linea di ragionamento, la mancanza di un segno evidente di menzogna o l'esistenza stessa della capacità di mentire, fanno parte del corredo genetico essenziale alla sopravvivenza in gruppo dell'uomo. La capacità di mentire o dissimulare un'emozione possono essere, in certe situazioni, funzionali all'adattamento, immaginate se non fossimo in grado di nascondere il nostro disappunto di fronte a un regalo non gradito, o ancora se non potessimo celare la rabbia di fronte all'arroganza di un nostro superiore? Le relazioni sociali sarebbero più difficili, numericamente inferiori e le probabilità di sopravvivenza diminuirebbero. ■



21
ORTI

Il risveglio di una tragedia durante la seconda guerra mondiale e il tentativo di conoscere la verità

La giornalista americana cerca di far luce su quanto accaduto all'aereo Lady Irene



Il 4 ottobre 1944, nei pressi di Oltre il Colle – Valle Serina- un aereo B24 Liberator dell' 885 Bombardment Squadron, denominato Lady Irene, si schiantò disastrosamente pochi metri sotto la cresta del Monte Menna, portando alla tragica morte 10 membri americani dell' equipaggio e 3 agenti segreti italiani dell' OSS (Office of Strategic Services), la cui identità rimane attualmente ancora un mistero. Per la prima volta da quel drammatico accaduto, proprio la

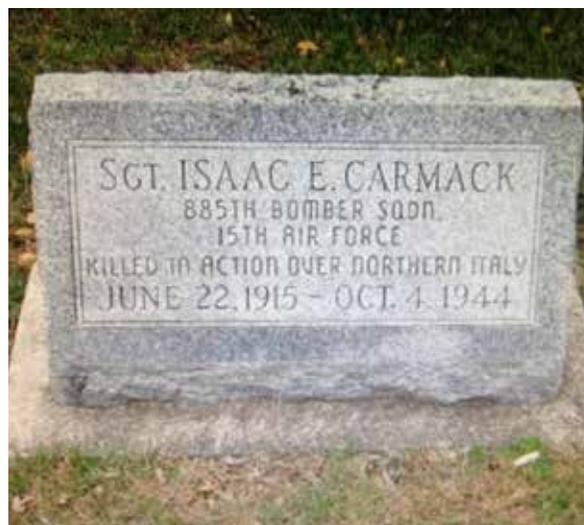
località di Zorzone, luogo in prossimità della zona del disastro aereo, ha deciso nel 2016 di ricordare le vittime attraverso l' apertura di un museo dedicato alla memoria e alla condivisione di un tratto significativo di storia. L' incidente aviatorio del B24 Liberator, in viaggio allo scopo di eseguire un aviolancio di rifornimenti destinati ai partigiani e di paracadutare tre agenti segreti oltre le linee nemiche, rimase nel silenzio e nell' oblio per più di sessant' anni, sotto la più completa riservatezza e lo



I tre agenti segreti italiani
Da più di 30 anni la passione per la Grande Storia mi ha portato ad occuparmi di questo episodio della Seconda Guerra Mondiale che, tra i suoi lati oscuri, presenta soprattutto il mistero riguardo l'identità dei tre agenti segreti italiani, i cui corpi furono raccolti e seppelliti in fosse comuni dagli abitanti della comunità e i cui nomi furono volutamente occultati dai governi.

stretto controllo da parte del governo degli Stati Uniti. Solo dal 2006 si iniziò a riportare alla luce l'accaduto, attraverso lo straordinario lavoro di ricerca storica e di recupero dei reperti del Lady Irene, eseguito da Luigi Borlini e il figlio Giulio, Massimo Maurizio, l'Associazione culturale UltraCollem e dall'intera comunità di Zorzone. Nel 2014 la giornalista americana Costance-Cherba, accompagnata dalla sorella del pilota dell'aereo Rita Sloan Vogt, fece visita al luogo della strage, ed

“La storia è madre della verità, emula del tempo, depositaria delle azioni, testimone del passato, esempio e annuncio del presente, avvertimento per il futuro”
(Miguel de Cervantes)



entrando in contatto con la famiglia Borlini, diede vita all'attuale collaborazione con il gruppo di ricerca, volta alla riscoperta di tutti gli aspetti ancora celati riguardo alla vicenda. Attualmente, il memoriale raccoglie non solo reperti del velivolo e effetti personali dei membri dell'equipaggio, ma anche oggetti provenienti dall'enorme quantità di metallo prelevato in quegli anni dagli abitanti della zona del disastro e trasformato in utensili di uso comune, come pentole, paralumi e padelle.



Anche le lunghe lamiere di alluminio delle strutture alari furono riutilizzate come copertura dei tetti.

Il memoriale, coinvolge il ricordo e l'onore che noi tutti dobbiamo non solo a questi italiani senza nome e agli americani coinvolti in questo incidente e morti sulle nostre montagne, ma a tutti coloro che diedero la vita per la nostra libertà: alpini, partigiani, fanti. La memoria è la nostra radice ed è per questo che abbiamo voluto donare ai cittadini questo memoriale. ■

I progetti futuri

Il comune, le associazioni e la comunità, procederanno con i lavori di recupero dei reperti e con le collaborazioni oltreoceano, attraverso l'invio di un servizio fotografico storico alla giornalista americana, la quale si occuperà della creazione e della pubblicazione di un libro.





Glamour
Café

Via Don Luigi Palazzolo 76
BERGAMO
035 210189



La via dei Murales: Un progetto unico per preservare i beni artistici e culturali

Scoprire i siti storici
e i borghi di alcuni
paesi attraverso una
tradizione artistica



Sono state installate durante l'estate le 22 targhe informative realizzate dal Polo Culturale Mercatorum e Priula, in collaborazione con il Comune di Dossena; dieci delle quali accompagneranno i visitatori attraverso un incantevole viaggio alla scoperta dei siti storici del paese, dalla Chiesa Arcipresbiteriale alle Miniere di Paglio e Pignolino e le antiche contrade, mentre le restanti illustreranno dettagliatamente alcuni delle storiche pitture murali della località.

Diverse le opere di importanti artisti del territorio; i cui soggetti, tra sacro e profano, mostrano scene di gusto popolare e composizioni astratte, e impreziosiscono numerose facciate delle case e antiche strutture della località montana. Parte di questi, risultano ad opera del famoso artista autodidatta di origine dossenese Filippo Alcaini (1946-1986), un pittore le cui opere rappresentano senza dubbio una delle più belle testimonianze d'arte e di poesia ispirate alla realtà, alla storia e alla cul-

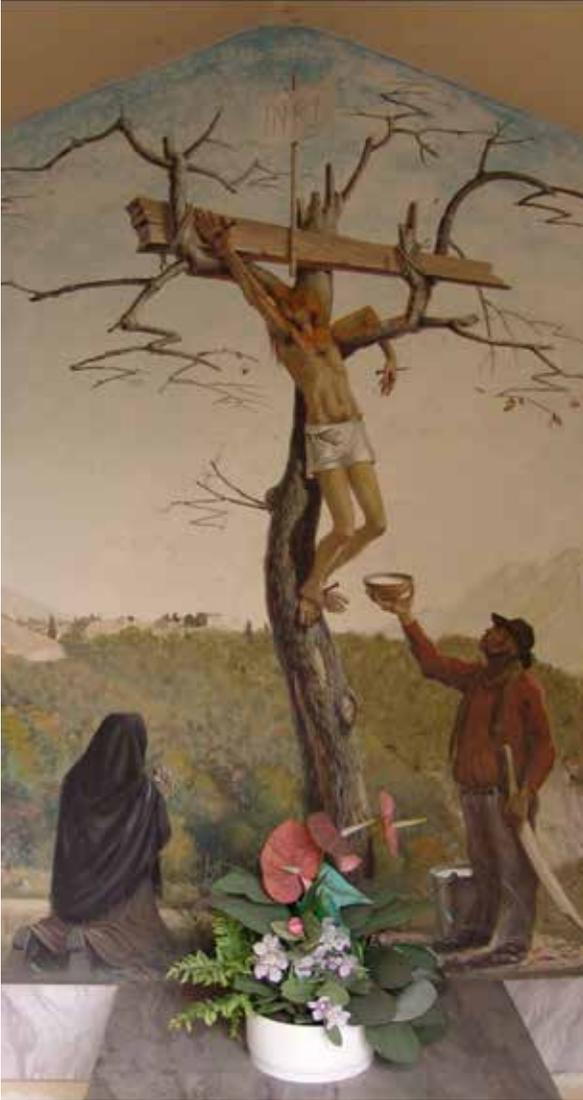
“Tra storia e tradizioni bergamasche, quella dei murales è in particolar modo una radicata tradizione artistica, fiorente dal 1981 al 1984”



tura della Valle Brembana. Ricordato dalla comunità di Dossena durante la rassegna artistica- culturale estiva dello scorso anno, in occasione del 30 anniversario della sua morte, Alcaini oltre che operare presso il paese d' origine, collaborò anche alla realizzazione di alcuni murales a Valtorta e San Pellegrino Terme. L' apparente semplicità della sua pittura che racchiude in realtà complessi accostamenti con il realismo, l'espressionismo e il surrealismo; comunica la sua anima popolare, il suo

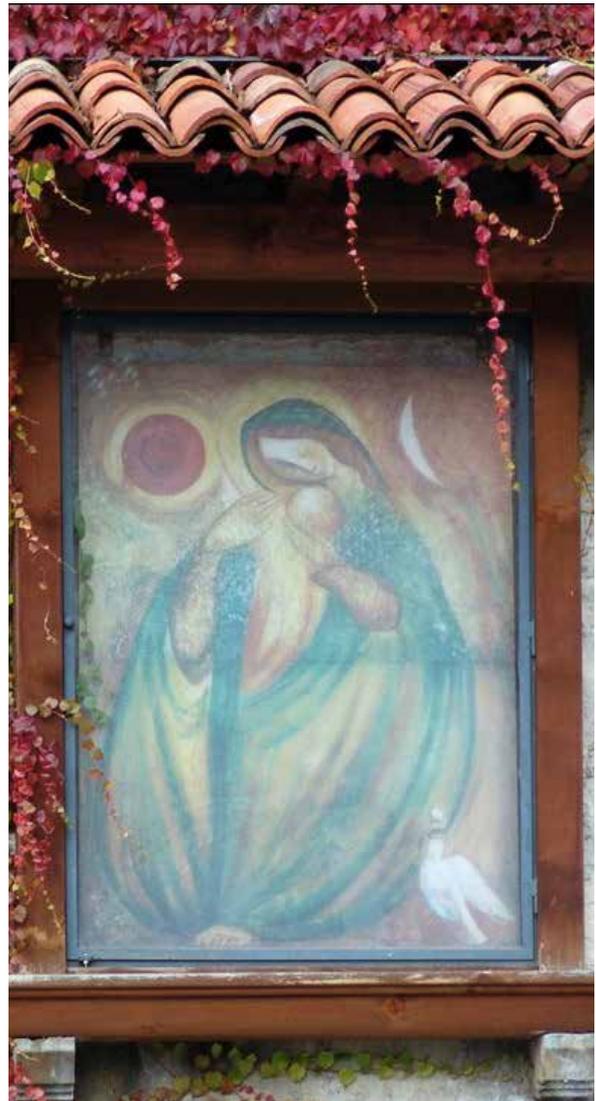
profondo attaccamento alla valle, la sua capacità di rendersi interprete del mondo, della cultura e della sensibilità della gente. Non sono solo i murales di Alcaini ad arricchire le vie di Dossena, ma anche opere realizzate da artisti del calibro di Fabio Borgogni, Francesco Battaglia, Francesco Cotter , Antonio Tarenghi, e molti altri volti noti del mondo dell' arte.

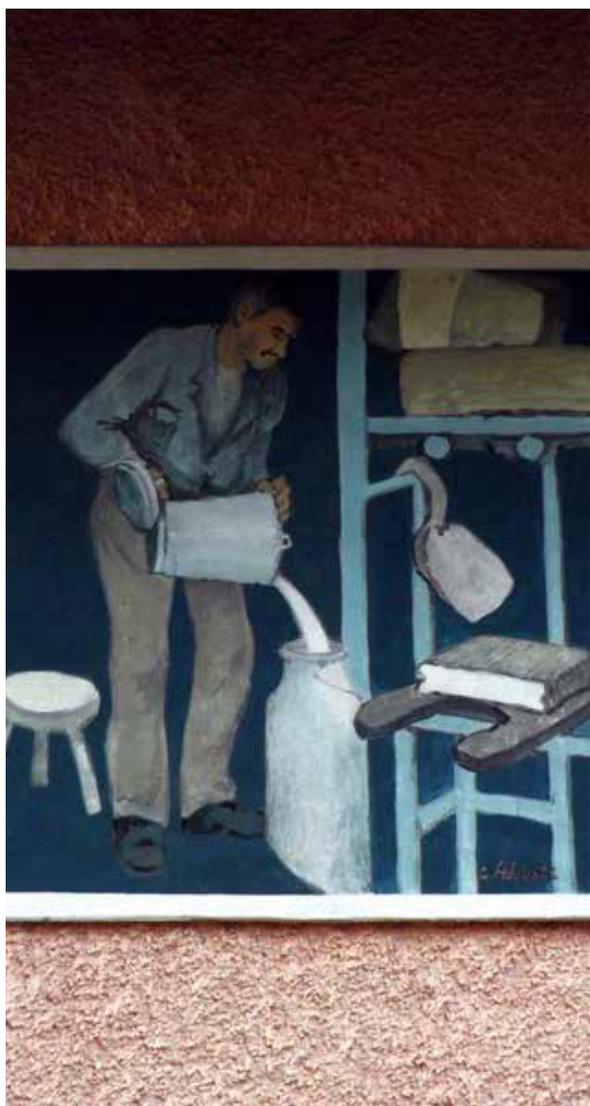
Le targhe illustrative, tradotte anche in lingua inglese, comprendono solo uno dei numerosi progetti a cura del



Polo Culturale “Mercatorum e Priula / vie di migranti, artisti, dei Tasso e di Arlecchino”, ente nato nel 2015 da una convenzione firmata dai Comuni di Camerata Cornello, Dossena e San Giovanni Bianco, con l’obiettivo di valorizzare i beni artistici, architettonici, storici, ambientali ed economici del territorio e di promuoverne gli eventi culturali. Un percorso tra opere dalla bellezza unica ed eterea, testimonianze di un’ arte destinata a perdurare nei secoli. Nella guida “Murales” a cura della

la “Madonna con Bambino”
Famosa e realizzata nel 1981 dall’artista bergamasco Trento Longaretti, recentemente scomparso all’ età di 100 anni e noto in tutto il mondo grazie al suo stile e alle sue tematiche vicine a Chagall.





Pro Loco di Dossena, uscita nell' Estate 1982, il gruppo scrive "Tra le manifestazioni della località quella dei Murales è la più riuscita e la più singolare; per questo ci è parso doveroso farli conoscere e ammirare ad una cerchia sempre più vasta di gente, così come i loro pittori" "Attraverso i murales abbiamo costituito una consistente e stupenda mostra permanente all' aperto, una serie di decorazioni invidiabili, gioia agli occhi di chi a Dossena risiede o viene a villeggiare. ■

Info e prenotazioni

Le visite guidate alle pitture murali d'autore di Dossena possono essere prenotate sul sito www.mercatorumpriula.eu





Gli arazzi fiorentini della Basilica di Santa Maria Maggiore

Rappresentazioni uniche di scene sacre che ci ricordano la nostra religione



Se si volesse restare incantati e ammirare in sequenza gli episodi più importanti scaturiti dal principio della Buona Novella allora invitiamo a salire in Bergamo Alta e portarsi all'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore, il tempio civico di Bergamo, dove schierati alle pareti campeggiano gli arazzi dedicati all'antologia mariana. Salite le scale e varcate le soglie dei due protiri gotici trecenteschi, denominati da secoli "Leoni Rossi e Leoni Bianchi", una volta affaccia-

ti non si può che restare esterrefatti dalla ricchezza del secolare apparato decorativo: lungo volte e pareti si rincorrono stucature, dorature, dipinti, affreschi, intarsi e arazzi di diverse scuole italiane e straniere. Questo manto policromo avvolge a tal punto l'involucro interno, tanto da non far percepire una caratteristica quasi unica della chiesa, l'assenza della facciata e quindi di un ingresso principale, solitamente aperto sul lato occidentale come voleva la consuetudine degli edifici cristiani.

Gli Arazzi di Santa Maria Maggiore

Tra il caleidoscopio dei colori a fresco e ad olio spicca anche il manto tessuto dei drappi. La decisione di rivestire le pareti della Basilica con degli arazzi risale al 1580, quando i reggenti della MIA (Opera Pia di Misericordia Maggiore oggi Congregazione della Misericordia Maggiore - Fondazione MIA) iniziarono a commissionarne ben venticinque, affidati a tre diverse scuole: quella fiamminga e quella medicea nel Cinquecento e nuovamente quella fiamminga di Anversa, che entro i primi anni del Settecento completerà la serie con la cosiddetta Trilogia di Anversa. In relazione alle prossime festività natalizie la serie fiorentina di manifattura medicea è quella che interessa maggiormente: è intitolata

dai 25 ai 39 metri quadrati- realizzati in lana annodata a mano e tessuta con fili di seta su telaio. Si compongono di un grande impianto scenico in cui si muovono diverse figure, racchiuso da una doppia cornice dorata mistilinea all'interno e lineare all'esterno. Lungo i lati sono posti cartigli, tabelle e riquadri modanati, in cui vi sono scenette o personaggi attinenti il tema predominante, mentre proliferano putti a figura intera o a mezzo busto ripresi in diverse posture o intenti a reggere fiori e frutti, grottesche e mascheroni, chimere, ghirlande di corolle e di frutta, volatili dai piumaggi multicolori, fiocchi, nappe, nastri e nastri. Tabelle e riquadri modanati recano all'interno la colomba simbolo dello Spirito Santo o episodi che testimoniano simbolicamente la caduta



Storie della Vergine e dell'Infanzia di Cristo venne realizzata a Firenze nel terzo quarto del secolo su cartoni preparatori del pittore Alessandro Allori (Firenze 1535-1607), l'autore dell'Ultima Cena di Astino ora ancora esposta in Palazzo della Ragione. Giunse a Bergamo in tre tranche a partire dal 1583 e fino al 1586 e iniziò ad essere esposta solo in occasione di alcune celebrazioni per divenire un arredo permanente solo in epoca broccata. Le dimensioni dei manufatti sono considerevoli -

delle potenze pagane, a ribadire il senso mariano della serie, mentre ai lati compare la sigla MIA a riprova della commissione fatta dalla Misericordia Maggiore all'Arazzeria Medicea. La concordanza delle bordure per ogni singolo pezzo, garantita dagli elementi ornamentali, è un dato di rilievo, perché non solo decora, ma inquadra anche l'ambiente, raccoglie e coordina i diversi elementi e si rende pilastro ai lati e cornice alle estremità superiore e inferiore.

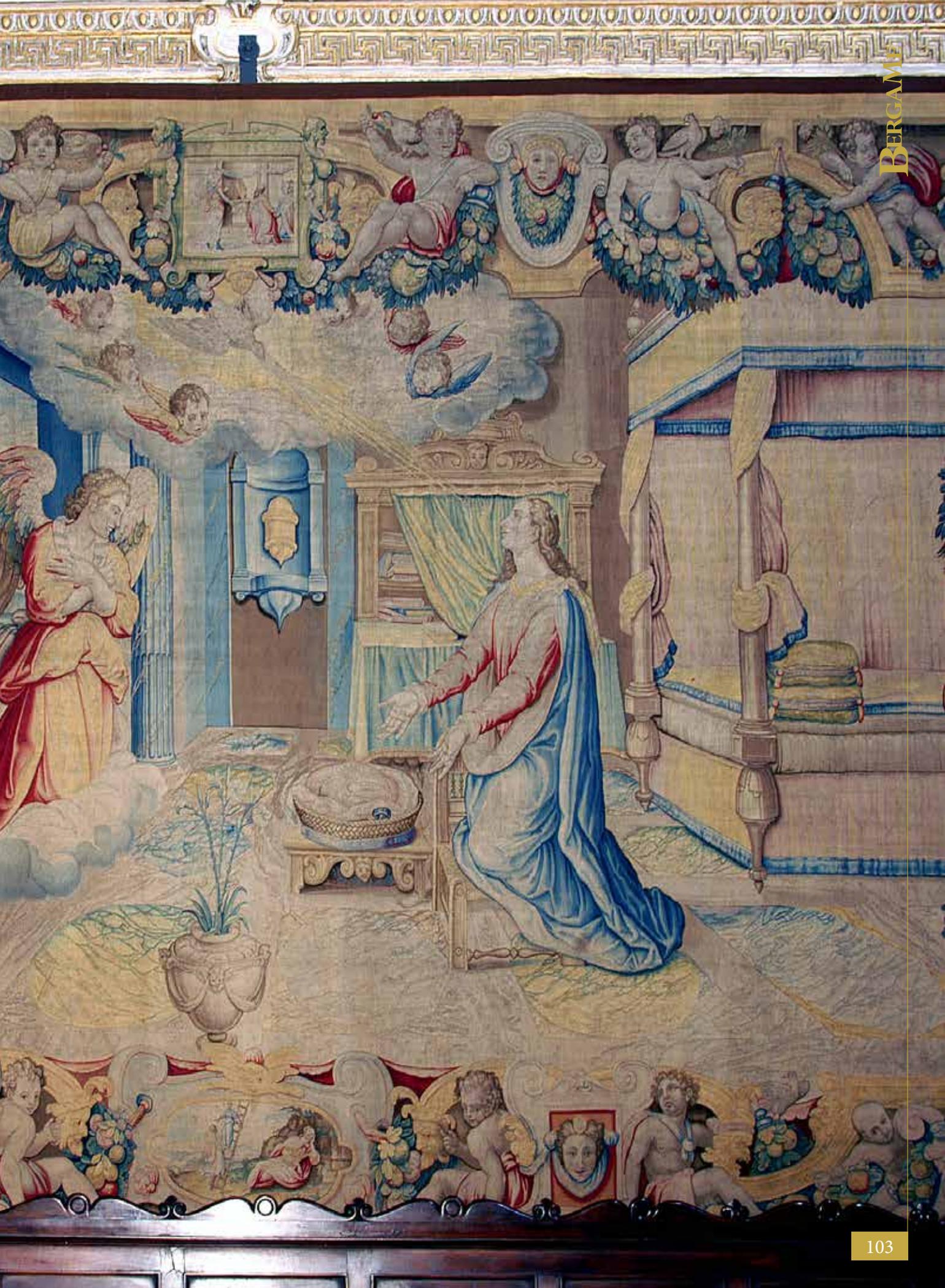


L'annuncio a Maria

La composizione narra due episodi distinti, preludio e conseguenza l'uno dell'altro. Sulla sinistra un terzo dello spazio è occupato dalla Tentazione del serpente nel Paradiso Terrestre, mentre i rimanenti due terzi sulla destra sono interessati dall'Annunciazione.

Ai piedi dell'albero di melo sono Adamo ed Eva affiancati dal serpente attorcigliato, la cui metà superiore è un busto di donna. A terra, vicino al tronco, un teschio richiama il peccato originale, che può portare solo alla morte. L'episodio della buona novella si svolge al chiuso: la Vergine Maria è al centro della sua stanza ed è ripresa inginocchiata e con le mani tese verso l'arcangelo Gabriele, in atto di obbedienza verso il volere divino. Sulla soglia della camera, inginocchiato su di una nuvola tra due colonne, Gabriele è solennemente fermo e con le braccia incrociate sul petto. Il locale in cui si muovono i personaggi è molto ben caratterizzato: un letto a baldacchino, una cesta di panni, un vaso con tre gigli fioriti e sullo sfondo una tenda, che scostata lascia intravedere la biancheria sistemata all'interno di un armadio. In alto una nuvola penetra nella stanza e le sei testine d'angeli fanno da corolla alla colonna dello Spirito Santo, che illumina propiziamente Maria con un raggio di luce. Nelle medaglie del fregio sono raffigurata la Scala di Giacobbe, la Presentazione di Maria al tempio, la Visitazione di Maria ad Elisabetta e compare la scritta MIA (Opera Pia di Misericordia Maggiore).







La Natività di Gesù

L'arazzo della Natività è stato il primo della serie, realizzato nel 1583 e giunto in Basilica insieme all'Adorazione dei Magi e alla Fuga in Egitto di identiche dimensioni. Al centro della composizione l'angelo del Signore chiama raccolta, i pastori e indica la scritta che appare in cielo «Gloria in excelsis Deo». Sulla sinistra vi è la stalla mangiatoia con interno l'asino, il bue e dinanzi un pastore, che guarda verso il bimbo neonato, cui si prostrano uomini e donne, recanti cesti ricolmi di cibo e di doni; al loro fianco un cerbiatto e tre cani osservano la scena, mentre un altro pastore è intento a suonare la zampogna. Giuseppe è seduto al limite della costruzione e alza lo sguardo al cielo, nel punto in cui gli angioletti reggono un festone con la scritta «Gloria in excelsis Deo». Maria osserva con sentita devozione il piccolo Gesù adagiato su di un morbido velo. Un raggio di sole si dirige sul Bambino, che a sua volta irradia luce dal viso. Le medaglie lungo il fregio raffigurano la Colomba dello Spirito Santo, la Caduta delle potenze pagane, il Salvataggio di un bambino, la Sibilla Tiburtina indica ad Augusto la Verginee la sigla MIA.





L'adorazione dei Magi

La scena si svolge sulla soglia di una casa (sulla destra dell'arazzo) dove Maria mostra ai tre Magi suo figlio Gesù; il primo inginocchiato bacia la mano del Bambino, mentre tiene posato a terra il dono che ha portato con sé; alla sua sinistra il secondo Magio, raffigurato nell'atto di inchinarsi, tiene con la mano destra il suo omaggio; dietro di loro il terzo tende il suo regalo verso Gesù. Il contesto vede muovere diverse persone: sulla sinistra due servitori sono intenti a governare i cavalli; sulla destra un uomo, forse Giuseppe, ed una donna sulla soglia alle spalle di Maria assistono all'Adorazione; in secondo piano due donne stanno giungendo con cesti di frutta, mentre paradossalmente sullo sfondo un gruppetto di persone e i loro animali sembrano disinteressarsi di quello che accade.

Nelle medaglie del fregio vi sono la Stella che ha guidato i tre Magi, Oro, incenso e mirra offerti a Gesù e posati su di un altare, Navi in fiamme, Naufragio e la sigla MIA.







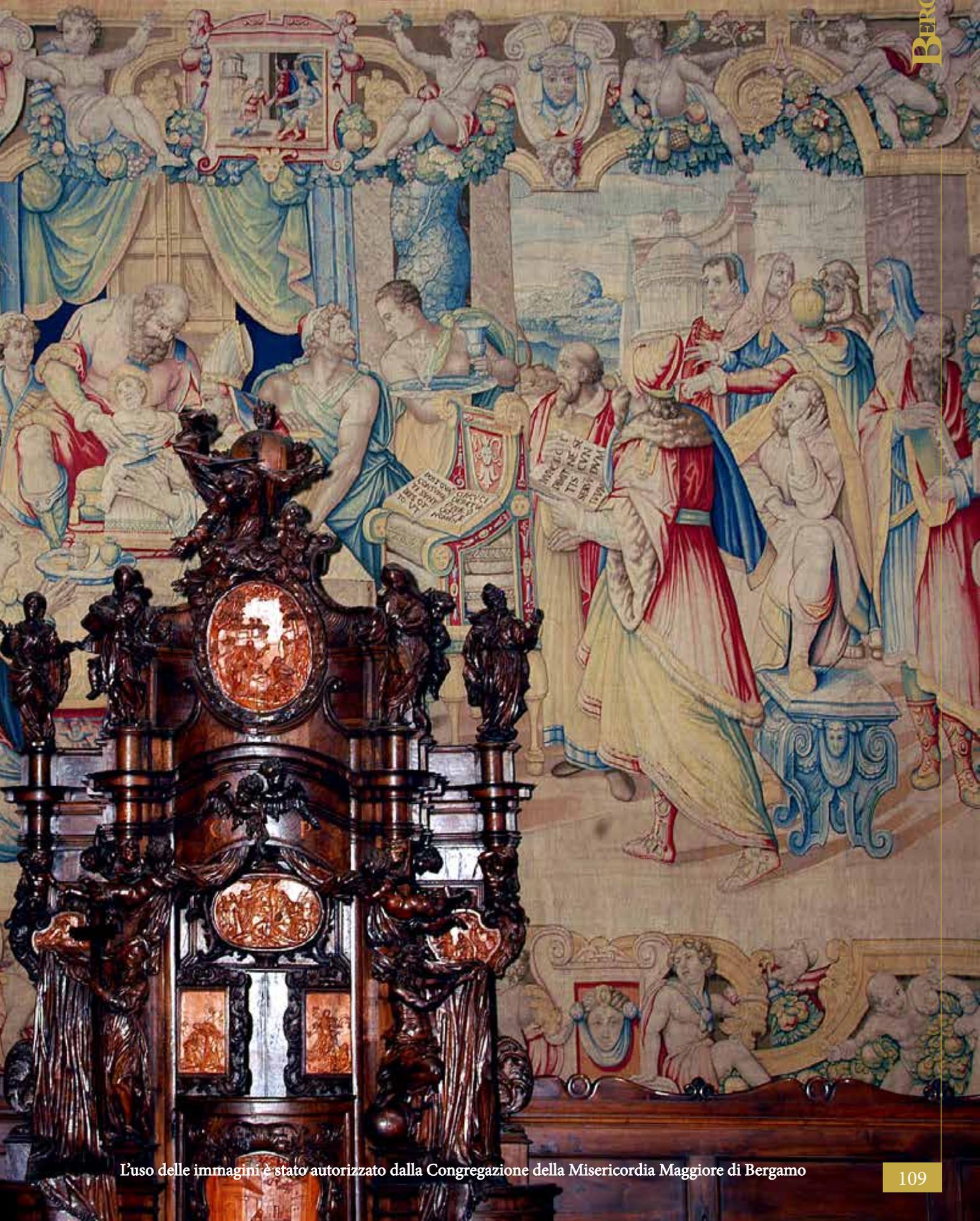
La Circoncisione di Gesù

La scena è affollata da diversi personaggi, partecipi all'azione o semplici astanti: nel centro un uomo, quasi certamente Giuseppe, tiene per le spalle Gesù adagiato su uno sgabello; davanti al tavolo un sacerdote, con il coltello in mano, si appresta a circoncidere il Salvatore; a sinistra una donna inginocchiata, probabilmente la sacerdotessa Anna, osserva la scena porgendo un piatto con due ampolle; sulla destra del tavolo, appoggiato su di un seggio, un libro aperto ricorda la tradizione ebraica di circoncidere un bambino trascorsi otto giorni dalla sua nascita.

Nelle medaglie del fregio le scene sviluppano il concetto del battesimo purificatore: Il lebbroso Nàaman si presenta al re d'Israele, Il profeta Isaia promette la guarigione al re Ezechia, Anania ridona la vista a Saulo, Gesù battezzato nel Giordano. Nelle due medaglie laterali, come di consueto, compare la sigla MIA.

Quindi oltre a luminarie, alberi, presepi e doni - elementi fondamentali per vivere e immedesimarsi ulteriormente nel Natale - anche l'arte può aiutare a sentire al meglio questa festa tutta cristiana e non solo tramite dipinti e affreschi, ma anche grazie ad altri apparati, che ci circondano e che meritano uno sguardo attento e affascinato. La scena pare sempre la stessa: Madonna con bimbo in fasce accuditi dall'inseparabile Giuseppe, canuto e forse anche un poco acciaccato, ma la cui iconografia è rimasta ben salda per parecchi secoli - a garanzia della verginità mariana - capannina con bue e asinello. Un quadretto, questo, ben noto a tutti, povero ed essenziale, ma al contempo idilliaco e carico di simboli e di significati religiosi: se rivisitato con occhi diversi, soprattutto se posati delicatamente sul nostro straordinario patrimonio storico e artistico, non smetterà mai di sorprendere e affascinare durante tutto il corso dell'anno solare anche se non è Natale. ■





Sulle orme di Leonardo da Vinci



Una ricerca sul noto personaggio guida l'autore alla stesura del libro

Una presentazione di tutto rispetto per uno dei più grandi geni dell'umanità si è svolta di recente in Casa Ceresa a San Giovanni Bianco, una serata culturale completamente dedicata al grande ingegnere, pittore e scienziato italiano Leonardo da Vinci a cui è seguita la presentazione del libro "Leonardo 1516" curato da Marino Curnis. L'"indole randagia" di Curnis, da lui così definita, nato a Bergamo nel 1973, lo ha spinto a dedicare il suo tempo allo studio dell'arte,

della storia e al viaggio, una delle sue più grandi passioni. Non a caso i suoi studi lo hanno portato a stringere uno stretto legame con Leonardo da Vinci, uno dei grandi personaggi della storia, che più di tutti incarnò in pieno lo spirito della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell'arte e della conoscenza. Nel cinquecentenario del trasferimento di Leonardo da Vinci dall'Italia alla corte di Francia, Marino Curnis ha così deciso di compiere

quella che molti, al giorno d'oggi, definirebbero una vera "follia". Ripercorrendo a piedi il probabile itinerario lungo circa 1950 chilometri, percorso dal Maestro nel 1516, ha raggiunto Amboise in 58 tappe partendo da Roma. Marino lo ha fatto con passione e sacrificio, mantenendo una media di 33 chilometri al giorno, e in un vero e proprio pellegrinaggio, ha raggiunto la tomba di Leonardo da Vinci. Curnis ha fatto visita a tutti i luoghi suggestivi visitati dal Maestro, entrando a contatto con la popolazione e le tradizioni locali, in un'avventura unica nel suo genere. Il cammino, durato due mesi – dal 17 maggio al 17 luglio 2016 – ha preso forma in un libro-diario, alla scoperta dei luoghi che conobbero il grande genio italiano. Un viaggio per celebrare l'ingegno di Leonardo anticipando di tre anni le auspicate celebrazioni per il cinquecentenario della sua morte, in un percorso di scoperta verso l'insensibilità della nostra epoca, anche interiore, per riappropriarci simbolicamente del tempo e dello spazio. Un'esperienza per riscoprire a tutto tondo le bellezze del territorio italiano e francese e delle sue genti. Un libro insomma, che vuole essere un piccolo contributo verso un nuovo rinascimento umanistico. Leonardo da Vinci aveva sempre con sé un taccuino e anche per questo motivo ho portato con me un quaderno per raccogliere le testimonianze degli incontri e dei momenti vissuti durante questo cammino – spiega Marino Curnis – ho viaggiato in economia, avvalendomi del supporto di persone e associazioni, partners ed enti ufficiali, mass media che hanno reso questo viaggio visibile a tutti, collaborando a diffonderne il messaggio e la cultura del cosiddetto turismo sostenibile", conclude.

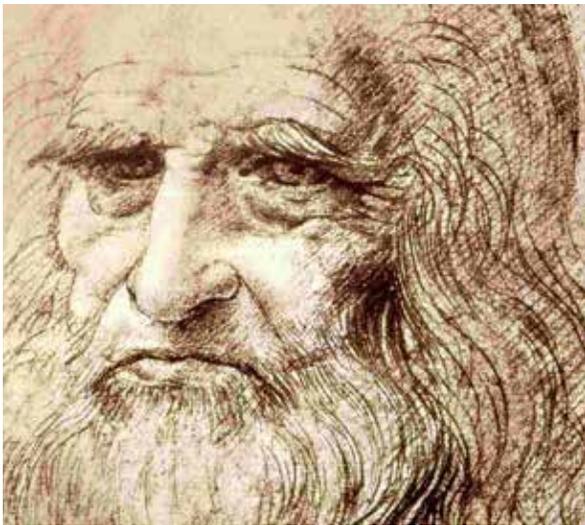
Inoltre, è noto che Leonardo da Vinci si fosse ampiamente interessato al territorio bergamasco, lo ritroviamo moltissimi testi antichi, disegni, mappe e svariati schizzi – come quelli ritraenti il Monte Arera, attualmente conservati nel Codice Windsor, alla Royal Academy presso Burlington House a Piccadilly. Nei primi anni del Cinquecento, la zona mineraria di Dossena, fu oggetto di uno studio approfondito da parte del grande



Leonardo da Vinci.

In tale occasione si fermò anche a Dossena per condurvi studi di ingegneria mineraria e per scoprirvi nuovi giacimenti, come dimostra lo schizzo autografo, attualmente conservato nella Biblioteca reale di Windsor e sul quale risulta chiaramente indicata la zona del Raibliano di Dossena – Oltre il Colle – Gorno. L'incontro con una personalità eclettica come Marino Curnis si inquadra perfettamente nel contesto delle iniziative culturali del

“Uomo d’ingegno e talento universale del Rinascimento, incarnò in pieno lo spirito della sua epoca, portandolo alle maggiori forme di espressione nei più disparati campi dell’arte e della conoscenza”



Polo Mercatorum e Priula – spiega Mara Milesi, Assessore del Comune di San Giovanni Bianco. L’obiettivo del Polo è quello di promuovere iniziative mirate alla valorizzazione dei beni artistici, architettonici, storici, ambientali del territorio dei tre comuni che lo costituiscono, conclude l’assessore. Marino Curnis oltre ad essere uno scrittore, è prima di tutto un viaggiatore e pellegrino lungo antiche vie di comunicazione – prosegue Mara - il suo percorso, da Roma ad Amboise sulle



Lo studioso Melchiorre Omacini nel suo libro “Dossena, Vicende storiche della più antica comunità bergamasca e le opere d’arte della sua millenaria chiesa arcipresbiterale plebana”, scrive come il sommo ingegnere fiorentino, mentre soggiornava a Villa Melzi di Vaprio d’Adda, per preciso incarico del governatore di Milano Carlo D’Amboise, giunse in Valle Brembana per la compilazione di una carta topografica.

tracce di Leonardo, lo ha portato a percorrere infatti sul territorio bergamasco l’antica via Mercatorum transitando, tra l’altro, per i tre comuni di Dossena, Camera Cornello e San Giovanni Bianco che costituiscono il Polo Culturale Mercatorum e Priula, conclude. In occasione del suo passaggio Curnis ha avuto modo, non solo di apprezzare le bellezze naturali dei nostri sentieri, ma anche di visitare Palazzo Grataroli ad Oneta, facendoci l’onore di raccontare questi episodi nel suo diario. ■



RISTORANTE
NEGRONE



"Specialisti in carne di cavallo nella terra del Moscato di Scanzo"



*Benvenuti nel nostro quarantesimo anno!
Vorremmo ringraziare tutte le persone che dal 1977 sono entrate nel
nostro ristorante. Abbiamo conosciuto tante persone ed abbiamo
visto nascere storie e legami sia personali che imprenditoriali
e questo è il bello del nostro lavoro, fare da sfondo a momenti
felici. Vi aspettiamo per scriverne di nuovi.
Grazie di cuore,*



Famiglia Lussana



*Via Monte Negrone, 6 Scanzorosciate (BG)
tel. 035 66 10 40
www.ristorantenegrone.com*

In montagna con i Priulas: amare ed ammirare la Valle Brembana

Particolarità della natura e luoghi suggestivi dove ritrovare il rapporto con gli altri. La Valle Brembana è da sempre luogo rinomato che si contraddistingue per le particolari ricchezze ambientali



Superato il fondovalle ci si immerge nel paesaggio pre-alpino, dove si rilevano borghi tradizionali caratteristici e paesaggi conservati. Delimitata a nord dalla catena delle Alpi Orobie (dalle quali sorge anche lo stesso fiume Brembo), dal Pizzo del Diavolo di Tenda, che segna il confine più settentrionale con la Valle Seriana, e dal Pizzo Tre Signori, che segna invece il confine tra le province di Bergamo, di Sondrio e di Lecco. La Valle Brembana termina nella

pianura intorno a Bergamo e il fiume Brembo, da cui prende il nome, continua a scorrere fino a gettarsi nel fiume Adda. Dati i particolari territori che la compongono, non risulta quindi difficile capire il motivo della crescente attrazione che la Valle esercita nei confronti dei turisti di tutte le età, specialmente negli ultimi anni. Sono proprio gli antichi sentieri, uniti ai percorsi più moderni, le mete principali delle escursioni guidate organizzate dai "Priulas"- in riferimento all' antica via

“Aspetti mutevoli e disparati, anche impervi, che dipendono da variazioni altimetriche ma anche dal differente livello di urbanizzazione”



del XVI secolo che collega Bergamo con la Valtellina e la Svizzera. L'associazione, costituita nel 2013, raggruppa un gruppo di ragazzi originari della Valle. I componenti, che si sono conosciuti tramite un Corso per Accompagnatore organizzato dal Parco in Valle Brembana, ormai da diversi anni collaborano tra loro con l'obiettivo comune di accompagnare i visitatori all'interno di un viaggio unico nel suo genere, tra le bellezze della montagna e i suoi innumerevoli aspetti storici,



culturali, agricoli, zootecnici, naturalistici e botanici! Inoltre, le escursioni prevedono un itinerario anche attraverso le tante specialità gastronomiche e i sapori che da sempre caratterizzano i luoghi e i percorsi della Valle Brembana e delle Prealpi Orobiche. “La forza del gruppo... è il gruppo! Unito, ma con diverse anime. Ognuno con le sue abilità, competenze e con la propria personalità” - Sostiene Paolo Giupponi, referente e coordinatore del gruppo, “Priulas”, che accanto a lui, vede la presenza

“L’escursione più ‘impegnativa’ dal punto di vista fisico ma estremamente gratificante è stata quella verso Ornica e la Val Pianella, tenutasi il 3 Settembre” - Commenta Paolo Giupponi - “Insieme ad una ventina di partecipanti abbiamo visitato l’antico borgo di Ornica e siamo saliti per la valle Salmurano e poi per la valle Pianella; un viaggio emozionante tra i pascoli, sia in attività che abbandonati, e i differenti ambienti naturali che si incontrano alle diverse quote”. Davvero singolare l’escursione “Il sentiero dei fiori del Monte Cavallo” che ha registrato molti partecipanti. “Abbiamo ritenuto necessario dividere in due il gruppo per effettuare una doppia visita alla parte più significativa e più impegnativa del percorso al fine di dare la possibilità a tutti di fruire al meglio dell’escursione” - Spiega il gruppo - “Quello del Monte Cavallo non è un sentiero dei fiori riconosciuto ma è ricchissimo dal punto di vista naturalistico: abbiamo mostrato tutte le bellezze e le rarità botaniche e le caratteristiche geologiche dovute alla particolarità del territorio, al confine tra due placche”.

di: Luca Giupponi, botanico e naturalista; Ivan Milesi, esperto in zootecnica e caseificazione d’alpeggio; Stefania Busi, preziosa e solare figura di riferimento per i partecipanti e, da quest’anno, Raffaella Milesi. “Quello che ci lega da anni e ci dà l’entusiasmo di proseguire con queste attività è la passione per la nostra terra” - Prosegue Paolo - “L’amore per le montagne, per i loro abitanti e per tutti quei piccoli angoli di mondo dalla bellezza disarmante! Non tutti sanno cosa si nasconde



in questi luoghi così ricchi di storia e tradizione, abbiamo la fortuna di essere custodi di meraviglie uniche nel loro genere e il nostro scopo è quello di preservarle, proteggerle ma soprattutto renderle note a tutta la popolazione”. Numerose le escursioni organizzate durante gli anni passati e che hanno contraddistinto le attività del gruppo: dai luoghi più celati a San Pellegrino Terme ai sentieri della Val Taleggio, attraverso i suoi percorsi naturalistici e viste mozzafiato, dalle visite in alpeggio

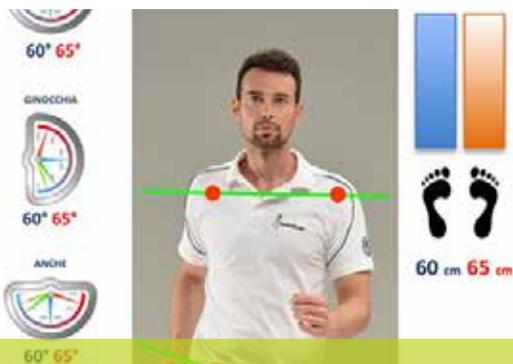


– Mezzoldo, Monte Avaro e Val d’ Inferno – agli emozionanti momenti di rievocazione storica, tra le quali si ricorda l’ escursione alle trincee del Verrobio del 2015, accompagnata da letture e canti della Prima Guerra Mondiale. Escursioni caratterizzate anche da momenti di approfondimento, di allegria e degustazioni gastronomiche di prodotti tipici. I “Priulas” anche quest’ anno hanno proposto per tutta la stagione estiva numerosi appuntamenti con la montagna: dalla Camminata tra



le erbe spontanee a Serina, in collaborazione con la Cooperativa Ca’ Al del Mans al “Sentiero dei fiori Priulas” del Monte Cavallo - una piacevole escursione tra le meraviglie naturalistiche di un giardino botanico montano caratterizzato da spettacolari fioriture - dalla visita all’ antico borgo di Ornica e la salita nell’ incantevole Val Pianella all’ escursione in Val Taleggio tra le ricchezze storiche, culturali e naturali e la visita alle grotte dei partigiani. ■

Una novità nel mondo del fitness che risponde in modo puntuale ad ogni tipo di esigenza dei runners



Il Walkerview, un attrezzo unico nel suo genere che punta a soddisfare gli sportivi che amano il running

Chi non si è lasciato scappare l'occasione per utilizzare il Walker View è l'olimpionico Marco Vaccari della Nazionale azzurra di atletica leggera con 6 titoli italiani vinti e un 6° posto alle Olimpiadi di Barcellona '92 con la staffetta 4x400m. Oggi preparatore atletico FIFA (Federation Internationale de Football Association), ha installato il Walker View nella palestra del Tennis Club Bergamo dove cura la preparazione atletica dei giovani tennisti e dei soci che intendo-

no mantenere una sana ed efficiente condizione fisica. "Nel momento in cui ho provato il Walker View sono rimasto sbalordito ed entusiasta dei feedback immediati che si possono ricevere durante una Run Analysis. Con l'esperienza maturata da allenatore e da atleta, ho capito subito che il binomio "Vaccari-Walker View" sarebbe stato di aiuto ai runners". Una corretta tecnica e una conseguente corsa più fluida e meno dispendiosa consente a un atleta di risparmiare fino al 5% di ener-



“Allenarsi o riallrenarsi è anche riprendere un po’ in mano la propria vita ripartendo da se stessi”

Chi è Marco Vaccari

Nato a Milano nel 1966 è stato un velocista italiano. Ha ottenuto la medaglia di bronzo con la staffetta 4x400 m. ai campionati mondiali indoor di Siviglia 1991. Con la squadra italiana stabilì l’attuale record italiano con 3’05”51. Nel 1997, fu 2° ai Giochi del Mediterraneo, ottenendo la medaglia d’argento con 45”84 e 3° in Coppa Europa, con medaglia di bronzo con 46”40. È stato anche 6 volte campione italiano nei 400 m. con 4 titoli (1992, 1994, 1997 e 1999) e indoor nei 200 m. con 1 titolo (1996) e nei 400 m. con 1 titolo (1997).

gia nell’economia di una gara, con un miglioramento e abbassamento del tempo finale sulla distanza. Nella sua palestra, Marco Vaccari, nel TCBergamo di via Baioni ti fa una corretta analisi sul modo di correre, sull’approccio al running che è un po’ alla base di tutte le discipline. Sono questi gli aspetti che saranno valutati:

- eseguire un test in camminata (Gait Analysis) per valutare se risultano anomalie tra l’appoggio dell’arto destro e quello sinistro;

- eseguire un test di corsa (Run Analysis) per analizzare la corretta tecnica di corsa, la lunghezza del passo a diverse velocità e i tempi di appoggio che si raggiungono durante il proprio “ritmo di gara”;

- eseguire un test incrementale per scoprire la soglia anaerobica e la massima frequenza cardiaca;

- eseguire un test incrementale a pendenza variabile (fino al 15%), test utile ai trail runners che si allenano su percorsi montagnosi;

“Un attrezzo che ha saputo conquistare pagine di testate giornalistiche nazionali”



· allenarsi con Walker View in ambienti virtuali sotto la guida di Marco Vaccari che ti corregge la tecnica di corsa istantaneamente e personalizza l'allenamento in funzione delle tue esigenze.

Insomma, una buona motivazione per avviarsi nel mondo del running e sognare la grande Maratona di New York. Intanto, la corsa è anche vivere la natura, sentirne il suo sapore, e con la tecnica insegnata da Marco, potete sicuramente puntare anche ad obiettivi importanti. Uno strumento fondamentale per fare anche prevenzione, per evitare gli eventuali microtraumi che possono capitare a chi pratica questo sport e diventare dei professionisti. ■

Il controllo degli appoggi e lo specchio

Dotato di un nastro sensorizzato a celle di carico, permette la valutazione degli appoggi e, grazie alla potente interfaccia software, correggere in tempo reale i parametri dinamici. La telecamera 3D, posta frontalmente al sistema WalkerView, è il cuore di tutto il sistema, uno specchio digitale in grado di rilevare ogni singolo movimento angolare del runner, con precisione ed affidabilità.



Un unico
referente



Tanti
settori



Un solo
obbiettivo:
il tuo

www.accurasrl.it
Via Teodoro Frizzoni, 22 Bergamo

TECNOLOGIA E INTERNET, LOMBARDIA AL TOP IN EUROPA

Tecnologia, internet e occupati nel settore high-tech: la Lombardia cammina al passo delle migliori regioni di Germania, Francia e Spagna e, in alcuni settori, si posiziona ai primi posti. È quanto emerge dai dati Eurostat relativi al 2016, che mettono a paragone i "quattro motori economici d'Europa": Lombardia, Rhône-Alpes, Catalogna e Baden-Württemberg.

CONNESSIONI A INTERNET CON LA BANDA LARGA, LOMBARDIA + 11% IN 3 ANNI

Se prendiamo in considerazione il numero di abitazioni che hanno accesso alla Rete attraverso la banda larga, la Lombardia si posiziona al primo posto insieme alla Catalogna, con una percentuale di copertura dell'82 per cento, mentre Rhône-Alpes si ferma all'81 per cento (Baden-Württemberg non è stata censita). Rispetto al 2013 la Lombardia ha registrato un incremento di 11 punti percentuali, passando da una copertura del 71 per cento a quella dell'82 del 2016.

ACCESSO A INTERNET DA CASA, +12% IN 3 ANNI

L'accesso a internet da casa, poi, vede la Lombardia al secondo posto con una percentuale di copertura dell'84 per cento, subito dopo la regione francese che si attesta all'87 per cento, mentre al terzo posto c'è la Catalogna con l'83 per cento (Baden-Württemberg non è stata censita). Per quanto riguarda l'utilizzo giornaliero del computer la Lombardia si posiziona al primo posto con una percentuale del 74 per cento della popolazione che utilizza il pc, seguita da Rhône-Alpes con il 72 per cento e dalla Catalogna con il 67 per cento. Anche in questo caso la Lombardia registra un aumento dei collegamenti del 12 per cento rispetto al 2013, passando dal 72 per cento all'84 per cento. Bene anche la partecipazione ai social network e la condivisione di contenuti: la Lombardia è al secondo posto con il 45 per cento della popolazione che utilizza facebook, twitter, ecc., dopo la Catalogna (55%), mentre Rhône-Alpes si ferma al 39 per cento.

LA LOMBARDIA PUNTA SULL'HIGH-TECH

L'attenzione verso l'innovazione e le nuove tecnologie delle regioni si vede anche dalla percentuale di occupati nel settore high-tech: al primo posto c'è Baden-Württemberg con il 5,2 per cento del totale degli occupati, seguito da Rhône-Alpes (4,9%) e Lombardia (4,8%), quasi a pari livello, e dalla Catalogna (4,5%).

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via Teodoro Frizzoni, 22
24121 BERGAMO
Tel. 035 199 60 538
Fax 035 50 96 938

Direttore Responsabile
GIUSEPPE POLITI
giuseppe.politi@live.it

Segreteria
primosegno@icloud.com

Web
www.primosegno.com

Impaginazione e grafica
Andres Picardo

Stampa
Graphicscalve S.p.A
Vilminore di Scalve (BG)

Hanno collaborato
Fabrizia Aralla, Greta Balicco,
Elisabetta Boschini, Marta Denti,
Barbara Fumagalli, Simone Genco,
Giambattista Gherardi,
Lidia Lazzeroni, Federico Marzullo,
Roberto Morvillo, Guido Politi,
Tosca Rossi, Marco Vaccari

Fotografi
Stefania Saletti

Ringraziamenti
Casa Bergamasca di Babbo Natale,
CESVI, Confindustria Bergamo,
Fiera di Bergamo,
Fondazione MIA,
JLC Advisory Network Ltd.,
Provincia di Bergamo,
Regione Lombardia,
Museo del Presepio

© COPYRIGHT BERGAMÉ
TESTI ED IMMAGINI DELLA
PRESENTE PUBBLICAZIONE NON
POSSONO ESSERE RIPRODOTTI
CON MEZZI GRAFICI, MECCANICI,
ELETTRONICI O DIGITALI SENZA
PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE
SCRITTA DELL' EDITORE. OGNI
VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA
A NORMA DI LEGGE.

BERGAMÉ
PERIODICO BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE LOCALE,
ISCRIZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI BERGAMO AL N° 15
DEL 15 GIUGNO 2012



21
ORTI



L'immobiliare secondo noi.

Conosciuti e stimati per la competenza e la professionalità con cui lavoriamo, dal 1990 offriamo un accurato servizio di consulenza e di intermediazione nel settore degli immobili di prestigio. Sin dagli inizi, ci siamo distinti per la facilità di comunicazione con la nostra clientela, stabilendo con quest'ultima un'intesa profonda e costruttiva. Da qui nasce la nostra capacità di interpretare i desideri e le esigenze del cliente, o offrendogli sempre la certezza di un investimento sicuro, in termini economici e di qualità della vita.

Sviluppare tutte le potenzialità.

La nostra filosofia di vendita e di comportamento si basa sulla concretezza e sulla trasparenza, nonché sulla ricerca della massima valorizzazione dell'investimento. Infatti, sia nel caso di capitale da investire o di un immobile da vendere, il nostro impegno si orienta sul massimizzare il potenziale di vendita o di acquisto. Consapevoli dell'esclusività dei servizi che siamo in grado di offrire, puntiamo fortemente sull'unicità e sulla particolarità delle nostre proposte, certi di saper rispondere alle richieste del cliente, anche il più esigente.

Obiettivi concreti.

Il nostro team è composto da abili professionisti che possono contare su un'efficace rete di contatti e di conoscenze, anche in altre strutture appartenenti al settore, utili a cogliere le opportunità più interessanti proposte dal mercato. Sappiamo bene che l'acquisto di un immobile non rappresenta solo un semplice investimento ma una scelta per il futuro. Per questo, ci poniamo come sicuro punto di riferimento per i nostri clienti, garantendo loro la più completa assistenza anche nelle fasi che esulano dall'acquisto -come l'assolvere le formalità burocratiche e notarili- e in quelle successive alla vendita.

Nuove frontiere.

Siamo sempre attenti alle tendenze e alle innovazioni, ecco perchè abbiamo creduto per primi all'applicazione della tecnologia QR per smartphone. Un rapido e valido servizio di supporto alla vendita.



La differenza la vedi.

RIZZETTI
IMMOBILIARE S.R.L.